



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

37<sup>a</sup> seduta pubblica

mercoledì 19 settembre 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati,  
indi del vice presidente Taverna

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> .....	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) ....</i>	37
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	53

## INDICE

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

## SULLO SVOLGIMENTO DELLA SEDUTA DEL 3 AGOSTO 2018

PRESIDENTE.....5

## SULLA SCOMPARSA DI CARLO DELL'ARINGA

ALFIERI (PD) .....6

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:

*(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative:*

PRESIDENTE.....7

DE PETRIS (Misto-LeU).....7

COLLINA (PD).....9

IANNONE (FdI).....11

PAGANO (FI-BP).....13

## SALUTO A DUE GIOVANI CAMPIONI DI DANZA SPORTIVA

PRESIDENTE.....15

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717-B:

PRESIDENTE.....15, 17

PARRINI (PD).....15

## Discussione:

*(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

PRESIDENTE.....17, 21, 22, 31

MARCUCCI (PD).....17

DE PETRIS (Misto-LeU).....19

BERNINI (FI-BP).....20

BORGHESI (L-SP-PSd'Az).....21

CAUSIN (FI-BP).....22

STEGER (Aut (SVP-PATT, UV)).....24

MODENA (FI-BP).....25

IANNONE (FdI).....26

STABILE (FI-BP).....28

PAROLI (FI-BP).....29

BERARDI (FI-BP).....31

## INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PELLEGRINI EMANUELE (L-SP-PSd'Az).....32

FERRARA (M5S).....32

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az).....33

MARIN (L-SP-PSd'Az).....34

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 2018.....35

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 717-B

Proposte di questione pregiudiziale.....37

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....54

## CONGEDI E MISSIONI.....61

## DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....62

Annunzio di presentazione.....62

Assegnazione.....65

Richieste di parere.....69

## AFFARI ASSEGNATI.....69

## CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di atti.....69

## GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....70

Trasmissione di atti e documenti.....70

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento.....72

## CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione. Deferimento.....73

## REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di atti.....74

## PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti.....74

## COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....77

## PETIZIONI

Annunzio.....78

## MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni.....82

Mozioni.....83

Interrogazioni.....87

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....100

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....116

AVVISO DI RETTIFICA.....117



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 18,07*).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 settembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Vedo con piacere che è ritornato il vice presidente Calderoli, cui do il benvenuto a nome di tutti. (*Vivi applausi*).

### Sullo svolgimento della seduta del 3 agosto 2018

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ricorderete che, a seguito della seduta dell'Assemblea dello scorso 3 agosto, la Presidenza fu investita della richiesta di fare luce su presunte espressioni verbali pronunciate dalla senatrice Taverna nei confronti di senatori dell'opposizione.

La Presidenza ha svolto, insieme agli Uffici, tutte le possibili verifiche, visionando le immagini a disposizione. Al termine di tale accertamento comunico che non è emerso alcun elemento sindacabile attribuibile alla vice presidente Taverna nel corso della sopracitata seduta dell'Assemblea. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

Alla vice presidente Taverna la Presidenza rinnova l'apprezzamento a nome di tutta l'Assemblea. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*. Con questo ritengo pertanto chiuso tale episodio.

### **Sulla scomparsa di Carlo Dell'Aringa**

ALFIERI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, purtroppo ieri sera siamo stati raggiunti da una pessima notizia: è scomparso Carlo Dell'Aringa, portato via purtroppo da un malore improvviso.

Era un nostro collega, uno dei nostri, della nostra comunità del Partito Democratico. Era un docente appassionato ed era soprattutto un uomo gentile. È stato tante cose, ha ricoperto diversi ruoli. Si è formato a Milano, ha studiato scienze politiche all'Università Cattolica, si è poi specializzato all'estero in economia e alla Cattolica ha fatto tutta la sua carriera accademica, diventando giovanissimo ordinario di economia politica e poi fondando negli anni Ottanta un laboratorio, un pensatoio si direbbe oggi, cioè il Centro di ricerche economiche per i problemi del lavoro e dell'industria.

Proprio sui problemi del lavoro tanti di noi l'hanno conosciuto e proprio su questi temi ha servito la pubblica amministrazione e il proprio Paese: lo ha fatto alla guida dell'Agenzia rappresentanza negoziale pubbliche amministrazioni (ARAN) e all'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) e poi lo ha fatto in Parlamento, quando nel 2013 il Partito Democratico gli chiese di candidarsi in Lombardia, e come Sottosegretario durante il governo Letta.

Questi incarichi li ha svolti con il suo stile, con il suo profilo caratteriale. Carlo era una persona che non amava la politica urlata, la politica sguaiata; amava studiare e approfondire, era un politico serio, competente e appassionato. Mite lo definirebbero i più, ma di quella mitezza che non è da scambiare per arrendevolezza, perché era determinato e chi lo ha conosciuto lo può testimoniare.

Quando l'ho incontrato nei cinque anni in cui abbiamo lavorato insieme, mi colpiva, nei confronti e nelle discussioni che avevamo, l'eleganza nei modi e nei pensieri; e questo dovrebbe farci pensare, in un periodo come questo in cui lo scontro, spesso sguaiato, come dicevo prima, prevale sul rispetto reciproco. Lui era lontano anni luce da quel tipo di politica.

In queste ore vorrei che ai familiari giungesse l'abbraccio dei colleghi del Partito Democratico e non solo, di tutti coloro che l'hanno conosciuto e che hanno fatto con lui un tratto di strada insieme.

Un pensiero speciale a te, Carlo. Che il tuo esempio e il tuo stile ci sia di ispirazione nel nostro impegno politico. Ne abbiamo davvero bisogno. *(Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea a osservare un minuto di silenzio.  
(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio).

**Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:**

**(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (ore 18,16)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717-B.

Ha facoltà di parlare la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghi, molti di voi sanno quanto noi ostinatamente alla presentazione di decreti cosiddetti «milleproroghe» abbiamo sempre opposto una pregiudiziale di costituzionalità; lo abbiamo fatto anche in questa occasione già in fase di prima lettura al Senato, reiterando tale richiesta dopo il passaggio del provvedimento all'esame della Camera.

Infatti, le numerose modifiche apportate al decreto-legge in esame risulta, certamente non in linea con quanto prescritto dall'articolo 77 della Costituzione, hanno ulteriormente appesantito il contenuto disorganico ed eterogeneo che è alla base di tale provvedimento, da cui deriva la denominazione «milleproroghe». Presidente, il fatto di definirlo in questo modo certamente non è in ossequio alla prescrizione dell'articolo 77 della Costituzione. Ribadisco qua quanto ha ripetuto varie volte la Consulta in vari procedimenti e pronunciamenti. Mi riferisco, in particolare, alla sentenza n. 22 del 2012 in cui la Consulta ha definito l'illegittimità di un decreto-legge perché il contenuto non rispettava quanto l'articolo 77 prescrive come vincolo, cioè l'omogeneità. Qui, invece, ci troviamo di fronte a un decreto-legge che in modo molto confusionario, sia nella prima versione e a maggior ragione nelle modifiche introdotte durante il passaggio alla Camera, mette insieme una serie di norme che incidono sui settori più svariati: dalle funzioni fondamentali dei Comuni, all'irrilevanza del mancato rispetto degli obiettivi intermedi dei piani di riequilibrio, alla proroga dei termini per la conclusione dei lavori della commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni. Esso è inoltre intervenuto pesantemente su alcune materie che avrebbero dovuto ricevere un'attenzione specifica. Penso alle norme in materia di sanità, per quanto riguarda i vaccini, e alle norme in materia di istruzione. Per non parlare, poi, di quanto è stato introdotto, con una discussione che ha visto svilupparsi anche un grande dibattito all'interno della Commissione, nell'ormai famosissimo bando periferie.

Questa è la nota politica, cui francamente sono abituata, proprio perché avevamo fatto sempre rilevare l'incostituzionalità di decreti-legge cosiddetti milleproroghe, che peraltro rappresentano, a nostro avviso, nei fatti, una

sorta di fallimento dell'amministrazione del Governo: quando si procede con le proroghe più svariate significa evidentemente che vi è un ritardo, un'incapacità nell'esecuzione e nel portare avanti norme che pure erano state votate e prescritte dal Parlamento stesso. Ma un milleproroghe in versione estiva, al massimo quasi autunnale, francamente ancora non lo avevamo visto.

Per la verità, come secondo atto importante del «Governo del cambiamento» onestamente questa è stata davvero una sorpresa. Un'altra sorpresa è stata che, all'interno di questo milleproroghe, si è, in un modo o nell'altro, surrettiziamente, tentato di immettere elementi che forse volevano preludere a interventi di più ampia portata, rinunciando nei fatti, attraverso questi interventi *spot*, a formulare progetti e proposte compiute e soprattutto intervenendo su materie che appesantiscono ulteriormente il decreto stesso e ancor di più, signor Presidente e colleghi, introducono elementi a nostro avviso di palese incostituzionalità.

Penso, ad esempio, a quanto è accaduto per quanto riguarda la vicenda dei vaccini. Se il Governo aveva intenzione di modificare le norme sui vaccini, avrebbe dovuto assumersi la responsabilità di intervenire e di presentare un progetto organico, su cui le Assemblee di Camera e Senato avrebbero discusso, avrebbero detto la loro (io sono stata molto critica sul decreto Lorenzin). Se c'erano questioni da affrontare, certamente bisognava assumersi questa responsabilità politica. Invece abbiamo visto solo confusione, che ha creato problemi nei cittadini, nei genitori, nelle scuole. Al Senato viene presentato e approvato un emendamento con cui si interviene sull'obbligatorietà per quanto riguarda la scuola dell'infanzia; poi, dopo il grande annuncio e il dibattito, per cui tutti i presidi dicono che finalmente si torna indietro, si torna alla Camera con un altro emendamento, con cui si cambia prospettiva e si inserisce la proroga per quanto riguarda le autocertificazioni. Questo sì è un modo davvero confusionario e lesivo dal punto di vista dei valori costituzionali contenuti nell'articolo 32. Il diritto alla salute e alla libertà che ognuno vuole esercitare, infatti, devono comunque essere iscritti all'interno di norme che siano chiare e che non mettano, con la loro stessa confusione, a repentaglio la certezza; perché - guardate - in materia sanitaria la certezza del diritto e delle norme è assolutamente necessaria.

Arriviamo a un altro intervento: sempre al Senato era stato approvato un emendamento che riguardava la riapertura delle graduatorie ad esaurimento; invece cosa ci siamo trovati di fronte? Sono intervenuta varie volte sul tema, perché anche in questo caso si cercava di tutelare un diritto costituzionale. È chiaro e palese che sotto quel profilo vi era stata una discriminazione. Noi intervenivamo - e l'Assemblea aveva approvato - per rimuovere di fatto questa discriminazione, in ossequio e in rispetto degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Si trattava di uno strumento a disposizione per poter intervenire sulla vicenda dei diplomati magistrali e su altre vicende che riguardano 40.000-50.000 persone, insegnanti che hanno garantito in tutti questi anni la continuità didattica.

Alla Camera dei deputati invece si torna indietro. Ho qui con me una lettera, di cui poi vi darò ampia lettura, in cui invece il vice *premier* Di Maio, rivolgendosi a questi insegnanti, garantiva per iscritto che si sarebbe intervenuto e spiegava come lo si sarebbe fatto e le norme approvate in Senato anda-



vano esattamente in questa direzione. La Camera dei deputati le ha modificate e anche in questo caso c'è una totale incertezza nelle norme: voi direte che certamente è il bicameralismo, ma queste norme cancellate palesano ancor più la violazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Il ministro Bussetti ha adesso annunciato il concorso straordinario, di cui non si capiscono bene i contenuti e le norme, che però riguarderà al massimo 12.000 persone, a fronte di 50.000 insegnanti, che di fatto saranno licenziati in massa.

La terza questione che intendo affrontare prima di concludere, signor Presidente, è quella relativa all'articolo 13, che è stato oggetto qui al Senato di un intervento anche in questo caso molto confuso, di cui alcuni membri del Governo danno un'interpretazione e altri membri del Governo ne danno un'altra. Sta di fatto che si è intervenuti pesantemente su risorse su cui i Comuni avevano fatto ampio affidamento, anche in questo caso limitando di fatto la facoltà dei Comuni e delle Aree metropolitane di intervenire con propri provvedimenti per rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitano l'uguaglianza dei cittadini. Molti di questi interventi erano rivolti alle aree più degradate delle nostre periferie. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a una violazione palese del Titolo V della Costituzione e del principio di sussidiarietà. Per tutti questi motivi, signor Presidente, chiedo, a norma dell'articolo 78 del Regolamento, di non procedere all'esame del provvedimento all'ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Collina per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

COLLINA (PD). Signor Presidente, anch'io richiamo il fatto che se intervenissimo ai sensi del vecchio Regolamento del Senato, discuteremmo dei requisiti di necessità e urgenza, dell'omogeneità di materia - anche se si tratta del provvedimento milleproroghe - del fatto che i 28 commi iniziali sono diventati più di 70 nel corso dell'esame, prima al Senato e poi alla Camera dei deputati. Invece il nuovo Regolamento ci consente di fare un ragionamento un po' più ampio, nel merito dei contenuti e anche nel merito politico, che ci portano a chiedere che il decreto-legge non venga discusso e votato.

Sono stati giorni difficili, con una maggioranza tutta tesa a silenziare i toni e la discussione, fino ad arrivare, pur in mancanza di contraddittorio e di interlocuzione, a chiudere ad ogni discorso ed espressione dell'opposizione. Perché questo atteggiamento? Per coprire e far passare in secondo piano le scelte negative contenute nel decreto-legge. Si tratta di scelte negative per le comunità locali, per i cittadini, per le famiglie, fatte in molti casi senza neppure esplicitarne il senso e la visione. Forse è troppo chiedere qual è la visione, perché ogni giorno vediamo in campo non uno, ma due Governi, che agitano per aria in modo alternato un contratto, che ad oggi pare un libro dei sogni, che per il momento sta producendo solo lo smantellamento di molte azioni, che agli occhi di tanti sono giuste e di buon senso. Non esito a definirla una sorta di furia ideologica, che anche nel caso di questo sciagura-

to milleproroghe si manifesta in modo eclatante su due temi, che voglio sottolineare.

Innanzitutto l'ambiguità del Governo e della maggioranza sui fondi per le periferie, che si è svelata essere una precisa volontà di togliere i fondi per tanti interventi di grande valore infrastrutturale, sociale urbanistico, di rammento e di qualificazione proposti da 87 Comuni e 9 Città metropolitane, da Nord a Sud. Ad una formulazione possibilista, il Governo e la maggioranza hanno poi evitato ripetutamente di fornire un'interpretazione chiarificatrice sulla disponibilità dei fondi per i progetti finanziati.

Se in questi due giorni, in Commissione, abbiamo usato il tempo a disposizione per evidenziare l'importanza dei fondi per le periferie, era anche per dare tempo al Governo per fare un passo in avanti e chiarire a tutti, al Parlamento e ai sindaci dei Comuni, quale fosse la propria volontà con un ordine del giorno, un semplice ordine del giorno. Lo dico ai colleghi di Lega e 5 Stelle ma anche ai colleghi di Forza Italia, perché non si tratta solo di modi diversi di fare ostruzionismo. Noi siamo qui per consentire un contributo di chiarezza, per migliorare i provvedimenti. Questo è il ruolo dell'opposizione e noi vogliamo farlo fino in fondo perché la presenza dell'opposizione nelle democrazie dà qualità anche all'azione di Governo. Ma qui, ormai, di opposizione mi pare che oltre al Partito Democratico e a LeU ci sia poco altro all'orizzonte, con la Lega che manovra sia il Governo sia l'opposizione di centrodestra. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Poi, per quanto riguarda i vaccini, voglio ripetere due cose che siamo riusciti - bontà loro - a dire in Commissione: sono iniziate le scuole e arrivano i fatti. Spostano i bambini immunodepressi dalle classi in funzione della percentuale di vaccinati. Addirittura a Rimini hanno spostato alcuni bambini per ridurre i rischi per il loro papà immunodepresso.

Vede, signor Presidente, lo dico a tutti: abbiamo un sistema sanitario che reagisce anche alle vostre scelte sconsiderate perché assume iniziative che vanno a ridurre il rischio. Con quanto c'è scritto in questo decreto-legge, voi state aumentando i rischi e - pensateci - lo Stato, quello che ora voi governate verrebbe da dire che agisce d'ufficio, ma io dico: agisce per etica autentica e giusta al fine di contrastare gli esiti negativi delle vostre scelte. Sono i medici e i dirigenti scolastici che cercano di ridurre i rischi che voi avete aumentato.

Saremmo allora noi a fare ostruzionismo? No! Siete voi che fate ostruzionismo al buon senso, alla scienza e alla salute degli italiani. Vi siete proposti, come cittadini, di essere dalla parte dei cittadini? Con queste scelte siete contro i cittadini. Avete preso i voti dicendo «prima gli italiani»? Con queste scelte siete contro gli italiani.

Ecco, credo che porre una pregiudiziale, oggi, significhi cercare ancora una volta di rendere tutti consapevoli di alcuni temi importanti che in questo decreto milleproroghe vengono trattati in una maniera assolutamente negativa per il nostro Paese. Per questo voteremo a favore della questione pregiudiziale. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Iannone per illustrare la questione pregiudiziale QP3.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame si compone di ben 14 articoli contenenti proroghe di termini legislativi nelle materie più disparate, dagli enti territoriali alla giustizia, dal tema ambientale al settore delle infrastrutture. Sono poi previste proroghe di termini relative a interventi emergenziali nei territori colpiti dagli eventi sismici, in materia di istruzione e di università, di politiche sociali, cultura, sport e nel delicato settore della salute. Inoltre, si interviene nuovamente in materia di banche popolari.

Il decreto-legge è adottato ormai da tutti i Governi, di norma con periodicità annuale, adducendo quale unica giustificazione la necessità di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate, ma in realtà serve unicamente a correggere errori, compensare ritardi e mancate decisioni. Il continuo e reiterato uso della decretazione d'urgenza si configura peraltro come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dall'articolo 70 del dettato costituzionale, che ha spostato di fatto in capo al Governo ogni potere legislativo e imposto una compressione delle prerogative delle Camere, con buona pace del confronto democratico, diventato quasi del tutto aleatorio.

Dalla data di insediamento del nuovo Governo, in pochi mesi sono stati presentati ben dieci decreti-legge, nessuno, secondo noi, con i requisiti di necessità e di urgenza richiesti; ma non è ancora chiaro quale sia la programmazione politica, nel breve e lungo termine, di questo Governo, che continua a sbandierare un programma ricco di propaganda, ma con pochi - e allarmanti - punti operativi.

Non vogliamo credere che la nostra Nazione viva una situazione di emergenza costante. Ciò stupisce ancora di più se si pensa che proprio la componente politica dell'attuale Governo, nell'illustrazione della questione pregiudiziale dell'ultimo decreto-legge milleproroghe, denunciava l'ennesimo utilizzo di uno strumento, quello appunto della proroga dei termini, che già per sua natura dovrebbe avere un carattere di eccezionalità, ma assume ormai nel nostro Paese un carattere sistematico e rappresenta un appuntamento fisso, anno dopo anno, come una prassi ormai consolidata.

«Il Governo Renzi, che tanto vuole far credere ai cittadini di avere un carattere riformatore, invece, nell'utilizzo dell'ennesimo decreto-legge milleproroghe, si dimostra il più conservatore dei Governi di sempre, sotto le vesti di giovani governanti che, invece, nascondono le più vecchie strutture di Stato che, per l'ennesima volta, ricorrono al decreto milleproroghe per poter differire i termini di legge completamente disattesi»; questo veniva detto dall'attuale maggioranza di Governo, nei confronti del Governo a guida PD. Dobbiamo registrare che è cambiato il Governo, ma non è cambiato il modo abusato di ricorrere all'utilizzo di questo strumento, e quindi alla violazione della Carta costituzionale.

Come veniva sottolineato dalla senatrice De Petris, l'eterogeneità delle materia rappresenta ovviamente per noi il motivo per il quale sosteniamo l'incostituzionalità del provvedimento.

Come è stato affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 171 del 2007, l'omogeneità dei contenuti del provvedimento va valutata sia

con riferimento alla materia oggetto di disciplina che da un punto di vista teleologico, con riguardo, pertanto, al fine unitario dell'intervento. Dall'esame delle singole disposizioni emergono, invece, molteplici finalità, così come interventi su termini fissati dallo stesso Governo con provvedimenti presentati e approvati in tutta fretta solo poche settimane prima.

È il caso, piuttosto eclatante, dell'articolo 9, che proroga i termini per la presentazione, da parte dei soggetti destinatari dei procedimenti di recupero degli aiuti di Stato, dei dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi nella Regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 e delle eventuali osservazioni relative alle somme effettivamente percepite.

Non serve ricordare a nessuno di noi che il 19 luglio questo Parlamento ha approvato in via definitiva un disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.

Altrettanto incredibile è l'articolo 6, come modificato in sede di esame dal Senato, che ha previsto la possibilità per gli insegnanti abilitati entro l'anno 2017-2018 e per coloro che sono in possesso del diploma magistrale conseguito entro il 2001-2002 o di un diploma che dà accesso al profilo di insegnante tecnico-pratico, di inserirsi una fascia aggiuntiva delle GAE. Voglio ricordare le promesse fatte in campagna elettorale al mondo della scuola: questi insegnanti sono stati prima illusi e poi delusi in maniera clamorosa, vista la confusione pazzesca che c'è stata qui in Aula. Noi condividiamo l'emendamento della senatrice De Petris, che peraltro, in questa materia, viene a contraddire, secondo le intenzioni del Governo, ciò che invece è previsto dal decreto dignità.

Non meno gravi sono le previsioni che riguardano le Province italiane: la legge Delrio è stata un esempio di psichiatria politica e di psichiatria legislativa. Oggi si passa alla legislazione creativa: con le elezioni che vengono indette al 31 ottobre, noi ci troveremo a votare in molte Province soltanto per il Presidente, mentre in molte altre i consigli provinciali verranno sciolti in maniera anticipata rispetto alla loro scadenza naturale per una fretta inspiegabile. Noi inoltriamo nuovamente l'invito alla maggioranza di Governo ad approvare una legge che ridia voce al popolo e faccia in modo che i Presidenti delle Province e i consigli provinciali tornino a essere scelti dai cittadini. Quello che stiamo vedendo nelle Province aggiunge confusione alla grande confusione che è stata creata dalla cosiddetta legge Delrio, ribattezzata "delirio".

Anche le norme in materia di proroga di banche popolari e le norme in materia di proroga degli obblighi vaccinali rappresentano un motivo forte per il quale siamo contrari a questo decreto *omnibus* e per il quale chiediamo all'Assemblea del Senato di deliberare di non procedere all'esame del disegno di legge. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pagano per illustrare la questione pregiudiziale QP4.

PAGANO (*FI-BP*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Non è la prima volta che il Gruppo di Forza Italia presenta una questione pregiudiziale al milleproroghe. È già accaduto in prima lettura, ma è evidente che la questione non è di lana caprina. Non è un problema, quello della pregiudiziale, che può essere taciuto, quando si tratta in modo chiaro di un caso di abuso di decretazione d'urgenza; un fatto evidente che reca un danno all'attività legislativa del Parlamento.

Nel corso della prima lettura erano già chiare ed evidenti tutte le disposizioni legislative contenute all'interno di questo provvedimento definito milleproroghe, che appare divenuto ormai una consuetudine per il Parlamento. È un aspetto che noi dobbiamo rilevare come un fatto negativo: non è detto che il Governo, che si autodefinisce del cambiamento, debba poi proseguire con le cattive abitudini del passato. Se è vero, come l'attuale maggioranza afferma, che si vogliono cambiare tutte le cattive abitudini del passato, allora la prima cattiva abitudine che c'è stata negli anni e nelle legislature del passato è proprio quella di far ricorso in modo abusivo - oserei dire - e comunque bulimico alla decretazione d'urgenza.

In particolare poi, all'interno di questo tipo di provvedimento, riguardante la cosiddetta proroga termini e definito giustamente da noi parlamentari milleproroghe, ci si mette di tutto e, di fatto, da provvedimento che dispone l'allungamento di termini che vanno in scadenza, ci si occupa di temi specifici. L'allungamento e la proroga di un termine non è un fatto formale, ma sostanziale perché si entra nel merito del singolo problema. È evidente che l'aspettativa del decreto milleproroghe, anzi la certezza della sua emanazione con cadenza sistematica, in quanto ormai divenuta una prassi consolidata del Parlamento, costituisce evidentemente un fortissimo disincentivo per la pubblica amministrazione che invece di adempiere ai propri doveri, sa già, prima ancora che i termini scadano, che tanto arriva il milleproroghe di turno ed è questo il modo per poter superare le scadenze che intervengono e che devono essere invece assolutamente rispettate per una buona amministrazione e per un buon Governo.

Capite bene che tutto questo non può più proseguire; il Gruppo Forza Italia ha quindi necessità di far rilevare tutto questo, non solo perché siamo all'opposizione, ma perché, come dice bene la presidente del nostro Gruppo, senatrice Bernini, è assolutamente necessario cambiare le regole del gioco e tornare a far sì che il nostro Senato faccia davvero in modo innovativo le cose che dovrebbe fare e che invece non vengono fatte. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Parliamo ora di quel che accade per esempio in questa seconda lettura, visto che, il caro collega, vicepresidente della 1<sup>a</sup> Commissione, ha fatto rilevare in Commissione come, in effetti, in prima lettura alcune modifiche sono state richieste e non approvate, mentre alla Camera dei Deputati l'attuale maggioranza e il Governo italiano abbiano posto alcune modifiche, anche significative, che certamente fanno intuire un fondo di incertezza rispetto al percorso che la maggioranza dovrebbe dare all'Italia. Il popolo italiano ha bisogno di certezze, di messaggi chiari, di capire effettivamente dove si sta andando, non può ipotizzare che alla guida del Paese vi sia un anti-

sta che prende continuamente sbandate, una volta sterza a sinistra e una a destra, perdendo il controllo dell'auto; dove andiamo a sbattere? Non è più possibile pensare a tutto questo.

Pertanto, dico francamente che le modifiche intervenute in prima lettura alla Camera dei deputati, quindi nel secondo ramo del Parlamento, non ci piacciono; quella che in particolare non ci piace riguarda la nota questione dei vaccini. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È giusto ricordare come il Gruppo Forza Italia, già in prima lettura al Senato, ne abbia fatto una battaglia di civiltà, che non vuol dire soltanto seguire in modo pedissequo e comunque senza osservazione il mondo della scienza medica; significa semplicemente essere moderni, vicini al Paese, far in modo che esso guardi al futuro con speranza e che miri soprattutto alla certezza della salute per i nostri minori; è questo che ci interessa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Il messaggio pervenuto alla Camera dei deputati, quando sembrò che la maggioranza stesse modificando il proprio approccio a questo provvedimento, di fatto poi ha deluso perché, in realtà, è stata solo inserita una proroga, fino al 10 marzo 2019, del termine per consentire la possibilità di presentare l'auto-certificazione. In sostanza, è un modo per non assumere una posizione chiara, essere incerti fino in fondo, non sapere se seguire i *no vax* o i *pro vax*; quindi, non sapere dove andare e non dare un segnale chiaro agli italiani e all'interesse degli italiani! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Vi è poi la questione che a noi interessa, del bando delle periferie: un bando annunciato, per il quale alcune amministrazioni locali (non poche: 87 Comuni capoluogo, 9 Città metropolitane e 1.625 interventi che riguardano un totale di 326 Comuni) avevano già avanzato delle iniziative affinché si potesse venire incontro alla possibilità di superare il degrado delle periferie di molte città italiane. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ebbene, non c'è stata la capacità di venire incontro a queste iniziative. Il Gruppo di Forza Italia, cara collega Bernini, ha ripresentato un emendamento, nella speranza che ce lo facciano votare e possa essere approvato.

Ma concludo con la questione degli edifici scolastici. Anche sugli edifici scolastici il provvedimento modificativo (e l'ho detto anche in Commissione al Sottosegretario, che amabilmente mi ha risposto) è insufficiente rispetto all'assoluta necessità di far sì che tutti gli edifici scolastici possano essere antisismici e possano tutelare la salute dei nostri giovani e dei nostri bambini che si recano a scuola.

È giusto ricordare tutto questo perché essere vicini ai nostri minori, sia per quanto riguarda i vaccini sia per quanto riguarda l'edilizia scolastica, può e deve essere assolutamente una priorità per questo Paese, una priorità per questo Parlamento e non solo una priorità per questo Governo.

Collegli parlamentari, il provvedimento, per le ragioni di merito e di forma, e innanzitutto per le ragioni di diritto, è viziato sia dal punto di vista della legittimità costituzionale, sia perché ha un contenuto disomogeneo (in quanto si preoccupa di troppi argomenti in modo scollegato l'uno dall'altro), sia perché privo dei requisiti straordinari di necessità e di urgenza. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

### Saluto a due giovani campioni di danza sportiva

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna Giovanni e Ilaria Tesse, fratello e sorella, di quattordici e dodici anni, giovanissimi campioni italiani di danze latine 2017 nell'ambito della Federazione italiana di danza sportiva. A loro rivolgiamo il nostro saluto. *(Applausi)*.

### Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 717-B (ore 18,55)

PRESIDENTE. Vorrei fare gli auguri al senatore Bossi, che oggi compie settantasette anni. Tanti, tanti auguri. *(Applausi)*.

Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

PARRINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, noi siamo fortemente contrari a questo provvedimento, perché pensiamo che esso contenga tre violenze e due gravi omissioni. Le violenze che questo provvedimento contiene sono dirette contro il diritto alla salute dei bambini e delle famiglie di questo Paese, contro il diritto all'istruzione e contro i Comuni italiani. Le due gravi omissioni riguardano ciò che si è deciso di non fare per rafforzare gli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto e per rafforzare e accelerare i supporti decisi in favore dei risparmiatori colpiti dalle truffe delle banche.

Noi in questi giorni abbiamo cercato, in 1ª Commissione affari costituzionali, dove io sono Capogruppo del Partito Democratico, di far aprire gli occhi alla maggioranza e al Governo sui limiti evidenti di questo provvedimento. Abbiamo cercato di ottenere miglioramenti (è dovere dell'opposizione farlo), abbiamo prospettato argomenti e abbiamo avanzato istanze di modifica. Non ci è stato possibile ottenere alcuna risposta costruttiva: sordità alle nostre richieste e mutismo, che si è trasformato nella decisione del Governo e della maggioranza, molto grave, di non alimentare il dibattito in Commissione, di non partecipare al confronto che noi proponevamo e di segnare quindi una pagina non positiva della storia della 1ª Commissione e di questo Parlamento.

Noi abbiamo fatto molti interventi, tutti di merito, tutti attenti alla sostanza, portando esempi concreti. Abbiamo fatto capire che la decisione sul bando periferie significherà asili che non saranno fatti, scuole che non saranno ristrutturate o costruite, strade che non saranno realizzate; significherà città più insicure; significherà maggiore incertezza per i Comuni italiani. E, quando noi infliggiamo ai Comuni maggiore incertezza, dobbiamo sapere che una fonte rilevantissima di investimenti pubblici nel nostro Paese rischia la paralisi. Tutto questo contribuisce a imprimere alla nostra econo-

mia spinte recessive delle quali credo che nessuno avverta il bisogno, specialmente dopo la pubblicazione degli ultimi dati.

E che dire di quanto è stato fatto sui vaccini: voltafaccia, piroette, continue dichiarazioni, che hanno prima confuso le idee a gran parte dell'opinione pubblica e poi hanno reso chiaro, con la decisione finale, che questa maggioranza e questo Governo sono contrari al diritto delle famiglie e dei bambini di veder salvaguardata la propria salute. E lo sono in maniera più grave se teniamo presente il fatto che la comunità scientifica, il mondo della cultura e il mondo della scuola hanno fatto presente quanto non si dovesse percorrere la strada che si è deciso di percorrere.

Pertanto, credo che le ragioni di contenuto che ho appena illustrato e le ragioni di metodo che si è deciso di seguire nella discussione di questo provvedimento rendano necessari la continuazione della battaglia dell'opposizione durante la discussione plenaria in Aula e anche, successivamente al voto sul provvedimento, nel Paese, perché ci sono cose sulle quali siamo consapevoli di poter contare su un appoggio che va ben oltre la cerchia dei parlamentari che compongono i Gruppi di minoranza in questo Parlamento. Ci possiamo collegare ai mondi che ho citato prima, quello della scuola, quello dei sindaci, quello della cultura, a tutte le persone che ritengono si debba far prevalere la ragionevolezza sull'ideologia e su un approccio demagogico ai problemi.

Abbiamo assistito, durante i lavori svolti in Commissione su questo provvedimento, a tre situazioni molto spiacevoli: ci è stato dato pochissimo tempo per preparare i nostri emendamenti, con una forzatura che tutti abbiamo trovato assolutamente infondata e non ragionevole. Si è deciso, in Commissione bilancio, di adottare un ricorso sistematico, improprio e - non esito a dirlo - abusivo all'articolo 81 della Costituzione per far decadere in massa emendamenti ed impedire che su di essi ci fosse una riflessione sufficientemente approfondita fino a costringere tutti i Gruppi di opposizione ad uscire dalla Commissione, così come abbiamo dovuto fare noi quando c'è stata la forzatura in 1ª Commissione sugli emendamenti.

Infine, oggi, la decisione del Presidente della 1ª Commissione di troncare inopinatamente il dibattito in Commissione prima che si fosse esaurita la discussione, quando questo decreto-legge ha per scadenza la prossima domenica e, se si fosse voluto, soprattutto alla luce di quanto il nuovo Regolamento del Senato consente alla maggioranza in termini di velocizzazione dei lavori in Assemblea, si sarebbe potuto utilizzare la giornata di oggi e quella di domani, facendo arrivare il provvedimento in tempo utile per l'approvazione prima della sua scadenza. Invece no: si è applicata una sorta di mannaia ai lavori della Commissione; si è voluto strozzare il dibattito; si è voluta dare un'ulteriore prova di protervia e di arroganza. Noi a tutto questo ci opponiamo, non soltanto ai contenuti del provvedimento. Invitiamo tutti a riflettere su come le forzature siano sempre sbagliate e su come, quando non sono necessarie, diventino ancora più sbagliate.

Voglio affrontare un ultimo punto. Con il bando periferie non si è creata soltanto incertezza sulle decisioni di investimento dei Comuni, ma si è infranto, a mio avviso, un principio fondamentale dell'ordinamento di qualsiasi democrazia ben funzionante: la continuità dello Stato pur nel mu-



tare e nella discontinuità delle maggioranze. Non si rimettono in discussione fondi già assegnati; non si rimettono in discussione decisioni già prese per seguire un capriccio spartitorio o di altro tipo. Lo Stato non cambia le carte in tavola; se lo Stato cambia le carte in tavola, perde autorevolezza e credibilità, e trasmette ai livelli istituzionali inferiori un segnale di confusione e di mancanza di certezza del diritto che può far soltanto male alle imprese e alle famiglie di questo Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP1), dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP2), dal senatore Ciriani e da altri senatori (QP3) e dalla senatrice Bernini e da altri senatori (QP4), riferita al disegno di legge n. 717-B.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(717-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)* **(ore 19,04)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 717-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, il Senato discute e delibera soltanto sulle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale dell'articolo unico del disegno di legge di conversione.

MARCUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI *(PD)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori per una serie di fatti che il Gruppo Partito Democratico giudica lesivi dei nostri diritti di parlamentari, nell'ambito della discussione del provvedimento in esame. Desidero farglieli presente, signor Presidente, perché noi li consideriamo molto gravi e preoccupanti, anche nella prospettiva della continuità e del buon esito di questa legislatura.

Farò dei riferimenti molto specifici e puntuali, partendo ovviamente da alcune decisioni prese dai Presidenti delle Commissioni competenti, innanzitutto da quello della 1ª Commissione, che è competente rispetto alla materia della proroga termini. Noi abbiamo cominciato i lavori nel pomeriggio di lunedì, signor Presidente, ed in Commissione è stato deciso di fissare i termini per la presentazione degli emendamenti: in maniera incomprensibile, anche da un punto di vista dell'utilità della maggioranza e di ca-

pacità di lavoro degli uffici, è stato volontariamente impedito al Partito Democratico di avere tempi sufficienti per affrontare le tante modifiche intervenute alla Camera, quando si è voluto forzatamente fissare un termine molto breve la sera stessa. Dopo c'era la notte e gli uffici non avrebbero lavorato; noi chiedevamo quindi di poter lavorare tutta la notte per preparare i nostri emendamenti. Noi riteniamo che tale comportamento sia lesivo anche, e forse soprattutto, perché non vi era nessuna ragione pratica né politica per addivenire a questa decisione; c'era solo la volontà di impedire al nostro Gruppo, ai nostri uffici, di lavorare con sufficiente tempo alla preparazione degli emendamenti e degli ordini del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, mi permetta di dire che dei fatti sono stati financo più gravi di questo, almeno dal nostro punto di vista. Nello specifico lei ricorderà che nell'ultima Conferenza dei Capigruppo è stata sollevata la questione inerente la metodologia e l'approccio tenuto dal Presidente della 5ª Commissione, rispetto alle questioni inerenti l'articolo 81 della Costituzione. La Presidente prese un impegno specifico e ci comunicò di aver provveduto a parlare con il Ministro competente, il ministro Tria, e con il Presidente della Commissione, affinché non si ripetessero quelle situazioni in cui, nel caso specifico di mancanza della relazione tecnica provveduta dal Ministero, si esprimesse parere contrario, ai sensi dell'articolo 81. Mi domando quindi, visto che quei colloqui avevano tale finalità, quali risposte hanno ricevuto, che valore ha la rassicurazione che ci è stata data. Questo perché, signor Presidente, è successo qualcosa di molto peggio: si è arrivati a esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione a un numero consistente di emendamenti, motivandolo in maniera esplicita con la mancanza della relazione tecnica del Ministero. In più si è proceduto creando un *vulnus* gravissimo per i lavori di quest'Assemblea, ma anche per il buon funzionamento della democrazia, quando si è voluto votare centinaia di emendamenti con un'unica votazione e ciò è assolutamente inaccettabile. Noi, con le altre forze di opposizione, abbiamo deciso di abbandonare l'Aula. Come è possibile che il Presidente della 5ª Commissione abbia questo tipo di atteggiamento? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi domando se c'è stato un vaglio preventivo, se c'è stata una verifica con la Presidenza del Senato. Qual è la situazione?

La terza situazione che giudichiamo preoccupante per l'andamento della vita democratica dell'Assemblea è che per la seconda volta, su un provvedimento importante voluto dal Governo, arriviamo in Assemblea senza relatore. Comprendiamo che quella sia una *extrema ratio*: quando si sono esauriti i tempi, quando la Presidenza ha portato avanti i lavori fino al punto di non ritorno, quando ciò diventa evidente, per esempio nello specifico di un decreto-legge, si può arrivare alla conseguenza logica di approdare in Assemblea senza il relatore, perché altrimenti il provvedimento scenderebbe. Ma non c'erano queste condizioni. Signor Presidente, non c'erano affatto. C'era la possibilità di lavorare in Commissione rispettando il nuovo Regolamento, che prevede proprio in quel luogo l'approfondimento, il dibattito e il confronto. Si è volutamente negato questo confronto e questo dibattito. Si è negato lo spirito del nuovo Regolamento. Si poteva lavorare più a

lungo lunedì, fino a tarda sera e tutta la giornata di oggi; si poteva lavorare domani.

Signor Presidente, il provvedimento scade domenica. C'era tempo per svolgere il lavoro nelle Commissioni, anche dando spazio alle opposizioni, incluso un atteggiamento di ostruzionismo che ci imputano, ma questo è legittimo. Si poteva venire in Aula senza il relatore solo nel momento in cui tutti i termini possibili erano esauriti. Invece, si è scelto per la seconda volta - già lo abbiamo denunciato - di impedire alle opposizioni di confrontarsi su questioni rilevanti per il Paese come la salute dei bambini, il diritto all'istruzione, i soldi scippati alle città, alle periferie, alle comunità e per le questioni legate al terremoto. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Si è impedito all'opposizione e al Senato di fare il proprio dovere in una maniera incomprensibile, senza alcuna giustificazione. Il Gruppo, rispettoso della Presidenza, ha deciso di occupare formalmente la Commissione, a conclusione dei lavori e quindi senza impedire l'esito e la continuità dei lavori stessi in quella sede, solo come segnale da dare alla Presidenza perché affronti questi temi.

Noi abbiamo il diritto di essere tutelati rispetto a questo atteggiamento che va oltre le regole della democrazia e oltre il tollerabile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, chiedo un suo intervento. È inaccettabile questo approccio. Se cominciamo così, mi domando dove ci vogliono trascinare la Lega e il MoVimento 5 Stelle. Dove vogliono trascinare il dibattito parlamentare? *(Applausi dal Gruppo PD)*.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, intervengo anche io sull'ordine dei lavori.

Intervengo, in particolare, su quanto è accaduto. Presidente, lei lo sa, anche ieri sera mi sono permessa di raccontare e segnalare i fatti gravi accaduti all'interno della Commissione 5ª, soprattutto perché reiterati, nonostante alla riunione dei Capigruppo avessimo segnalato, insieme ad altri Gruppi, un uso e un abuso dell'articolo 81, con la scusa che non arrivavano le relazioni tecniche, per non affrontare tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni e per arrivare a una sorta di abbattimento in massa degli stessi.

Ieri sera, durante la Capigruppo lei, Presidente, ci ha fornito le sue rassicurazioni. Era presente, tra l'altro, anche il Ministro per i rapporti con il Parlamento, che si era detto disponibile a sollecitare la presentazione delle relazioni tecniche e lei stessa, Presidente, ha detto di aver parlato con il ministro Tria. Noi pensavamo che questo intervento avrebbe riportato il lavoro della Commissione bilancio a un corretto utilizzo. L'articolo 81 è molto delicato. Non si può certamente né abusare di ciò, né procedere con leggerezza. In questo caso, invece, come già è accaduto in passato - è stato utilizzato con l'aggravante, signor Presidente, di votare in blocco più di cento emen-

damenti, tutti con il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81, con la scusa che non erano arrivate le relazioni tecniche.

Noi stiamo per entrare nella sessione di bilancio ed è evidente che questo modo di operare rischia di produrre un *vulnus* molto serio. È chiaro soprattutto che, in questo caso, i diritti non solo delle minoranze, ma anche dei singoli senatori che vogliono presentare un emendamento sono messi a repentaglio.

Signor Presidente, le chiedo, ancora una volta, formalmente, nello stigmatizzare quanto accaduto, di intervenire e fare in modo di ritornare a un utilizzo appropriato dell'articolo 81 della Costituzione. È evidente, a questo punto, che, per fare fuori tutti gli emendamenti delle opposizioni, non serve neanche chiedere le relazioni tecniche, producendo l'effetto di un totale azzeramento.

Per quanto riguarda la questione del provvedimento che arriva in Assemblea senza il relatore, ritengo - ho sempre ritenuto e lo si conferma anche questa volta - che anche questo sia un mezzo non solo per avere la possibilità di stare nei tempi, perché il provvedimento era venuto in Assemblea, ma anche per evitare di arrivare a una discussione approfondita in Commissione. È stato abusato in passato e noi ci siamo sempre opposti. Non vorrei che, anche all'inizio di questa legislatura - visto che è già la seconda volta che ciò accade - diventasse questo il modo normale di operare, che costituisce - ahimè - anche un elemento per conculcare tutti i diritti delle opposizioni.

Lo abbiamo fatto in passato, lo continueremo a fare e lo facciamo oggi: chiediamo di riflettere su questo aspetto, perché non si può arrivare in Assemblea senza relatore, di fatto, per bypassare la possibilità delle minoranze di poter meglio difendere e interloquire sugli emendamenti. Credo che dovremmo ricordarlo tutti in quest'Aula, tanto più perché molti lo hanno già subito pesantemente in passato. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

BERNINI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (*FI-BP*). Signor Presidente, anch'io, per il Gruppo Forza Italia, devo stigmatizzare, replicando le osservazioni che sono già state fatte anche in corso della Conferenza dei Capigruppo, quello che, nella sostanza, hanno anticipato i colleghi che mi hanno preceduto.

I lavori della 5ª Commissione rappresentano per noi una restrizione - devo dire - dei diritti non solo delle minoranze e delle opposizioni, ma anche dei parlamentari in genere. L'articolo 81 della Costituzione è uno strumento che deve essere utilizzato nell'ambito del proprio perimetro. Che l'articolo 81 assuma una natura difensiva, per cui tutti gli emendamenti che rappresentano un problema, di carattere non solo contabile, rispetto alle poste di bilancio dello Stato, ma magari anche politico, vengano fermati attraverso l'apposizione del parere contrario ai sensi dell'articolo 81, sulla base di una presuntivamente assente relazione tecnica, è una prassi che non possiamo accettare.

Lo abbiamo detto molto civilmente, signor Presidente, e lei ce ne deve dare atto. In occasione di due Conferenze dei Capigruppo abbiamo detto che, essendo cambiato il Regolamento del Senato, tutto ciò che da adesso in poi viene praticato nelle Commissioni, come in Aula - ma soprattutto nelle Commissioni, dove si svolgerà la parte più significativa dell'*iter* di formazione della legge - rischia di assumere natura di precedente. Noi non possiamo più accettare queste male pratiche.

Per quanto ci riguarda, per qualsiasi provvedimento, dal decreto dignità fino al decreto milleproroghe che stiamo affrontando ora, abbiamo assunto un ruolo - questo ce lo riconoscono tutti i colleghi, di maggioranza e di minoranza - di opposizione assolutamente responsabile, sui contenuti, non isterica, non strumentale, ostruzionistica quanto è opportuno e necessario per il sostegno delle nostre posizioni politiche, nelle quali crediamo in modo particolare, soprattutto a fronte di temi, caldissimi, che sono stati affrontati nel passaggio emendativo alla Camera del decreto milleproroghe, che il collega Nazario Pagano ha magistralmente evidenziato.

Per questi temi caldissimi, però, ci siamo presi gli spazi di tempo contingentato che avevamo in Commissione e ci prenderemo gli spazi di tempo contingentato che abbiamo concordato in Conferenza dei Capigruppo, nella discussione generale e nella discussione dei singoli emendamenti, se il provvedimento seguirà in Assemblea il suo *iter* normale.

Tutto ciò premesso, signor Presidente e colleghi, non possiamo però accettare che in 5ª Commissione i nostri emendamenti, civilmente elaborati e discussi, vengano votati a botte di cento alla volta. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). È un'assoluta mancanza di rispetto nei confronti delle prerogative dei parlamentari, di tutti i parlamentari (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*), e non solo dei parlamentari di opposizione, ma anche di quelli di maggioranza. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*).

Colleghi, signor Presidente, tutto questo ha ancora una volta uno scopo costruttivo: non permetteremo che passi questa prassi con natura di precedente. Chiediamo a lei *in primis*, come abbiamo fatto in sede di Conferenza dei Capigruppo; chiediamo ai Presidenti delle Commissioni competenti; chiediamo ai Capigruppo di maggioranza e chiediamo a maggior ragione al Governo di vigilare affinché i diritti, che non sono mai stati violati, anche nei tempi più cupi di queste Aule parlamentari, siano rispettati ora, in modo particolare ora, in un momento in cui purtroppo la funzione del Parlamento rischia di essere fortemente indebolita. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. In ordine alle questioni che sono state poste, la Presidenza si riserva di effettuare gli opportuni accertamenti.

Ha chiesto di intervenire il Presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Borghesi, per riferire sui lavori della Commissione.

BORGHESI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 91 del 2018, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, oggi all'esame dell'Assemblea, è stato approvato con modificazioni dal Senato il 6 agosto e ulteriormente modifi-

cato, in seconda lettura, dalla Camera dei deputati, che ne ha concluso l'esame il 14 settembre. In quella stessa data il disegno di legge è stato quindi trasmesso nuovamente al Senato per l'esame in terza lettura e assegnato in sede referente alla Commissione affari costituzionali. La Commissione ne ha iniziato la trattazione alle ore 18 di lunedì 17 settembre, con la relazione introduttiva e la discussione generale.

Anche in vista dell'imminente scadenza dei termini costituzionalmente previsti per la conversione in legge del decreto - il 23 settembre - e per assicurare tempi congrui di discussione e di esame, il termine per la presentazione di emendamenti è stato fissato alle ore 23 dello stesso giorno. Alla scadenza risultavano presenti 84 ordini del giorno e 414 emendamenti. Nella seduta pomeridiana di ieri, martedì 18 settembre, ha avuto inizio l'esame degli emendamenti, con l'illustrazione dei relativi proponenti; fase che è proseguita, come da calendario, nella seduta notturna di ieri e nella seduta antimeridiana di oggi. Alle ore 11 di questa mattina si è preso atto dell'impossibilità di concludere l'esame in tempo utile per l'inizio della trattazione in Assemblea, previsto in base alle determinazioni della Conferenza dei Capigruppo per le ore 18 di oggi. Alle ore 11 di oggi, infatti, ancora era in corso l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 9. Risultava pertanto evidente che, nel tempo che residuava prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, la Commissione non avrebbe potuto completare l'illustrazione di tutti gli emendamenti e, conseguentemente, procedere alle relative votazioni e al conferimento del mandato al relatore.

Dalla sintetica ricognizione dell'esame in Commissione ritengo di poter affermare che, per quanto serrati in ragione degli imminenti termini per la conversione del decreto-legge, gli spazi di discussione non siano stati compressi. Nelle circa dieci ore di attività della Commissione si sono svolti circa 80 interventi, in gran parte dedicati alle illustrazioni delle proposte emendative. Peraltro, ricordo che la Commissione ha accolto all'unanimità la richiesta avanzata dal Gruppo Partito Democratico all'inizio dell'*iter* affinché l'esame fosse assistito dalle massime forme di pubblicità consentita.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Borghesi, il disegno di legge n. 717-B, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Causin. Ne ha facoltà.

CAUSIN (*FI-BP*). Signor Presidente, il decreto milleproroghe ha un *focus* molto particolare che tradisce l'identità della maggioranza. L'elemento più caratteristico di tale *focus*, l'elemento più visibile, è la sottrazione di fondi con destrezza attraverso un emendamento criptico, che ha ingannato anche alcuni colleghi della maggioranza, per cui circa 90 città, che avevano vinto regolarmente il bando periferie, si sono viste escluse da un rapporto contrattuale con lo Stato che avevano ottenuto attraverso la partecipazione al bando.

Quella che è stata compiuta è una scelta politica consapevole: 1,6 miliardi di euro, che erano destinati a quel fondo, sono stati sottratti perché è evidente che questa maggioranza vuole reperire spiccioli per fare una legge di stabilità che, in qualche modo, renda possibile scrivere le prime cinque righe - riuscirete a scrivere solo queste - del libro dei sogni che si appresta a comporre nei prossimi mesi.

Ci sono due elementi di gravità. In primo luogo, quello che avete compiuto con il milleproroghe è una violazione di un accordo contrattuale tra lo Stato e le città. Quando voi, come maggioranza, rappresentate questo Paese, rappresentate lo Stato. Oltre 90 città avevano già firmato degli accordi, come ha ricordato il collega Pagano. Hanno sottoscritto degli impegni e, a volte, hanno addirittura iniziato a spendere i soldi per riqualificare le aree periferiche degradate. Ma ciò che è più grave che è che il Governo è venuto meno non soltanto a un impegno con le amministrazioni, ma anche a un impegno con milioni di cittadini che vivono in aree degradate del Paese, collocate nelle più grandi aree urbane, dove i servizi sono assolutamente inadeguati, dove non ci sono condizioni di sicurezza, dove i tassi di disoccupazione giovanile superano il 50 per cento.

Colleghi della maggioranza, questo vostro atto vi si ritorcerà contro perché il populismo che alimentate si ciba proprio di questo disagio, nel degrado di quelle periferie. E voi state tradendo quei cittadini, quegli elettori negando il finanziamento al bando periferie. E lo avete fatto in modo - ripeto - consapevole, in modo determinato; lo avete fatto perché sapete che le finanze dello Stato non consentono in alcun modo di fare la legge di stabilità che avete in mente e lo avete fatto perché volete mantenere delle promesse da mariuoli, promesse pericolose come - ad esempio - il reddito di cittadinanza, i famosi 780 euro che volete dare alle persone che non lavorano. E non si tratta tanto di dare sostentamento alle persone, che è una questione di dignità, sacrosanta. Voi sapete che cosa vuole dire dare 780 euro a persone che vivono in un Paese dove i servizi di collocamento non funzionano; dove non esistono una formazione professionale e un'economia in grado di assorbire le capacità occupazionali di persone che magari, per un certo periodo di tempo, cercano lavoro?

Ecco, quello che state facendo è un atto assolutamente grave. Voi pensate di poter dare, attraverso quanto previsto nel milleproroghe, attraverso i pochi quattrini che siete riusciti a racimolare, attraverso l'assistenzialismo - questo è l'aspetto grave di questo Paese - una risposta alla disoccupazione e negate alle città, ai luoghi che sono il volano dell'economia e permettono la tenuta della comunità, la possibilità di investire nella riqualificazione, nell'economia e nella coesione sociale, colpendo associazioni che in questo momento stanno svolgendo compiti e ruoli al posto dello Stato.

Questa è una scelta politica consapevole, una scelta politica sbagliata, che, soprattutto, vi si ritorcerà contro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Steger. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, il presente provvedimento torna qui in Senato dopo una non semplice discussione alla Camera.

### **Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 19,30)**

(*Segue STEGER*). Con la decisione sui fondi per le periferie, alle città di Trento e di Bolzano - tra le altre - verranno meno 36 milioni di euro.

Il Comune di Bolzano è coinvolto con i 18 milioni che si è aggiudicato per il progetto di recupero dell'areale - in pieno centro - di via Alto Adige. Anche i nostri sindaci hanno duramente protestato contro questa decisione unilaterale del Governo, e spero davvero - come promesso dal presidente Conte al presidente dell'ANCI Antonio Decaro - che si trovi quanto prima una soluzione. Bolzano, come Trento, come tutte le altre città interessate, ha bisogno di quelle risorse. Si tratta di finanziamenti già stanziati, bollinati dalla Ragioneria generale dello Stato, che i Comuni stavano cominciando a spendere.

Se vi è una necessità di reperire risorse, non è questa la strada giusta, perché parliamo in tal caso di risorse che vanno a diretto e immediato vantaggio dei cittadini. Per questo fatichiamo a comprendere il muro che il Governo ha alzato alla Camera, dopo l'errore che è stato compiuto qui in Senato. È la nota negativa di un provvedimento che ha dei lati anche positivi.

Positiva è anzitutto la decisione di prorogare i termini per l'adesione dei gruppi nella riforma delle BCC. In prima lettura, con un nostro emendamento, avevamo chiesto che per le Raiffeisen fosse il Presidente della Regione, sentita la Banca d'Italia, a stabilire le soglie di partecipazione delle banche di credito cooperativo alla società capogruppo. Credo che il limite maggiore della riforma riguardi l'obbligo di dover aderire a un gruppo bancario pena la perdita della licenza bancaria.

La solidarietà per garantire la stabilità del sistema è importante, ma non può arrivare a compromettere la libertà di iniziativa garantita dalla Costituzione e quei principi mutualistici e di connessione col territorio, che costituiscono la ragione sociale del credito cooperativo. Per questo il nostro auspicio è che questo tempo che il Governo si è voluto concedere serva per una riflessione più puntale, attraverso il coinvolgimento e il confronto serrato con i soggetti interessati.

Il sistema bancario merita grande attenzione, soprattutto adesso che per le famiglie e le imprese si potrebbe aprire una pagina nuova sul costo del denaro per via della conclusione del *quantitative easing*.

Appreziamo l'atteggiamento prudentiale dell'1,6 per cento, soprattutto in virtù di quello che sta succedendo a livello internazionale e dei dati sulla produzione industriale.

L'Italia avrà bisogno di politiche che diano ulteriore slancio alla ripresa; politiche che sappiano conciliare il livello macro con quello micro degli artigiani, dei professionisti, delle piccole imprese. In questo senso, gioca un ruolo fondamentale la semplificazione burocratica che, per i piccoli, assume i contorni di una tassa occulta.



Andavano in questa direzione altri emendamenti che avevamo presentato in prima lettura: quelli per il settore agricolo, per prorogare l'entrata in vigore della tracciabilità dei pagamenti, con l'obiettivo di consentire ad ABI e Poste Italiane di sviluppare iniziative volte a ridurre proprio l'impatto burocratico; oppure quello con cui chiedevamo di prorogare di ulteriori sei mesi la scadenza per i nuovi adempimenti delle strutture alberghiere, con il mero scopo di evitare agli albergatori lavori di adeguamento nel pieno della stagione turistica, ossia il giugno del prossimo anno. Purtroppo, non è stato possibile in Commissione avviare un confronto adeguato su questi temi. Ne prendiamo atto e auspichiamo che in futuro ci sia una maggiore possibilità di dialogo e confronto, a partire da questioni che non hanno alcuna matrice ideologica se non quella del puro buonsenso.

Come abbiamo detto in prima lettura, noi riconosciamo al Governo la possibilità di un provvedimento che serve per approfondire le questioni che reputa più importanti. Ci convince meno quando un proroga-termini perde questa sua funzione originaria e si tramuta in uno strumento per prendere iniziative di cui si fatica a comprenderne la *ratio* e lo spirito d'indirizzo. Il nostro augurio è che la confusione e le retromarcie che hanno caratterizzato alcuni momenti dell'esame del provvedimento possano chiudersi qui.

Ci attende presto la prima legge di bilancio della nuova legislatura, il primo vero banco di prova di questo Esecutivo. Noi ci confronteremo nel merito - come abbiamo sempre detto - e speriamo di farlo su una legge che trovi il doveroso punto d'equilibrio tra ordine nei conti e impulso alla crescita. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT,UV)*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Modena. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, abbiamo deciso di ribadire in questa discussione la questione che più ci ha colpito con riferimento a una parte specifica del milleproroghe, oggetto di vari e numerosissimi emendamenti presentati prima in Senato e poi alla Camera.

Abbiamo svolto un dibattito sul tema, a seguito del quale sono passati esclusivamente gli emendamenti che si riferivano ad alcune questioni (ad esempio la sospensione delle utenze), mentre a oggi rimangono irrisolte le questioni sostanziali, relative agli interventi che devono essere fatti. Non c'è ancora - voglio ricordarlo - un Commissario e non sono state prese decisioni con riferimento alle proroghe dei contratti, né per quello che riguarda il settore più importante, cioè il pubblico e tutte le persone che lavorano nei Comuni e negli uffici della Protezione civile, né per tutti quei soggetti con contratti di lavoro coordinato e continuativo o agricolo che non vengono coperti dalla cassa integrazione ordinaria.

Quello, però, che ci ha colpito di più questa estate è stata la vicenda di Ischia, perché - come ricorderete e come credo ricordino anche i colleghi del MoVimento 5 Stelle - abbiamo presentato una serie di emendamenti sulla questione del terremoto che ha colpito l'isola Ischia, perché dimenticato. Questa estate, tra una notizia e un'altra, ho appreso che sia il ministro Di Maio, sia successivamente - se la memoria non mi inganna - il premier Conte si sono recati a Ischia e hanno rassicurato il Presidente della

Regione e soprattutto i sindaci dei territori colpiti da quel terremoto dimenticato e hanno annunciato, circa una settimana fa - in un decreto-legge che è stato chiamato «decreto emergenze» e che era per lo più finalizzato alla vicenda di Genova - la soluzione anche di alcune questioni relative al terremoto di Ischia.

Stando ai fatti, gli emendamenti che sono stati proposti dal Gruppo di Forza Italia relativi a Ischia sono stati sistematicamente bocciati. Poi il Governo ha deciso di attenzionare queste aree e lo ha fatto attraverso la figura di Di Maio prima e di Conte poi. Successivamente viene diffuso un comunicato - mi pare dopo il penultimo Consiglio dei ministri, come prima da me controllato - nel quale si dice che una parte del decreto-legge riguarda anche il terremoto di Ischia. Va bene. Ma questo decreto-legge ha un testo che non si conosce, che il Consiglio dei ministri dovrebbe aver approvato e che qualche giornale del Sud chiama "decreto fantasma": in esso si sta discutendo moltissimo della questione che riguarda - da quello che ho capito - il terzo condono. Probabilmente anche ad Ischia ci sarà il problema, presente in tutto il Centro Italia, di case costruite tantissimi anni fa e, di conseguenza, si presenterà la questione della doppia conformità. Non sappiamo niente di questo decreto-legge, ma si è ritenuto di bocciare tutti gli emendamenti presentati con il milleproroghe.

Non voglio affrontare questo argomento con uno spirito eccessivamente polemico che ogni tanto qualche amico della maggioranza mi rimprovera affettuosamente. Non si è però risolto nulla per quanto riguarda le problematiche legate al terremoto, su cui - era stato detto - forse si sarebbero messe le mani con il decreto milleproroghe in seconda lettura. Noi l'abbiamo sperato perché, del resto, in prima lettura alla Camera dei cambiamenti sono stati fatti. Gli emendamenti sono stati tutti quanti bocciati ed erano emendamenti - come sappiamo - suggeriti dai sindaci, da una parte, e dalle categorie, dall'altra. La misura su Ischia è stata bocciata. Abbiamo avuto un'apparizione estiva, un decreto emergenza *post* estivo e un testo non esistente.

Capite che in queste condizioni, con tutto l'affetto che possiamo avere nei confronti di chi cerca di operare nel bene dello Stato, votare siffatte misure ci è risultato un po' complicato. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iannone. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, per la fretta ci ritroviamo ancora una volta in Senato a parlare del milleproroghe. Abbiamo sperato che in prima lettura ci fossero lo spazio politico e del buon senso per lavorare attraverso emendamenti al fine di migliorare il provvedimento, auspicando che quanto previsto porti un reale vantaggio ai cittadini italiani e dia un segno di consapevolezza del nuovo Parlamento agli amministratori locali, che sono la prima interfaccia dei nostri cittadini, coloro che sono in prima linea rispetto alle problematiche del quotidiano e a quello che il Paese reale chiede ogni giorno a tutti quanti noi.

Purtroppo questa attesa è stata clamorosamente smentita, perché c'è stata una sostanziale questione di fiducia invisibile, come io la definisco.

Già nella prima lettura gli spazi per il confronto sono stati assolutamente compressi; non c'è stata la volontà politica di dialogare e di confrontarsi per apportare dei miglioramenti, come era in animo di fare Fratelli d'Italia, una forza politica che ama definirsi di opposizione patriottica, nell'interesse della nostra Nazione. E quella fretta ha finito per tradire anche la maggioranza, costretta poi a porre la fiducia alla Camera dei deputati e a tornare qui non senza qualche imbarazzo, così come è avvenuto per ciò che riguarda il mondo dei precari della scuola. Nei mesi di campagna elettorale si sono sprecate le promesse e gli impegni nei confronti delle migliaia di persone che, legittimamente, da anni aspettano una risposta chiara, precisa e - secondo noi - la tutela di un loro diritto di lavoratori.

Ebbene, dopo il disastro - è bene ribadirlo - della buona scuola, della legge n. 107 del 2015, che prevedeva di mettere fuori dal mondo della scuola persone con tanti anni di insegnamento, come nel caso dei diplomati magistrali, è sopraggiunta la politica del reale di quello che si autodefinisce Governo del cambiamento.

Anche la confusione che si è generata su alcuni emendamenti oggi ci riporta qui a ridiscutere quello che già ci siamo detti nella prima settimana di agosto. Quello del mondo della scuola, però, è soltanto uno degli aspetti sui quali si poteva e si doveva intervenire in maniera diversa. E lo ripeterò fino alla noia, perché conosco bene quello che c'è nell'animo di tanti colleghi, o almeno di quelli che, come me, hanno avuto l'onore e l'onere di essere amministratori delle Province. Noi abbiamo, per colpa della legge Delrio, un livello istituzionale fantasma in Italia. Oggi le Province sono veramente un ente inutile. Non lo erano ieri.

Allora noi auspichiamo - e lo avevamo fatto già attraverso la presentazione di emendamenti, che riproponiamo con minore fiducia, purtroppo, in base a quello che si percepisce - che non si metta al centro la questione delle elezioni. Oggi le elezioni per le Province sono veramente poco significative. Si tratta di trovare eroi che vadano a rappresentare un livello istituzionale completamente svuotato della possibilità sostanziale di dare risposte ai territori.

Sarebbe stato - e da noi continua a esserlo attraverso la presentazione di un ordine del giorno - un impegno da parte del Governo per tornare all'elezione diretta, per dare dignità a quel livello istituzionale; un impegno che deve essere immediato, quello sì emergenziale, per dare risposte, in termini di intervento, a migliaia di chilometri di strade provinciali e a scuole medie superiori abbandonate a se stesse. Da anni non ci sono interventi di manutenzione né ordinaria né straordinaria.

Non è accettabile che esista un livello istituzionale con funzioni ben precise che, al di là della capacità politica amministrativa dei suoi rappresentanti, non sia nella condizione di operare. Noi abbiamo la responsabilità della sicurezza dei cittadini; abbiamo la responsabilità della sicurezza di migliaia di alunni. E ricordo che da poco è iniziato l'anno scolastico con problemi ovunque sul territorio nazionale.

Se non vogliamo essere partecipi di un errore e di tragedie che non ci auguriamo, dobbiamo avere piena cognizione che deve essere messa mano immediatamente a questo problema. Facciamolo insieme. Sono con-

vinto che vi sia una sensibilità trasversale alle parti politiche, perché ogni giorno tutti noi riceviamo il grido d'allarme dei nostri amministratori locali.

E lo stesso grido d'allarme ci viene sulla questione dei fondi per le periferie, una questione assolutamente esiziale per la riqualificazione urbana e per fare in modo che, all'interno della stessa realtà comunale, non ci siano cittadini di serie A e cittadini di serie B. Inoltre, finalizzare queste ingenti risorse significa dare una risposta in termini di riapertura dei cantieri, di rilancio dello sviluppo e di occupazione.

Il nostro auspicio è che ci sia ancora spazio per inserire questo confronto. Se la maggioranza lo ritiene, io credo che sia possibile. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Stabile. Ne ha facoltà.

STABILE (*FI-BP*). Signor Presidente, da medico vorrei richiamare ancora una volta l'attenzione di quest'Aula sulla grave responsabilità di chi in questo momento sceglie di non assicurare con certezza un'adeguata copertura vaccinale ai nostri bambini. Su questo tema negli ultimi anni vi è stata un'ondata di irrazionalità, per cui pochi casi (veri o presunti) di problemi gravi legati a vaccini sono stati amplificati, creando dubbi e paure. Sono rimbalzate sui *social network fake news* su questo argomento ed è il momento, ora, di recuperare un atteggiamento e un comportamento razionale.

I vaccini sono sicuri, e lo sappiamo perché ce lo dice la scienza. Sono sicuri non nel senso che complicanze rare, ma anche gravi, non siano mai possibili. Le complicanze sono possibili, ma la sicurezza deriva dal fatto che le complicanze gravi sono molto rare, a fronte dei grandi benefici dimostrati in termini di riduzione della mortalità e di prevenzione di malattie gravi, invalidanti e potenzialmente mortali.

Sicurezza: cosa significa sicurezza? Non significa l'impossibilità di effetti negativi, che corrisponderebbe a un altro pensiero irrazionale, perché tutte o quasi tutte le azioni umane comportano un certo rischio. Saliamo in macchina senza farci problemi, ma gli incidenti ci sono. Anche se camminiamo, prima o poi qualcuno di noi inciamberà. Mangiando, può sempre essere che a qualcuno vada un boccone di traverso. Quindi, è un atteggiamento irrazionale pretendere che sia garantita la sicurezza in termini assoluti.

È necessario che la politica recuperi la razionalità e fondi le proprie decisioni sulle evidenze scientifiche migliori che abbiamo disponibili in questo momento; ed esse, a favore delle vaccinazioni, sono solidissime. Vorrei ricordare ancora una volta in quest'Aula alcuni dati, per far nuovamente presente la portata e la rilevanza dell'argomento. Parliamo del morbillo: un caso su mille di morbillo si complica in encefalite, patologia grave, frequentemente mortale o causa di esiti invalidanti. Si parla invece dell'ordine di grandezza di un caso su un milione per effetti importanti gravi legati alla vaccinazione. La stessa cosa si può dire per quanto riguarda la pertosse. La pertosse nei bambini molto piccoli ha una mortalità che si aggira su qualche unità per cento casi di pertosse; la vaccinazione arriva invece a causare qualche problema importante in pochi casi su un milione di vaccinati. I vaccini sono farmaci, ovviamente, e come farmaci possono avere effetti col-

laterali, che però sono di gran lunga inferiori ai farmaci che noi comunemente assumiamo; sono di gran lunga inferiori ad alcuni alimenti: le arachidi - che nessuno si è mai sognato di scoraggiare - causano con una certa frequenza reazioni allergiche anche molto gravi e potenzialmente mortali. Quindi è necessario un recupero di razionalità.

Oltre alla protezione individuale, sui vaccini è importante l'immunità di gregge, cioè l'immunità diffusa nella popolazione, garantita da una copertura vaccinale molto elevata, che non serve solo a proteggere chi non può vaccinarsi (si è tanto parlato dei bambini immunodepressi), ma serve a proteggere tutta la popolazione, perché, in caso di epidemia, un numero considerevole di casi si verifica nei vaccinati. Pochi hanno presente questo aspetto, perché i vaccini generalmente non danno una copertura del cento per cento. Pertanto, questa misura, che per noi è una misura di civiltà ed è a protezione dell'intera popolazione e in particolare dei ragazzi e dei bambini, che non possono decidere, è interesse dell'intera popolazione.

Anche per noi sarebbe auspicabile lavorare sulla informazione completa e adeguata, lavorare sulla condivisione, lavorare sulla consapevolezza delle persone. Però quanto è avvenuto, con l'amplificazione di notizie false, il dibattito che c'è stato negli ultimi mesi, il fatto stesso che ci siano dei rinvii dell'obbligo vaccinale, il fatto che questo obbligo diventi «forse» un obbligo e addirittura si senta parlare di obbligo cosiddetto flessibile, genera confusione e disorientamento nelle famiglie, tanto che accade frequentemente che genitori, che in precedenza non avrebbero avuto alcun dubbio o problema a vaccinare i propri bambini, adesso si pongono dei dubbi, sono perplessi e non sanno cosa fare. Tutto questo va contro gli obiettivi che si dichiara invece di voler perseguire riguardo a condivisione e consapevolezza. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paroli. Ne ha facoltà.

PAROLI *(FI-BP)*. Signor Presidente, non voglio rinunciare ad intervenire, nonostante sappiamo tutti che il tema che riguarda le Province contenuto nel milleproroghe non darà soddisfazione alla richiesta di tanti amministratori e di tanti sindaci che chiedono di essere tutelati, di avere dignità, di avere un percorso attuabile per le loro istanze.

Questo milleproroghe, purtroppo, si conferma una norma che non ha né capo né coda. Che poi sia proroga o anticipo non si capisce bene perché, purtroppo, così come vengono trattate le Province in questo provvedimento (lo dico agli amici della Lega, coi quali abbiamo combattuto molte battaglie e insieme ai quali abbiamo fatto molte proposte), ciò che sembrava impossibile si avvera. Infatti, questo provvedimento riesce ad umiliare ancora di più le Province di quanto abbia fatto fino ad oggi la cosiddetta legge Delrio.

La legge Delrio è intervenuta su un apparato, quello delle Province, che si aveva alcune lacune, perché esistevano le Province, come la mia, di 1.250.000 abitanti e Province che avevano poco più di 100.000 abitanti, ma la risposta non poteva essere quella di rendere impensabile qualsiasi possibilità di dignità delle Province e di azione, facendo in modo che i migliori tec-

nici scappassero, che non ci fossero le risorse sufficienti, come ho sentito da altri colleghi.

Le competenze che avevano le Province erano davvero importantissime e ancora lo sono, in parte: dalla viabilità alle strade, dall'edilizia scolastica alla formazione professionale, dall'ambiente alla gestione del territorio. Oggi queste competenze vengono lasciate senza riferimenti adeguati dal punto di vista, da una parte, della formazione e della possibilità di avere disponibilità di dirigenti e dipendenti e, dall'altra, di risorse. Non ci sono le risorse e non abbiamo la possibilità di fare in modo che le Province possano dare risposte ai piccoli Comuni. Se penso alla mia Lombardia, ci sono Comuni che non possono avere un rapporto diretto con una Regione che ormai ha superato i 10 milioni di abitanti.

La legge Delrio prevedeva un Presidente in carica per quattro anni e un consiglio provinciale in carica due anni, dopo di che si è rinnovato il consiglio provinciale ancora per due anni. Oggi colleghi di maggioranza, il termine che voi stabilite rende possibile che alcune Province non vadano affatto al voto il 31 ottobre, che altre vadano al voto per eleggere il Presidente e altre ancora per eleggere solo il consiglio provinciale: in questo modo si è riusciti a superare, con l'umiliazione delle Province, di tutti gli amministratori e dei sindaci, anche ciò che ha sbagliato Delrio e mi stupisco, perché da un sindaco questo non me lo sarei mai aspettato.

Il tema è che il 31 ottobre si voterà per le Province, non so con quale clamore o passione (io vedo un territorio completamente frastornato in cui si dice qualcosa del tipo: bisogna farlo e facciamolo), ma sappiamo che quei servizi che le Province andranno ad amministrare (finché non verranno tolti) serviranno ai Comuni e ai nostri cittadini e allora una risposta va data immediatamente. Consapevole che tra oggi e domani in quest'Aula non si potrà cambiare questa norma, rivolgo un appello al presidente della 1ª Commissione Borghesi: dal 31 ottobre, dopo la votazione delle Province, si faccia un'indagine conoscitiva, un approfondimento veloce, che renderà chiaro che se vogliamo aiutare i nostri amministratori che hanno un contatto diretto con i cittadini (sindaci e consiglieri comunali), dobbiamo dare anche a loro delle Province in grado di sostenere quel lavoro.

Concludo dicendo che Forza Italia e anche altre forze politiche (la Lega in particolare) hanno presentato disegni di legge che vanno nella direzione dell'elezione diretta delle Province; si può fare con le elezioni europee senza costi per il Paese e quindi su questo chiedo davvero un salto di qualità. Abbiamo fatto una frittata e abbiamo creato un mostro che oggi è stato addirittura peggiorato nei suoi contenuti: facciamo in modo di rimediare, diamo dignità. Se qualcuno pensa che le Province siano inutili le cancelli, subito; se pensa che possano ancora servire - come pensiamo noi - all'architettura costituzionale e amministrativa delle nostre Regioni e dei nostri Comuni, ridiamo loro dignità e torniamo al voto diretto. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berardi. Ne ha facoltà.

BERARDI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, desidero oggi intervenire nuovamente in Aula sulla direttiva Bolkestein, una vicenda arcinota, che però purtroppo non ha trovato una sua dimensione.

Il turismo è un settore con un peso determinante nell'economia del nostro Paese, in quanto vale l'11 per cento del PIL e il 12,5 per cento dell'occupazione. Le destinazioni balneari sono le preferite dal 68 per cento dei turisti, che si dichiarano molto soddisfatti dei servizi offerti, con ben 30.000 imprese e oltre 100.000 addetti nel settore. Evito i riferimenti normativi, perché non è la prima volta che parliamo della direttiva Bolkestein in Aula e ci vorrebbe molto più tempo di quello che ho a disposizione. Vorrei però nuovamente rimarcare alcuni punti fondamentali.

Lungo tutta la nostra Penisola gli stabilimenti balneari rappresentano un comparto economico fondamentale, che non può essere lasciato in balia di una normativa ancora incerta, né tantomeno in attesa di tavoli o riunioni tecniche che ad oggi non è dato sapere quando avverranno. Occorre una legge di riforma che dia garanzia a queste imprese e che tuteli le specificità della loro attività. Nel corso degli ultimi decenni gli operatori balneari hanno migliorato, con il proprio lavoro, sacrifici e investimenti, l'aspetto e la funzionalità delle nostre coste, fino a renderle il simbolo dell'eccellenza turistica che tutto il mondo ci invidia. Questo patrimonio, che non è soltanto economico, ma culturale e direi addirittura identitario del nostro Paese, rischia di essere annientato, distrutto, perso per sempre. È perciò nostro dovere evitare che ciò accada, tutelando le migliaia di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, che hanno dato vita e corpo al settore. Infatti, non stiamo difendendo le *lobby*, i grandi fondi di investimento o i poteri forti, ma solo e soltanto le nostre famiglie italiane, che ormai da troppo tempo si trovano in una situazione di palese incertezza.

Noi di Forza Italia, con in testa il presidente Silvio Berlusconi, siamo da sempre al fianco dei lavoratori e del mondo del lavoro. Purtroppo - e mi dispiace - non possiamo dire altrettanto di voi, che avete solo creato danno al mondo del lavoro, a partire dal cosiddetto decreto dignità, per proseguire con la confusione a riguardo delle graduatorie degli insegnanti (diplomati magistrali, TFA, sostegno eccetera), fino ad arrivare all'assurda - e spero tornerete indietro - proposta di chiusura degli esercizi commerciali la domenica. Quello è un settore che occupa più di 450.000 addetti e rischia - non si capisce in favore di cosa - una diminuzione rilevante di migliaia di unità di lavoratori. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Gli italiani - permettetemi, colleghi, di rivolgermi a tutti voi - chiedono lavoro vero e non certamente la vostra elemosina. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, la discussione del provvedimento riprenderà domani alle ore 9,30 con la replica del rappresentante del Governo.

Rinvio pertanto l'esame del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

PELLEGRINI Emanuele (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Emanuele (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, da oltre vent'anni gli abitanti del Comune di Troia, in provincia di Foggia, e delle zone limitrofe a questo Comune convivono con una vera e propria bomba ecologica, che è costituita da una discarica abusiva sorta in località Giardinetto di Troia, nell'area dell'*ex* laterificio, una fabbrica di laterizi. In questo sito e, quindi, nei capannoni abbandonati e nei piazzali, sono stati stoccati e interrati in maniera illegale circa 300.000 tonnellate di rifiuti tossici, nocivi e pericolosi, provenienti praticamente da tutta Europa.

I capannoni purtroppo sono aperti, perché ormai sono abbandonati da molti anni, e i rifiuti sono esposti alle intemperie, cosicché quando si verificano episodi meteorologici avversi di una certa intensità - le cosiddette bombe d'acqua, l'ultima delle quali si è verificata a metà agosto scorso - sussiste il grave pericolo che le acque meteoriche e i venti portino questi rifiuti anche a notevole distanza dal sito, con ovvio e grave pregiudizio per la salute dei cittadini. Per quasi vent'anni questo problema, purtroppo, è stato praticamente ignorato, ma finalmente proprio in questi giorni in Regione Puglia si sta valutando il progetto presentato dal Comune di Troia per la caratterizzazione dei rifiuti presenti nel sito e per la bonifica dello stesso.

I fondi a disposizione sono quelli del programma azione 6.2 Por Puglia FESR-FSE 2014-2020, Asse VI. Nei mesi scorsi un altro progetto presentato dal Comune di Troia, relativo agli interventi della tipologia A del bando, che prevedevano la messa in sicurezza di emergenza e misure di prevenzione di siti in presenza di sorgenti primarie e secondarie di contaminazione, purtroppo era stato bocciato. Oggi, invece, il Comune partecipa, unitamente ad altri Comuni esclusi, ad una prima fase della richiesta di fondi per la messa in sicurezza e noi auspichiamo ovviamente che il progetto questa volta sia meritevole di approvazione e che, conseguentemente, possa finalmente avere inizio questa importante opera di bonifica del territorio troiano. Questo per dare una risposta concreta a tutti i cittadini, a quelli che si sono battuti per tanti anni, per quasi vent'anni, in questa battaglia di giustizia e di legalità, ai comitati, agli attivisti del MoVimento 5 Stelle, ma soprattutto ai cittadini sfortunati che si sono ammalati in questi anni proprio a causa dei rifiuti presenti nella discarica abusiva.

Concludo. Vigileremo affinché le attività, di caratterizzazione prima e di bonifica poi, siano svolte nel più breve tempo possibile e nella maniera migliore. Il nostro unico obiettivo è la salute dei cittadini. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

FERRARA (*M5S*). Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (M5S). Signor Presidente, care colleghe, colleghi, nello Yemen da più di tre anni si sta combattendo una guerra tra una minoranza sciita *houthi* e il Governo Hadi, che rappresenta l'ala sunnita, quindi vicina all'Arabia Saudita. L'Arabia Saudita è un Paese in cui prevale il wahabismo, che è la dottrina più radicale dell'Islam; una dottrina che i sauditi stanno tentando di estendere finanziando gruppi jihadisti e terroristi.

Le vittime della guerra in Yemen sono almeno 10.000. I bambini stanno subendo pesantemente le conseguenze dirette e indirette di questa aggressione. Save the Children ha calcolato che ogni dieci minuti nello Yemen muore un bambino per fame e malattie causate dal blocco della coalizione saudita. Signor Presidente, sono 50.000 i bambini malnutriti che quest'anno rischiano di perire e complessivamente sono più di 8 milioni i civili in grave pericolo a causa di mancanza di generi alimentari.

Nel 2016 il Ministro della difesa del Governo Renzi era Pinotti; in quell'anno raddoppiarono le esportazioni italiane di armi. Infatti, nel 2015 l'Italia ha venduto all'estero armi per un valore pari a 7,9 miliardi di euro; nel 2016 il totale è stato di 14,6 miliardi, con una vendita soprattutto verso quelle monarchie del Golfo che di certo non possono essere considerate un faro di democrazia, in particolare la citata Arabia Saudita, un Paese che ha prodotto personaggi come Bin Laden, ma anche 15 dei 19 direttori dell'attentato dell'11 settembre 2001. Eppure all'Arabia Saudita nel 2016 abbiamo venduto armi per 427,5 milioni di euro, tra cui 21.822 bombe prodotte in Sardegna; bombe che ogni giorno uccidono donne, bambini e uomini. Questa è una vergogna inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Come ha ricordato il mio collega Lucidi, l'Arabia Saudita è un Paese accusato da ONU, Unione europea e Amnesty International di crimini di guerra in Yemen. Tale vendita di armi viola la legge n. 185 del 1990, che espressamente vieta di esportare armamenti verso Paesi in stato di conflitto. Sotto questo punto di vista, Luigi Di Maio e il ministro Trenta sono stati chiari: il cambiamento ci sarà anche in questo ambito. Concludo dicendo che noi non abbiamo più intenzione di continuare a sporcarci le mani di sangue e interverremo legislativamente per rafforzare tale divieto, nel rispetto dell'articolo 11 della Carta costituzionale. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni)*.

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIZIARELLI (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per portare a conoscenza dell'Assemblea l'esito del ricorso al Consiglio di Stato relativo al pronto soccorso di Città della Pieve. Riepilogo brevemente i fatti. Il 1° marzo 2017 la Regione Umbria, nell'ambito della riorganizzazione della rete ospedaliera, decide la chiusura del pronto soccorso del Comune di Città della Pieve; un pronto soccorso che serve un'area di

12 Comuni, 60.000 abitanti, un'area disagiata, con difficoltà nelle vie di comunicazione e distante da altri presidi.

Nel maggio del 2017 il sindaco del Comune di Montegabbione, Fabio Roncella, un Comune che è a 10 chilometri da Città della Pieve, ricorre al TAR, insieme a un comitato di cittadini della zona nato per l'occasione, il "Comitato art. 32", in difesa del diritto costituzionale alla salute. Nel febbraio del 2018 il comitato e il Comune vincono il ricorso, perché il TAR stabilisce che il diritto costituzionale alla salute, il diritto ad aver difesa la vita da un pronto soccorso che possa permettere un intervento in tempi brevi, non può essere in alcun modo oggetto di tagli e riorganizzazioni sul piano amministrativo e solo con finalità di tipo economico e finanziario.

Questo è accaduto nel febbraio del 2018, ma casualmente, verso la metà di marzo del 2018, la Regione dell'Umbria, invece che riconoscere i diritti dei propri cittadini, decide di ricorrere al Consiglio di Stato, ritenendo, come ha sostenuto l'assessore alla salute dell'Umbria, che le tabelle gli davano ragione e che erano più forti del diritto alla salute dei cittadini. Il 26 luglio c'è stata la seduta del Consiglio di Stato, la cui sentenza è stata resa pubblica oggi: tale sentenza dice che quello che ha fatto la Regione è legale, perché la *golden hour*, che passa quando l'ambulanza parte, arriva, esercita l'intervento e porta il paziente, non deve essere calcolata da quando l'ambulanza parte, fa il servizio e rientra, ma da quando è già sul posto e quindi il fatto che per arrivare ci abbia messo quaranta minuti o un'ora non conta.

Oggi il Consiglio di Stato ha stabilito che quello che diceva la Regione dell'Umbria è legale, ma non è giusto. Allora chiedo al Parlamento di prendere coscienza di questo, perché bisogna fare in modo che il diritto alla salute, sancito dall'articolo 32 della Costituzione, non sia solo riconosciuto, ma sia effettivamente garantito, perché è dovere del Parlamento fare in modo che le scelte non siano semplicemente legali, ma che siano giuste e nell'interesse dei cittadini. È dunque importante che il Parlamento intervenga, perché fatti come questo - ci sono stati morti in quella zona - non possano accadere. (*Applausi dai Gruppi FI-L-SP-PSd'Az e M5S*).

MARIN (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi senatori, voglio raccontare del signor Mario Lister, cittadino gradese di settantadue anni, perché mi sento in dovere di approfondire un drammatico evento, sepolto tra le righe del tempo. Era il 18 dicembre 1998, quando il fratello Giuseppe, detto Pino, e un collega di Lodi alla guida di una *jeep* nei pressi di Brazzaville, in Congo, sono stati coinvolti in una rivolta ancora oggi non attribuibile. Dai rapporti sembrerebbe che il lodigiano sia stato ucciso sul colpo da arma da fuoco, mentre si dice che Pino, ferito, sia stato trascinato via dagli aggressori e da quel momento è sparito per sempre. Pino era geometra e si trovava a Brazzaville per motivi di lavoro, nel settore edile.

I carabinieri della stazione di Grado, in provincia di Gorizia, dissero allora che la Farnesina aveva motivo di ritenere che Giuseppe Lister fosse rimasto vittima di un'imboscata da parte dei ribelli congolese e che era sparito senza lasciare traccia. Riferirono però di aver trovato la fotocopia della sua patente sul ciglio della strada dove era venuta l'aggressione. Nel corso del tempo sono state presentate due interrogazioni parlamentari e nel frattempo Mario, il fratello, ha speso ben 8 milioni delle vecchie lire per chiamare tutti i numeri telefonici pertinenti al caso, dalla Farnesina all'ambasciata italiana in Congo; ha contattato anche il Vaticano, ma mai nessuno è stato nemmeno in grado di dire se Pino, ovvero Giuseppe Lister, fosse vivo o morto. La risposta era sempre la stessa, come un vecchio disco rigato: "Se ci saranno novità, la chiameremo noi".

Giuseppe, allora, conviveva con una signora congolese dalla quale sembrerebbe che abbia avuto un figlio, attualmente residente a Piacenza. Eppure nemmeno il ragazzo, né la madre hanno fornito una risposta sulla scomparsa di Pino.

Il caso Lister arriva anche al Parlamento europeo che chiede l'intervento del ministro congolese Cécile Kyenge, ma la signora Kyenge non ha nemmeno mai risposto. Morte presunta. Osservo questa povera anima rassegnata, seduta davanti a me, che ancora una volta ha deciso di raccontare il suo dolore a una perfetta sconosciuta, nella speranza di poter chiudere un lutto mai conclamato.

Attualmente, la sorte di Mario è simile al destino dei familiari dei caduti che si inchinano solennemente davanti al Monumento del Milite Ignoto, baciando il marmo freddo per sentire l'illusorio tepore di una finta ed impossibile rassegnazione che non può scaldare né recare pace all'anima. Ma le vittime del lavoro all'estero non hanno monumenti, né medaglie. Per loro solo la profonda ferita tatuata sul cuore e sui ricordi da chi li ha visti partire e mai ritornare. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

### **Atti e documenti, annuncio**

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 20 settembre 2018**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (717-B)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*alle ore 15*)

La seduta è tolta (*ore 20,21*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (**717-B**)

## PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

**QP1**

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA

**Respinta (\*)**

*Il Senato,*

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

il decreto-legge in esame, modificato in molte sue parti dalle due Camere in prima lettura, si caratterizza ancor di più per il suo contenuto disorganico ed eterogeneo al quale mancano i presupposti di necessità e urgenza così come previsti dall'articolo 77 della Costituzione. Come più volte ricordato la sentenza n. 22 del 2012 della Consulta ha rintracciato l'illegittimità di un decreto-legge il cui contenuto non rispettava il vincolo della omogeneità: un vincolo, come affermato dalla Corte, implicitamente contenuto nell'articolo 77 della Costituzione ed esplicitamente disposto all'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, di diretta attuazione costituzionale del citato articolo 77;

il presente decreto-legge prevede, in modo confusionario, ulteriori norme destinate a incidere su diversi settori: dalle funzioni fondamentali dei comuni, alla irrilevanza del mancato rispetto degli obiettivi intermedi dei piani di riequilibrio finanziari originari, dalla istituzione di un tavolo tecnico-politico finalizzato alla revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle province e delle città metropolitane, alla proroga dei termini della conclusione dei lavori della Commissione tecnica incaricata di studiare la gravosità delle occupazioni. Il decreto contiene inoltre ulteriori misure in materia di sanità e di istruzione: dalla modifica degli effetti delle violazioni degli obblighi di vaccinazione dei minori, alla Carta elettronica

per l'aggiornamento e la formazione del docente ai requisiti di ammissione all'esame di Stato nel secondo ciclo di istruzione e Alternanza scuola-lavoro, dalla proroga dei contributi per le imprese del settore turistico nelle zone colpite dal sisma alla proroga di termini in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi;

si tratta, con tutta evidenza, di un coacervo di norme che dimostrano non solo un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione d'urgenza, ma anche incapacità da parte dell'Esecutivo di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato, di assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Carta Costituzionale e conseguentemente di rispondere in modo puntuale alle istanze ed alle esigenze del Paese;

i vari decreti di proroga termini rappresentano una denuncia dell'incapacità del Governo ad intrattenere un corretto rapporto tra potere esecutivo e potere legislativo. La circostanza che l'Esecutivo se ne avvalga regolarmente conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, *un vulnus* all'articolo 70 della Carta Costituzionale, che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento;

in particolare il comma 3-*quater*, nel testo riformulato dalla Camera, proroga una disposizione stabilita all'articolo 5 del decreto-legge n. 73 del 2017 prevedendo che, per l'accesso presso i servizi educativi per l'infanzia, le scuole, incluse le private non paritarie, ed i centri di formazione professionale, in caso di presentazione della dichiarazione sostitutiva, questa debba essere confermata da una documentazione comprovante l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie da presentare entro il 10 marzo 2019. L'obbligo vaccinale assume una particolare rilevanza che attiene al diritto alla salute, a partire da quella dei bambini, tutelando la salute sia individuale sia collettiva, sancito dall'articolo 32, primo comma. Non può esserci sul tema alcuna forma di deroga rispetto a vaccinazioni rese obbligatorie e disposte dai piani nazionali di vaccinazione e finanziati nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza;

la cancellazione, nel corso d'esame alla Camera dei deputati, del comma 3-*quinquies* dell'articolo 6 introdotto al Senato, che prevedeva che i docenti che hanno conseguito l'abilitazione entro l'anno scolastico 2017/2018, nonché i docenti in possesso di diploma magistrale e di insegnamento tecnico-professionale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002 potessero inserirsi nella fascia aggiuntiva delle graduatorie ad esaurimento (GaE), rappresenta un grave attacco alla dignità e al lavoro di queste donne e uomini, con-

travvenendo e violando i principi fondamentali contenuti negli articoli 2 e 3, primo comma della Costituzione. Si ricorda, a tal proposito che le misure contenute nel decreto dignità, indicato come risolutivo dalla maggioranza, non facilitano il problema dei diplomati magistrali, anzi rendono la loro posizione ancora più precaria dal momento che impongono la stipula di contratti, anche per gli insegnanti già passati di ruolo, con il termine del 30 giugno 2019. La soluzione adottata risulta poco dignitosa per i tanti docenti che aspettavano una risposta definitiva dal nuovo Governo che di fatto «licenzia» il 30 giugno 2019 migliaia di docenti già di ruolo.

il decreto-legge ha un immediato impatto gravoso anche sull'efficienza delle scuole, che dovranno provvedere alla gestione dei contratti convertiti in corso d'anno nonché al reinserimento dei diplomati magistrali in seconda fascia d'istituto, con conseguente sovraccarico di lavoro sulle segreterie scolastiche. Senza contare gli arretramenti che ci saranno per il prossimo anno scolastico: il conferimento delle supplenze da graduatorie di istituto costituirà un maggiore onere amministrativo per le scuole non garantirà agli alunni la continuità del diritto di apprendimento e non garantirà ai supplenti gli stessi diritti le certezze lavorative derivanti dalle nomine da Graduatorie ad esaurimento provinciali, come ad esempio il termine dei contratti al 31 agosto;

l'articolo 13 è stato oggetto di un intervento che ha di fatto sottratto le risorse stanziare nel corso degli ultimi anni in merito al cosiddetto «Bando Periferie», differendo l'efficacia delle relative convenzioni all'anno 2020, con una rimodulazione che sposta tali fondi in favore di investimenti da effettuare in tutte le città metropolitane, province e comuni. Tale intervento oltre ad essere lesivo del principio di uguaglianza sostanziale, che impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese è innegabile, in tal senso, che un intervento in favore delle periferie abbia la finalità di rimuovere tali ostacoli che impediscono la piena uguaglianza dei cittadini, risulta in contrasto con il principio di sussidiarietà tra vari livelli di amministrazione poiché sottrae ingenti risorse agli enti territoriali e locali amministrazioni che hanno già avviato attività di progettazione e, in alcune occasioni anche le gare. Tale ultimo profilo è inoltre lesivo del principio di non retroattività della legge;

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge A.S. n. 717-B, di «Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative».

**QP2**

MARCUCCI, COLLINA, PARRINI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, BINI, CIRINNÀ, FERRARI, CERNO, ZANDA

**Respinta (\*)**

*Il Senato,*

in sede di discussione del disegno di legge A.S. n. 717-B, di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge che già erano emerse in prima lettura;

le misure tra loro estremamente eterogenee previste nel decreto-legge costituiscono infatti di per sé l'evidente dimostrazione della carenza del requisito della straordinarietà del caso e della necessità e dell'urgenza di provvedere, tenuto conto che secondo l'articolo 77 della Costituzione, i presupposti per l'esercizio senza delega della potestà legislativa da parte del Governo riguardano il decreto-legge nella sua interezza, inteso come insieme di disposizioni omogenee per la materia o per lo scopo;

come ha affermato la Corte costituzionale nella sentenza n. 22 del 2012: «ove le discipline estranee alla *ratio* unitaria del decreto presentassero, secondo il giudizio politico del Governo, profili autonomi di necessità e urgenza, le stesse ben potrebbero essere contenute in atti normativi urgenti del potere esecutivo distinti e separati. Risulta invece in contrasto con l'articolo 77 Costituzione la commistione e la sovrapposizione, nello stesso atto normativo, di oggetti e finalità eterogenei, in ragione di presupposti, a loro volta, eterogenei»;

considerato che:

tale ultimo caso riguarda con tutta evidenza il presente decreto-legge che nella stessa relazione palesa l'eterogeneità delle sue finalità enumerando quali scopi del decreto: da un lato la garanzia della continuità, l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa e l'operatività di fondi a fini di sostegno agli investimenti; dall'altro la necessità di assicurare il completamento delle operazioni di trasformazioni societarie e di conclusione degli accordi di gruppo previste dalla normativa in materia di banche popolari e di banche di credito cooperativo;



rilevato peraltro che:

i suddetti rilievi risultano ancor più accentuati a seguito dell'esame parlamentare fin qui condotto, con l'introduzione di numerose nuove disposizioni che appaiono in molti casi incongruenti e foriere di incertezze normative, nonché di possibili ricorsi giurisdizionali;

il nodo sta soprattutto nella micro-legislazione che, dietro lo schermo di proroghe più o meno fittizie, viene introdotta nel corso dell'esame parlamentare, micro-legislazione che di norma non proviene, nonostante le apparenze., da singoli parlamentari, ma da esigenze che originano dal Governo e dalla maggioranza che possono così eludere i controlli *ab initio*;

l'indicatore principale ci è fornito dalla crescita del numero dei commi. Il decreto-legge «milleproroghe» straordinario di quest'anno, fatto a luglio anziché a dicembre, all'inizio constava di ventotto commi e, nel corso dell'esame al Senato, ha addirittura triplicato la sua dimensione, salendo a settantacinque commi. I decreti-legge «milleproroghe» della scorsa legislatura hanno avuto certamente una notevole crescita nel corso dell'esame parlamentare, ma mai si è avuta una triplicazione del numero dei commi. Per di più, mai nella precedente legislatura, la crescita esponenziale del numero di commi era avvenuta così vistosamente nel ramo del parlamento in cui si è svolta la seconda lettura;

tenuto conto che,

anche sul merito stesso del provvedimento e delle modifiche apportate nel corso dell'esame della Camera emergono forti perplessità: in particolare due aspetti confermano il fatto di come il decreto-legge recante la proroga dei termini venga utilizzato e modificato nel corso dell'esame in Parlamento in via surrettizia da Governo e maggioranza per sfuggire ai controlli preventivi e non certo per rispondere a esigenze emerse nel dibattito parlamentare;

una delle questioni più importanti è quella relativa alle vaccinazioni obbligatorie. L'autocertificazione, in sede di prima applicazione del decreto-legge n. 73 del 2017 (Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale, di malattie infettive e di controversie relative alla somministrazione di farmaci) serviva ad assicurare che, mentre si garantiva un principio fondamentale quale è la salute dei cittadini, non fosse compromessa l'operatività delle strutture scolastiche;

al contrario, la proroga, all'anno scolastico 2018/2019, nonché al calendario dei servi educativi per l'infanzia e dei corsi dei centri di formazione professionale 2018/2019, della possibilità, per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie per i minori, di presentare una dichiarazione so-

stitutiva della documentazione originale, con fa successiva presentazione di quest'ultima entro il 10 marzo 2019, prevista dal testo in esame, non risponde a nessuna di queste esigenze. Detta proroga avrà il solo risultato di permettere l'ingresso in classe di bambini non vaccinati e, di conseguenza, di tenere fuori da quelle classi i bambini che, per motivi di salute, non possono stare in classe con bambini non vaccinati;

si tratta di scelte completamente avulse da qualsiasi valutazione di natura scientifica, improntate a un pericoloso pressappochismo, che purtroppo rischia di produrre devastanti effetti sulle vite delle famiglie e dei bambini;

considerato inoltre che:

anche sulla scuola la Camera dei deputati ha apportato modifiche destabilizzanti con l'unico obiettivo di smontare un impianto che, pur perfezionabile, ha introdotto novità importanti;

posticipare i termini in materia di requisiti di ammissione all'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo (prova a carattere nazionale predisposta dall'INVALSI e attività nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro) senza tenere conto in alcun conto dell'esperienza pregressa, delle ore maturate dagli studenti per l'alternanza scuola lavoro in questi ultimi due anni, significa non solo creare incertezza su quanto è stato fatto, ma dare agli studenti un messaggio di sfiducia - se mai ce ne fosse bisogno - perché l'impegno pro l'uso nel raggiungimento di un obiettivo importante viene vanificato con un tratto di penna;

considerato inoltre che:

l'emanazione del decreto che deve essere adottato dal Ministro dell'economia per il riparto delle risorse stanziata nella legge di bilancio per l'anno 2018 (100 milioni complessivi da ripartire in 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019, 2020 e 2021) da destinare al ristoro risparmiatori che hanno subito un danno ingiusto dalle banche è stato fissato in modo ingiustificato al 31 gennaio 2019, di fatto, penalizzando i risparmiatori che sono in attesa dello stesso da ormai alcuni mesi;

rilevato che:

un'altra importante questione, su cui si danno risposte sbagliate a problemi reali, è quella delle periferie: il decreto-legge in esame, con l'appiglio di dare attuazione alla sentenza della Corte costituzionale 13 aprile 2018, n. 74, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, nella parte in cui non prevede un'intesa con gli enti territoriali in relazione ai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri riguardanti settori di spesa rientranti nelle mate-

rie di competenza regionale, ha differito al 2020 l'efficacia delle convenzioni concluse sulla base di quanto disposto ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 maggio 2017 e delle delibere CIPE n. 2/2017 e n. 72/2017;

tale scelta è stata oggetto di forti proteste da parte dell'Anci e dei comuni coinvolti che u più riprese hanno evidenziato come la stessa sia stata adottata dal Governo senza informare i soggetti interessati ed in violazione ad obblighi convenzionali già sottoscritti tra le parti, determinando, nei fatti, l'impossibilità di portare a compimento le 96 convenzioni che sono state firmate il 18 dicembre 2017 e pienamente efficaci dal marzo 2018, termine della registrazione da parte della Corte dei conti;

i 96 enti beneficiari diretti (87 comuni capoluogo e 9 Città metropolitane, per un totale di 326 comuni e circa 19.803.099 cittadini interessati), alla luce delle norme introdotte nel decreto-legge in esame, hanno evidenziato che non potranno realizzare i 1.625 interventi previsti nei progetti, coinvolgendo nel blocco numerosi progettisti ed imprese che avrebbero dovuto realizzare i 2,7 miliardi di investimenti previsti;

la risposta del Governo rispetto ai fatti e ai rilievi evidenziati dall'Anci, si è limitata ad un vago impegno assunto l'11 settembre 2018 durante un incontro tra il Presidente del Consiglio dei ministri e l'Associazione nazionale dei comuni italiani finalizzato ad inserire nel primo decreto utile una norma che di fatto dia la possibilità di recuperare la realizzabilità dei progetti già in fase avanzata;

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge A.S. n. 717-B.

---

### **QP3**

CIRIANI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MARSILIO, NASTRI, RAUTI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI

### **Respinta (\*)**

*Il Senato,*

in sede di discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative

premesso che:

il decreto-legge in esame si compone di ben 23 articoli, contenenti proroghe di termini legislativi nelle materie più disparate: dagli enti territoriali alla giustizia, dal tema ambientale al settore delle infrastrutture. Sono poi previste proroghe di termini relativi a interventi emergenziali nei territori colpiti dagli eventi sismici, in materia di istruzione e università, di politiche sociali, cultura, sport e nel delicato settore della salute, così come si interviene nuovamente in materia di banche popolari;

il presente decreto-legge, è adottato da ormai tutti i Governi, di norma con periodicità annuale, adducendo quale unica giustificazione la necessità di assicurare l'efficienza e l'efficacia dell'azione delle diverse amministrazioni interessate, ma in realtà serve unicamente a correggere errori, compensare ritardi e mancate decisioni;

il continuo e reiterato uso della decretazione d'urgenza si configura, peraltro, come una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dall'articolo 70 del dettato Costituzionale, che ha spostato di fatto in capo al Governo ogni potere legislativo ed imposto una compressione delle prerogative delle Camere con buona pace del confronto democratico, diventato quasi del tutto aleatorio;

dalla data di insediamento del nuovo Governo, in soli due mesi sono stati presentati ben dieci decreti-legge, nessuno con i requisiti di necessità e urgenza richiesti, ma ancora non è chiaro quale sia la programmazione politica, nel breve e lungo termine, di questo Governo, che continua a sbandierare un programma ricco di propaganda, ma con pochi - e allarmanti - punti operativi. Non vogliamo credere che il nostro Paese viva in una situazione di emergenza costante;

ciò stupisce ancora di più se si pensa che proprio la componente politica dell'attuale Governo, nell'illustrazione della questione pregiudiziale dell'ultimo decreto «milleproroghe», denunciava «l'ennesimo utilizzo di uno strumento, quello appunto della proroga dei termini, che per sua natura già dovrebbe avere un carattere di eccezionalità, ma assume ormai nel nostro Paese un carattere sistematico ed un appuntamento fisso, anno dopo anno, come una prassi ormai consolidata. Il Governo Renzi, che tanto vuole far credere ai cittadini di avere un carattere riformatore, invece nell'utilizzo dell'ennesimo decreto milleproroghe si dimostra il più conservatore dei Governi di sempre, sotto le vesti di giovani governanti che, invece, nascondono le più vecchie strutture di Stato che, per l'ennesima volta, ricorrono al decreto milleproroghe per poter differire i termini di legge completamente disattesi.»;

è cambiato il Governo, ma non è cambiato l'uso improprio della stessa Carta costituzionale nello strumento appunto della decretazione d'urgenza;

l'eterogeneità di contenuto del presente decreto-legge, inoltre, contrasta apertamente con i contenuti dell'articolo 15 della legge 23 agosto 1988, n. 400, di diretta attuazione costituzionale dell'articolo 77 della Costituzione, ai sensi del quale i decreti-legge devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Il decreto-legge in esame, invece, accomuna una serie di disposizioni che incidono in modo rilevante sui più disparati settori pubblici e privati;

la stessa Corte costituzionale, con giurisprudenza ormai costante, inaugurata dalla sentenza n. 171 del 2007, ha definito l'eterogeneità dei contenuti del decreto-legge elemento sintomatico della mancanza dei presupposti costituzionali di adozione del provvedimento d'urgenza; l'omogeneità dei contenuti del provvedimento va valutata sia con riferimento alla materia oggetto di disciplina che da un punto di vista teleologico, con riguardo, pertanto, al fine unitario dell'intervento;

dall'esame delle singole disposizioni emergono, invece, molteplici finalità, così come interventi su termini fissati dallo stesso Governo con provvedimenti presentati, e approvati in tutta fretta, solo poche settimane prima. È il caso, piuttosto eclatante, dell'articolo 9, che proroga i termini per la presentazione, da parte dei soggetti destinatari dei procedimenti di recupero degli aiuti di Stato, dei dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi nella regione Abruzzo a partire dal 6 aprile 2009 e delle eventuali osservazioni relative alle somme effettivamente percepite. Non serve ricordare che nemmeno due mesi fa, il 19 luglio, questo Parlamento ha approvato in via definitiva il disegno di legge «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 maggio 2016, n. 55, recante ulteriori misure urgenti a favore delle popolazioni dei territori delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria, interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016»;

altrettanto incredibile l'articolo 6, come modificato in sede di esame al Senato, che ha previsto la possibilità, per gli insegnanti abilitati entro l'anno 2017/2018 e per coloro che sono in possesso di diploma magistrale conseguito entro il 2001/2002 o di un diploma che dà accesso al profilo di insegnante tecnico pratico, di inserirsi in una fascia aggiuntiva delle GAE. Tale previsione, che trova certamente il nostro consenso, ha generato molte aspettative tra i lavoratori coinvolti, ma anche una grande confusione, dato che il provvedimento contraddice le previsioni contenute nell'articolo 4 del «decreto dignità» (decreto-legge n. 87/2016), approvato definitivamente solo un mese fa!;

alcune disposizioni nascondono, dietro il differimento di termini, scelte politiche affatto necessarie e urgenti e certamente non rispondenti alle richiamate esigenze di continuità, efficienza ed efficacia dell'azione amministrativa: l'articolo 1 reca proroghe nella tormentata materia delle province, mortificate dalla scellerata «Legge Delrio» n. 56 del 2014. In particolare, il comma 2 fissa al 31 ottobre 2018 la data per lo svolgimento delle elezioni provinciali e proroga il mandato dei presidenti di provincia e dei consiglieri provinciali in scadenza fino a tale data. Si passa così dalla psichiatria legislativa alla legislazione creativa, perché immaginare di porre il termine di proroga al 31 ottobre 2018 significa ignorare che tra settembre 2018 e gennaio 2019, 47 Presidenti e 70 Consigli provinciali delle 76 province delle regioni a statuto ordinario andranno al voto per il rinnovo delle cariche. La norma introdotta dal Governo nel «milleproroghe» non risolve il caos istituzionale che si è venuto a creare, anzi introduce nuove complicazioni;

ancora, l'articolo 11 dispone alcune proroghe in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi, ma, di fatto, non si tratta solo di concedere più tempo per firmare i «patti di coesione», cioè i contratti con cui le banche si collegano fra loro e la capogruppo, ma anche di intervenire sull'impianto generale del decreto-legge n. 18 del 14 febbraio 2016, che reca misure concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio;

inoltre, si ricorre allo strumento della proroga anche nel settore sanitario e, in particolare, in materia di tutela della salute dei minori, laddove si rimanda all'anno scolastico 2019-2020 il divieto di accesso agli asili nido e alle scuole dell'infanzia per i bambini le cui famiglie non presentino la documentazione comprovante l'avvenuta vaccinazione (articolo 6), creando una inaccettabile confusione e incertezza proprio all'avvio dell'anno scolastico,

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge AS 717-B.

---

#### **QP4**

BERNINI, PAGANO, FAZZONE, QUAGLIARIELLO, VITALI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FERRO, FLORIS, GALLIANI, GALLONE, GASPARRI, GHEDINI, GIAMMANCO, GIRO, LONARDO, MALAN, MALLEGGNI, MANGIALAVORI, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODE-

NA, MOLES, PAPTAEU, PAROLI, PEROSINO, PICHETTO FRATIN, RIZZOTTI, ROMANI, RONZULLI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN

### **Respinta (\*)**

*Il Senato,*

in sede di discussione del disegno di legge AS 717-B, di conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative,

premesso che:

il decreto-legge in esame reca di proroghe di termini relative a un ampio e disomogeneo ventaglio di materie, negli ambiti più svariati: proroga di termini in materia di enti territoriali, di giustizia, di ambiente, di infrastrutture, di politiche sociali, di istruzione e università, di cultura, di salute, di eventi sismici, di sport, di banche popolari e gruppi bancari cooperativi, di finanziamento degli investimenti e di sviluppo infrastrutturale del Paese;

il decreto-legge che dispone la proroga di termini previsti da disposizioni legislative è diventato, da diversi anni, una consuetudine del Parlamento che rappresenta un pessimo esempio di tecnica legislativa;

il ricorso sistematico ad un decreto-legge contenente una pluralità di proroghe in numerosi ambiti - non a caso da sempre definito "mille-proroghe" - rende l'esame delle specifiche proposte del tutto privo di giustificazione, con riferimento ai presupposti della necessità e dell'urgenza chiaramente sanciti dall'articolo 77 della Costituzione, laddove sarebbero più opportuni e razionali interventi legislativi ordinari di modulazione delle scadenze;

tale prassi legislativa, censurata numerose volte dalla Corte Costituzionale, continua a mortificare, depauperandolo, il ruolo del Parlamento, in aperto contrasto con il dettato dell'articolo 70 della Costituzione che attribuisce alle Camere l'esercizio della funzione legislativa;

lo stesso risulta, altresì, caratterizzato da un contenuto disorganico ed eterogeneo, ponendosi in contrasto con quanto stabilito dalla Costituzione in materia di decretazione d'urgenza;

il rilievo del criterio di omogeneità nel contenuto costituisce uno dei perni fondamentali sui quali la Corte Costituzionale ha fondato i percorsi argomentativi legati alla verifica del rispetto degli indispensabili requisiti di straordinaria necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la legittima adozione dei decreti-legge. In particolare, con la sentenza n. 22 del 2012, la Corte costituzionale ha ritenuto tout court illegittimo il decre-

to-legge qualora il suo contenuto non rispetti il vincolo della omogeneità, vincolo esplicitato dall'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

come si legge nella sentenza, infatti, quest'ultima disposizione, là dove prescrive che il contenuto del decreto-legge «deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo» - pur non avendo, in sé e per sé, rango costituzionale, e non potendo quindi assurgere a parametro di legittimità in un giudizio davanti alla Corte - costituisce esplicitazione della ratio implicita nel secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, il quale impone il collegamento dell'intero decreto-legge al caso straordinario di necessità e urgenza, che ha indotto il Governo ad avvalersi dell'eccezionale potere di esercitare la funzione legislativa senza previa delegazione da parte del Parlamento;

il perpetuarsi di deroghe alle procedure ordinarie di predisposizione di provvedimenti normativi, che anche nel corso della presente legislatura, stanno assumendo la forma di decretazione d'urgenza, attraverso la continua e reiterata composizione di decreti «omnibus», oltre a rappresentare un'alterazione degli equilibri istituzionali riconducibili al rapporto tra Governo e Parlamento, determinano una evidente lesione delle prerogative parlamentari nell'esercizio della funzione legislativa, che si accompagna spesso all'eccessivo ricorso all'apposizione della questione di fiducia;

considerato che:

appare scontato che l'aspettativa del decreto "mille proroghe", anzi la certezza della sua emanazione con cadenza sistematica, in quanto prassi ormai consolidata, costituisca un fortissimo disincentivo per la pubblica amministrazione ad adempiere ai suoi doveri e agli atti dovuti;

come più volte evidenziato anche nel corso della passata legislatura, il decreto-legge reca con sé l'idea di ritardi nell'attuazione di leggi e della non omogeneità dei temi che vengono di volta in volta affrontati. In realtà, il titolo di questo provvedimento, nello specifico «proroga di termini previsti da disposizioni legislative», è più configurabile come un'ovvia necessità di fare manutenzione alle leggi che nella fase di attuazione richiedono aggiustamenti per raggiungere più efficacemente gli obiettivi previsti;

è evidente quindi che il provvedimento interviene a disciplinare una pluralità di ambiti materiali i quali difficilmente possono considerarsi avvinati da quel nesso oggettivo o funzionale richiesto dalla Corte Costituzionale - tra le altre, con la sentenza n. 22 del 2012 - affinché il contenuto di un provvedimento d'urgenza possa ragionevolmente considerarsi unitario. In tali termini, i contenuti normativi del decreto-legge in esame confliggono con le regole giuridiche, anche di rango costituzionale, che presiedono alla redazione dei provvedimenti d'urgenza;



molti dei casi di proroga di termini contemplati nel provvedimento in oggetto sono assolutamente privi dei requisiti di necessità e urgenza, oltretutto «straordinari», come previsto dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione. Ne è un esempio evidente la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, che intervenendo sulla legge 23 giugno 2017, n.103, reca misure organizzative in tema di servizi per la partecipazione al dibattimento a distanza al procedimento penale da parte dell'imputato o del detenuto;

emerge, pertanto, come alcune scelte non abbiano alcuna attinenza con esigenze indifferibili ed urgenti, ma piuttosto con altre valutazioni, anche di tipo politico, e pertanto assolutamente non rientranti, nell'ambito della decretazione d'urgenza secondo i principi stabiliti dal dettato costituzionale;

in realtà, lo strumento della decretazione d'urgenza - e soprattutto quello in materia di proroga di termini di legge - dovrebbe essere per sua natura eccezionale, temporaneo e, soprattutto, tendenzialmente non ripetibile; ma la circostanza che l'attuale Esecutivo se ne avvalga, conferma per l'ennesima volta una forma di sbilanciamento e di forzatura degli equilibri dei poteri previsti dal dettato Costituzionale vigente, un vulnus all'articolo 70 della Carta costituzionale che affida la funzione legislativa collettivamente alle due Camere e, soprattutto, uno svuotamento e una mortificazione del ruolo del Parlamento;

l'articolo 3, al comma 1, reca un ulteriore proroga per la denuncia del possesso di esemplari di specie esotiche invasive celando una sorta di sanatoria per coloro che in base all'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo 15 dicembre 2017, n.230 posseggono animali da compagnia tenuti a scopo non commerciale;

l'articolo 4, al comma 2, reca l'ennesima proroga del termine per l'applicazione del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 29 luglio 2016, n.206, relativo all'individuazione dei soggetti autorizzati alla tenuta dei corsi di formazione al salvamento acquatico;

l'articolo 6, al comma 3, proroga per l'anno scolastico 2018/2019 la validità delle graduatorie per le assegnazioni temporanee del personale docente e dei dirigenti scolastici presso scuole statali all'estero. Si tratta, con tutta evidenza, di un coacervo di norme che dimostrano non solo un uso improprio e arbitrario dello strumento della decretazione d'urgenza, ma anche la prova provata dell'incapacità assoluta da parte dell'attuale Esecutivo di dirigere in modo efficace ed efficiente la macchina amministrativa dello Stato, di assicurare il buon andamento di alcuni settori della pubblica amministrazione nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 97 della Carta costituzionale e conseguentemente di rispondere in modo puntuale alle istanze ed alle esigenze del Paese;

l'articolo 9, recante proroga di termini in materia di eventi sismici, dispone l'ampliamento del termine per la presentazione, da parte dei destinatari dei procedimenti di recupero degli aiuti di Stato, dei dati relativi all'ammontare dei danni subiti per effetto degli eventi sismici verificatisi in Abruzzo; una situazione paradossale per cui l'attuale esecutivo ha ritenuto di intervenire su una norma, quella della legge n.89 del 24 luglio 2018 approvata dalla sua stessa maggioranza solo due mesi fa;

l'articolo 11, modificato dalla Camera dei Deputati, dispone alcune proroghe in materia di banche popolari e gruppi bancari cooperativi e nei fatti non si tratta di dare solo più tempo per firmare i «patti di coesione», cioè i contratti con cui le banche si collegano fra loro e la capogruppo, ma di intervenire anche sull'impianto generale del decreto-legge 14 febbraio 2016, n.18 che reca misure concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio;

il comma 1-bis del citato articolo 11, inserito nel corso dell'esame al Senato emodificato alla Camera dei deputati, interviene sulla disciplina e sui termini per l'attuazione del Fondo per l'erogazione di misure di ristoro in favore di risparmiatori istituito dalla legge di bilancio 2018, al fine di consentire loro di accedere all'erogazione nella misura del 30 per cento e con il limite massimo di 100 mila euro, dell'importo liquidato;

rilevato che:

nel corso dell'esame alla Camera, sono state apportate ulteriori modifiche al testo del decreto-legge;

è stata inserita la proroga fino al 10 marzo 2019, del termine per consentire la possibilità di presentare la dichiarazione sostitutiva per dimostrare l'effettuazione delle vaccinazioni obbligatorie;

l'autocertificazione sui vaccini segna un passo indietro rispetto alla valorizzazione dell'obbligo di immunizzazione ed è bene evidenziare che il Governo ha introdotto la proroga senza tenere conto del parere di tutti gli esperti auditi in Commissione e senza considerare gli indubbi problemi organizzativi che avranno i dirigenti scolastici da un lato, e la ripercussione sui bambini e sulle famiglie, dall'altro;

con riguardo al blocco dei finanziamenti previsti dal bando per le periferie per gli enti territoriali, di cui ai commi da 01 a 04, inseriti durante l'esame al Senato, nessun intervento risolutivo è stato approvato alla Camera. Giova ricordare che l'obiettivo del bando era quello di realizzare interventi nelle periferie intese come aree più disagiate, insicure, degradate, per risanare porzioni del territorio, spazi pubblici, infrastrutture e progetti di gestione

dei beni comuni. Ricordiamo, altresì, che erano già state sottoscritte e registrate dalla Corte dei Conti le convenzioni/contratto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e le singole amministrazioni comunali e, alla luce di registrazione, molti comuni avevano già avviato le attività;

il Governo ha, in tal modo, deciso di cancellare misure che interessano 96 enti beneficiari diretti, 87 comuni capoluogo, 9 città metropolitane, 1.625 interventi che riguardano un totale di 326 comuni che coinvolgono 20 milioni di cittadini per un valore di risorse statali pari a 1.554 milioni (che, sommati alle risorse private, degli enti locali, delle regioni, dell'Unione europea mobilitate per questi progetti, ammontano complessivamente a 2 miliardi 700 milioni di euro);

nonostante i tanti proclami dei giorni scorsi, non è stata approvata alcuna proposta finalizzata alla messa in sicurezza e all'adeguamento antisismico degli edifici scolastici su tutto il territorio nazionale;

ritenuto che:

il provvedimento è quindi viziato dal punto di vista della legittimità costituzionale sia perché ha un contenuto disomogeneo che probabilmente comporterà interventi successivi integrativi, non soddisfacendo dunque le esigenze di chiarezza e semplificazione della legislazione, sia perché privo dei requisiti straordinari di necessità e urgenza;

giova evidenziare, tra l'altro, che un decreto eterogeneo all'origine, reca già in sé il rischio, ancor più inquietante, della radicale trasformazione, nel corso dell'iter, rispetto alla sua versione iniziale, in un provvedimento *omnibus* che puntualmente diventa il veicolo per inserire e approvare un coacervo di norme senza alcun nesso, come sopra evidenziato;

è più che mai evidente come il decreto-legge sia diventato uno strumento ad incastro variabile con una utilizzazione dell'articolo 77 della Costituzione assolutamente arbitraria e intollerabile. È quanto mai doverosa una riflessione di sistema relativa alla gestione dei provvedimenti da parte del Governo nei confronti del Parlamento,

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'AS 717-B.

---

(\*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

---



*Allegato B*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 717-B. votazione questione pregiudiziale	284	283	003	117	163	141	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

37ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Settembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Abate Rosa Silvana			C
Accoto Rossella			C
Agostinelli Donatella			C
Aimi Enrico			F
Airola Alberto			C
Alberti Casellati Maria Elisab			P
Alderisi Francesca			F
Alfieri Alessandro			F
Anastasi Cristiano			C
Angrisani Luisa			C
Arrigoni Paolo			C
Astorre Bruno			F
Auddino Giuseppe			C
Augussori Luigi			C
Bagnai Alberto			C
Balboni Alberto			F
Barachini Alberto			F
Barbaro Claudio			C
Barboni Antonio			
Battistoni Francesco			M
Bellanova Teresa			F
Berardi Roberto			F
Bergesio Giorgio Maria			C
Bermi Anna Maria			F
Bertacco Stefano			F
Berutti Massimo Vittorio			F
Biasotti Sandro Mario			M
Binetti Paola			F
Bini Caterina			F
Biti Caterina			F
Bogo Deledda Vittoria F. M.			M
Boldrini Paola			F
Bonfrisco Anna			C
Bongiorno Giulia			C
Bonifazi Francesco			F
Bonino Emma			F
Borghesi Stefano			C
Borgonzoni Lucia			C
Bossi Simone			C
Bossi Umberto			C
Bottici Laura			M
Botto Elena			C
Bressa Gianclaudio			M
Briziarelli Luca			C
Bruzzone Francesco			C
Buccarella Maurizio			C
Calderoli Roberto			C

37ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Settembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Caliendo Giacomo			F
Campagna Antonella			C
Campari Maurizio			C
Candiani Stefano			C
Candura Massimo			C
Cangini Andrea			F
Cantù Maria Cristina			C
Carbone Vincenzo			F
Cario Adriano			
Casini Pier Ferdinando			F
Casolati Marzia			C
Castaldi Gianluca			C
Castellone Maria Domenica			C
Castiello Francesco			C
Catalfo Nunzia			C
Cattaneo Elena			M
Causin Andrea			F
Centinaio Gian Marco			C
Cerno Tommaso			F
Cesaro Luigi			F
Ciampolillo Alfonso			C
Cioffi Andrea			C
Ciriani Luca			F
Cirinnà Monica			F
Collina Stefano			F
Coltorti Mauro			C
Comincini Eugenio Alberto			F
Conzatti Donatella			F
Corbetta Gianmarco			C
Corrado Margherita			C
Craxi Stefania Gabriella A.			
Crimi Vito Claudio			C
Croatti Marco			C
Crucioli Mattia			C
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore			F
Dal Mas Franco			F
D'Alfonso Luciano			F
Damiani Dario			F
D'Angelo Grazia			C
D'Arienzo Vincenzo			F
De Bertoldi Andrea			F
De Bonis Saverio			C
De Falco Gregorio			C
De Lucia Danila			C
De Petris Loredana			F
De Poli Antonio			F
De Siano Domenico			F



37ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Settembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
De Vecchis William			C
Dell'Olio Gianmauro			M
Dessi' Emanuele			C
Di Girolamo Gabriella			C
Di Marzio Luigi			C
Di Micco Fabio			C
Di Nicola Primo			C
Di Piazza Stanislao			C
Donno Daniela			C
Drago Tiziana Carmela Rosaria			C
Durnwalder Meinhard			A
Endrizzi Giovanni			C
Errani Vasco			F
Evangelista Elvira Lucia			C
Faggi Antonella			C
Fantetti Raffaele			F
Faraone Davide			F
Fattori Elena			C
Fazzolari Giovanbattista			F
Fazzone Claudio			M
Fede Giorgio			C
Fedeli Valeria			F
Fenu Emiliano			C
Ferrara Gianluca			C
Ferrari Alan			F
Ferrazzi Andrea			F
Ferrero Roberta			C
Ferro Giuseppe Massimo			F
Floridia Barbara			C
Floris Emilio			M
Fregolent Sonia			C
Fusco Umberto			C
Galliani Adriano			F
Gallicchio Agnese			C
Gallone Maria Alessandra			F
Garavini Laura			F
Garnero Santanchè Daniela			F
Garruti Vincenzo			C
Gasparri Maurizio			
Gaudiano Felicia			C
Ghedini Niccolò			F
Giacobbe Francesco			F
Giammanco Gabriella			F
Giannuzzi Silvana			C
Giarrusso Mario Michele			C
Ginetti Nadia			F
Giro Francesco Maria			F

37ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Settembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Giroto Gianni Pietro			C
Granato Bianca Laura			C
Grassi Ugo			C
Grasso Pietro			F
Grimani Leonardo			F
Guidolin Barbara			C
Iannone Antonio			F
Iori Vanna			F
Iwobi Tony Chike			C
La Mura Virginia			C
La Pietra Patrizio Giacomo			F
La Russa Ignazio Benito Maria			
L'Abbate Pasqua			C
Laforgia Francesco			F
Laniece Albert			F
Lannutti Elio			C
Lanzi Gabriele			C
Laus Mauro Antonio Donato			F
Leone Cinzia			C
Lezzi Barbara			C
Licheri Ettore Antonio			C
Lomuti Arnaldo			C
Lonardo Alessandrina			M
Lorefice Pietro			C
Lucidi Stefano			C
Lupo Giulia			C
Maffoni Gianpietro			F
Magorno Ernesto			M
Maiorino Alessandra			C
Malan Lucio			F
Mallegni Massimo			F
Malpezzi Simona Flavia			F
Manca Daniele			F
Mangialavori Giuseppe Tommaso			F
Mantero Matteo			C
Mantovani Maria Laura			C
Marcucci Andrea			F
Margiotta Salvatore			F
Marilotti Giovanni			C
Marin Raffaella Fiormaria			C
Marinello Gaspare Antonio			C
Marino Mauro Maria			F
Marsilio Marco			
Martelli Carlo			F
Marti Roberto			C
Masini Barbara			F
Matrisciano Mariassunta			C

37ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 Settembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Mautone Raffaele	C		
Merlo Ricardo Antonio	M		
Messina Alfredo			
Messina Assunta Carmela	F		
Mininno Cataldo	C		
Minuto Anna Carmela	F		
Mirabelli Franco	F		
Misiani Antonio	F		
Modena Fiammetta	F		
Moles Rocco Giuseppe	F		
Mollame Francesco	C		
Montani Enrico	C		
Montevecchi Michela	C		
Monti Mario			
Moronese Vilma	C		
Morra Nicola	C		
Nannicini Tommaso			
Napolitano Giorgio	M		
Nastri Gaetano	F		
Naturale Gisella	C		
Nencini Riccardo	F		
Nisini Tiziana	C		
Nocerino Simona Nunzia	C		
Nugnes Paola	C		
Ortis Fabrizio	C		
Ortolani Franco	C		
Ostellari Andrea	C		
Pacifico Marinella	C		
Pagano Nazario	F		
Papatheu Urania Giulia Rosina	F		
Paragone Gianluigi	C		
Parente Annamaria	M		
Paroli Adriano	F		
Parrini Dario	F		
Patriarca Edoardo	F		
Patuanelli Stefano	C		
Pazzaglini Giuliano	C		
Pellegrini Emanuele	C		
Pellegrini Marco	C		
Pepe Pasquale	C		
Pergreffi Simona	C		
Perilli Gianluca	C		
Perosino Marco	M		
Pesco Daniele	C		
Petrocelli Vito Rosario	C		
Pianasso Cesare	C		
Piano Renzo			

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>	<b>I</b>		
Piarulli Angela Anna Bruna	C		
Pichetto Fratin Gilberto	F		
Pillon Simone	C		
Pinotti Roberta	F		
Pirovano Daisy	C		
Pirro Elisa	C		
Pisani Giuseppe	C		
Pisani Pietro	C		
Pittella Giovanni Saverio	F		
Pittoni Mario	C		
Pizzol Nadia	C		
Presutto Vincenzo	C		
Pucciarelli Stefania	C		
Puglia Sergio	C		
Quagliariello Gaetano	F		
Quarto Ruggiero	C		
Rampi Roberto	C		
Rauti Isabella	M		
Renzi Matteo			
Riccardi Alessandra	C		
Ricciardi Sabrina	C		
Richetti Matteo	F		
Ripamonti Paolo	C		
Rivolta Erica	C		
Rizzotti Maria	F		
Rojc Tatjana	F		
Romagnoli Sergio	C		
Romani Paolo			
Romano Iunio Valerio	C		
Romeo Massimiliano	C		
Ronzulli Licia	M		
Rossi Mariarosaria	F		
Rossomando Anna	F		
Rubbia Carlo			
Rufa Gianfranco	C		
Ruspanini Massimo	F		
Russo Loredana	C		
Saccone Antonio	F		
Salvini Matteo	M		
Santangelo Vincenzo	C		
Santillo Agostino	C		
Saponara Maria	C		
Saviane Paolo	C		
Sbrana Rosellina	C		
Sbrollini Daniela	F		
Schifani Renato	F		
Sciascia Salvatore	M		

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante	
<b>Nominativo</b>			<b>I</b>
Segre Liliana			
Serafini Giancarlo			F
Siclari Marco			F
Sileri Pierpaolo			C
Siri Armando			C
Solinas Christian			C
Stabile Laura			F
Stancanelli Raffaele			F
Stefani Erika			C
Stefano Dario			F
Steger Dieter			A
Sudano Valeria Carmela Maria			F
Taricco Giacomino			F
Taverna Paola			C
Tesei Donatella			C
Testor Elena			F
Tiraboschi Maria Virginia			F
Toffanin Roberta			F
Toninelli Danilo			M
Tosato Paolo			C
Totaro Achille			M
Trentacoste Fabrizio			C
Turco Mario			C
Unterberger Juliane			A
Urraro Francesco			C
Urso Adolfo			F
Vaccaro Sergio			C
Valente Valeria			F
Vallardi Gianpaolo			C
Vanin Orietta			M
Vattuone Vito			F
Verducci Francesco			F
Vescovi Manuel			C
Vitali Luigi			F
Vono Gelsomina			C
Zaffini Francesco			F
Zanda Luigi Enrico			F
Zuliani Cristiano			C

### Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Battistoni, Biasotti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bressa, Calderoli, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, de Bertoldi, De Falco, Dell'Olio, De Poli, Floris, Lonardo, Merlo, Napolitano, Nu-

gnes, Parente, Perosino, Rauti, Ronzulli, Santangelo, Sciascia, Siri, Totaro e Vanin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Arrigoni, Castiello, Fazzone, Magorno e Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Bottici, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717-B) (presentato in data 14/09/2018)

*S.717 approvato dal Senato della Repubblica; C.1117 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati;*

Ministro dell'economia e finanze

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2017 (803)

(presentato in data 19/09/2018)

*C.850 approvato dalla Camera dei deputati;*

Ministro dell'economia e finanze

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2018 (804)

(presentato in data 19/09/2018)

*C.851 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore de Bertoldi Andrea

Abrogazione del comma 21 dell'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, concernente l'addizionale erariale sulla tassa automobilistica (792)

(presentato in data 14/09/2018);

senatori De Petris Loredana, Laforgia Francesco

Norme per lo sviluppo di politiche abitative di edilizia residenziale pubblica e sociale strutturali senza consumo di suolo e per il reimpiego di immobili inutilizzati, nonché modifiche alla legge 9 dicembre 1998, n. 431, concernenti la locazione degli immobili (793)

(presentato in data 17/09/2018);

senatori Puglia Sergio, Matrisciano Susy, Patuanelli Stefano, Trentacoste Fabrizio, Gallicchio Agnese, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Mautone Raffaele, Evangelista Elvira Lucia, Angrisani Luisa, Auddino Giuseppe, Di Nicola Primo, Castaldi Gianluca, Nocerino Simona Nunzia, Vaccaro Sergio

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici dei lavoratori del settore ferroviario (794)  
(presentato in data 17/09/2018);

senatori Coltorti Mauro, Pergreffi Simona, Patuanelli Stefano, Santillo Agostino, De Falco Gregorio, Dessi' Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Lupo Giulia, Ricciardi Sabrina  
Modifiche al codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di accertamento dei requisiti psicofisici per la guida (795)  
(presentato in data 18/09/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Pittoni Mario, Nisini Tiziana, Rufa Gianfranco, Barbaro Claudio, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano  
Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta (796)  
(presentato in data 19/09/2018);

senatori Pergreffi Simona, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano  
Disposizioni in materia di libretto dell'infrastruttura (797)  
(presentato in data 19/09/2018);

senatori Giammanco Gabriella, Caliendo Giacomo, Mallegni Massimo, Masini Barbara, Papatheu Urania Giulia Rosina, Granato Bianca Laura, Berardi

Roberto, Modena Fiammetta, L'Abbate Patty, Serafini Giancarlo, Aimi Enrico, Floridia Barbara, Lanzi Gabriele, Ferro Massimo  
Disposizioni in materia di competenza territoriale in caso di reati informatici (798)  
(presentato in data 19/09/2018);

senatori Astorre Bruno, Iori Vanna, Pinotti Roberta, Fedeli Valeria, Cirinnà Monica, Garavini Laura, Patriarca Edoardo, Pittella Gianni, Alfieri Alessandro, Messina Assuntela, Manca Daniele, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Boldrini Paola, Valente Valeria, Laus Mauro Antonio Donato  
Disposizioni in materia di apertura gratuita al pubblico dei musei nazionali ogni prima domenica del mese (799)  
(presentato in data 19/09/2018);

senatori Lannutti Elio, Di Nicola Primo, Pesco Daniele  
Disposizioni in materia di limiti all'assunzione di incarichi presso gli enti vigilati (800)  
(presentato in data 19/09/2018);

senatori Rufa Gianfranco, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantù Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzagliani Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rossellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano  
Modifiche al decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, in materia di riordino delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (801)  
(presentato in data 19/09/2018);

senatori Vitali Luigi, Mallegni Massimo  
Delega al Governo per la riforma del codice di procedura penale (802)  
(presentato in data 19/09/2018);

DDL Costituzionale  
senatori Patuanelli Stefano, Romeo Massimiliano  
Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di riduzione del numero dei deputati e dei senatori (805)  
(presentato in data 19/09/2018);

DDL Costituzionale  
senatori Patuanelli Stefano, Romeo Massimiliano



Modifiche all'articolo 71 della Costituzione in materia di iniziativa legislativa popolare (806)  
(presentato in data 19/09/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### *In sede redigente*

#### *8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Bini Caterina ed altri

Misure per favorire l'utilizzo di dispositivi di allarme finalizzati a prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli (704)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 14/09/2018);

#### *13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Ferrazzi Andrea

Misure per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle isole minori e delle isole lagunari e lacustri (776)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 14/09/2018);

#### *1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Fazzolari Giovanbattista ed altri

Modifiche alla normativa in materia di rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari (514)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/09/2018);

#### *6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Mirabelli Franco, Sen. D'Alfonso Luciano

Disposizioni in materia di riordino dei giochi (560)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/09/2018);

#### *6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

sen. Dal Mas Franco ed altri

Disposizioni in materia di applicazione della cedolare secca agli immobili inclusi nella categoria catastale C/1 (568)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 17/09/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Romeo Massimiliano ed altri

Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei nuovi Giochi della gioventù (567)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/09/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Monteverchi Michela, Sen. Patuanelli Stefano

Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia (641)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/09/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

sen. Castaldi Gianluca ed altri

Disposizioni per il potenziamento e la diffusione dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria (646)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/09/2018);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

sen. Nastri Gaetano

Modifiche all'articolo 173 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di utilizzo di apparecchi radiotelefonici (544)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/09/2018);

*9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare*

sen. Iannone Antonio ed altri

Modifiche alla legge 2 dicembre 2016, n. 242, in materia di promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa (540)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 17/09/2018);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Patriarca Edoardo

Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo dell'artigianato artistico italiano (500)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 17/09/2018);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

sen. Patriarca Edoardo ed altri

Disposizioni per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale (622)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 17/09/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Patriarca Edoardo

Disposizioni in materia di disciplina della comunicazione pubblica destinata alla promozione di iniziative di solidarietà (502)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 17/09/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Parente Annamaria ed altri

Modifica all'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, concernente l'assegno mensile in favore degli invalidi civili (531)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 17/09/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

sen. Iannone Antonio ed altri

Modifiche all'articolo 2 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, in materia di ricongiunzione, di riscatto e di prosecuzione volontaria ai fini pensionistici (566)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 17/09/2018);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Ginetti Nadia ed altri

Modifica all'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219, in materia di consegna delle disposizioni anticipate di trattamento (498)  
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/09/2018);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità*

sen. Binetti Paola, sen. De Poli Antonio

Modifiche alla legge 19 agosto 2016, n. 167, in materia di ampliamento degli screening neonatali alla diagnosi di atrofia muscolare spinale (SMA) (565)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)  
(assegnato in data 17/09/2018);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

sen. Nencini Riccardo

Norme per il contenimento del disagio abitativo (684)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)  
(assegnato in data 17/09/2018);

*Commissioni 2º e 10º riunite*

sen. Riccardi Alessandra

Disposizioni in materia di azione di classe (583)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 17/09/2018);

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e finanze

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717-B)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

*S.717 approvato dal Senato della Repubblica; C.1117 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati*

(assegnato in data 14/09/2018);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

sen. Montevercchi Michela ed altri

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (702)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 17/09/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*  
sen. Gasparri Maurizio

Misure urgenti in favore dei lavoratori socialmente utili e delega al Governo per la loro stabilizzazione occupazionale (596)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 17/09/2018).

### **Disegni di legge, richieste di parere**

La 2ª Commissione permanente, in data 14 settembre 2018, è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge n. 766, in materia di obbligo di installazione di dispositivi di sicurezza per bambini nei veicoli, già deferito in sede redigente all'8ª Commissione permanente.

### **Affari assegnati**

È deferito alla 10ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare sull'evoluzione e le prospettive degli investimenti diretti esteri in Italia (Atto n. 74).

### **Camera dei deputati, trasmissione di atti**

Il Presidente della Camera dei deputati, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati:

con lettera in data 8 agosto 2018, il documento approvato dalla VII Commissione (Cultura) della Camera dei deputati, nella seduta del 7 agosto 2018, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Costruire un'Europa più forte: il ruolo delle politiche in materia di gioventù, istruzione e cultura (COM(2018) 268 final) (Atto n. 80);

con lettera in data 12 settembre 2018, il documento approvato dalla VII Commissione (Cultura) della Camera dei deputati, nella seduta del 7 agosto 2018, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma Europa creativa (2021-2027) e che abroga il regolamento (UE) n. 1295/2013 (COM(2018) 366 final) (Atto n. 82);

con lettera in data 14 settembre 2018, il documento approvato dalle Commissioni riunite IV (Difesa) e X (Attività produttive) della Camera dei deputati, nella seduta del 6 settembre 2018, concernente la proposta di re-

golamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per la difesa (COM(2018) 476 final/2 e Annex) (Atto n. 83).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 13 settembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 ottobre 2017, n. 163 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2016/2341 relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (n. 47).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 13 settembre 2018 - alla 11ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 23 ottobre 2018. Le Commissioni 2ª, 5ª, 6ª, 10ª e 14ª potranno formulare le proprie osservazioni alla 11ª Commissione entro il 13 ottobre 2018.

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, con lettera in data 12 settembre 2018, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 18 agosto 2015, n. 141- lo schema di decreto ministeriale concernente i requisiti minimi e le modalità relativi alle attività di agricoltura sociale (n. 48).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, l'atto è stato deferito - in data 18 settembre 2018 - alla 9ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro l'8 ottobre 2018.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, in data 5 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente aereo occorso all'aeromobile B737-400 marche HA-FAX, sull'aeroporto di Orio al Serio (BG), in data 5 agosto 2016 (Atto n. 73).

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ha inviato - ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 - la comunicazione concernente la nomina del signor Vincenzo Marotta in qualità di componente del Consiglio di indirizzo e vigilanza dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) (n. 3).

Tale comunicazione è trasmessa, per competenza, alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 5 settembre 2018, ha inviato - ai sensi dell'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 - la comunicazione concernente la nomina per la durata di un anno a decorrere dal 9 agosto 2018, del consigliere Carlo Schilardi a Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione nei territori dei Comuni di Casamicciola Terme, di Forio e di Lacco Ameno dell'Isola di Ischia colpiti dall'evento sismico del 21 agosto 2017.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 13ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 14 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 131 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, la relazione sui dati relativi allo stato delle tossicodipendenze in Italia, riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XXX*, n. 1).

Il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, con lettera in data 9 agosto 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 33, comma 2, della legge 11 febbraio 1992, n. 157, i rapporti informativi, relativi all'anno 2015, in merito a vigilanza e repressione degli illeciti in materia venatoria, trasmessi dalle regioni Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Lazio, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Basilicata, Puglia, Sicilia, Sardegna e dalle province autonome di Trento e Bolzano (*Doc. CLXXVII*, n. 1).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 6 settembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 14,

comma 13-*quater*, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, la relazione concernente la rendicontazione delle attività svolte dalla gestione commissariale e l'illustrazione dei criteri che hanno informato le procedure di selezione dei creditori da soddisfare, predisposta dal Commissario straordinario del Governo per il medesimo piano, per l'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CC*, n. 1).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 7 agosto 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, della legge 18 giugno 1998, n. 194, la relazione sull'andamento del processo di liberalizzazione e di privatizzazione del trasporto aereo, relativa al secondo semestre 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (*Doc. LXXI*, n. 1).

**Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in seno al gruppo di lavoro sulle questioni doganali relative ai trasporti e in seno al comitato per i trasporti interni della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite, relativamente alla prevista adozione di una nuova convenzione sulla semplificazione delle procedure di attraversamento delle frontiere per i passeggeri, i bagagli e i bagagli non accompagnati nel quadro del trasporto ferroviario internazionale (COM(2018) 605 definitivo), alla 1ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 8ª, 6ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle garanzie che impegnano il bilancio generale Situazione al 31 dicembre 2017 (COM(2018) 609 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;



Proposta di Decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) (COM(2018) 626 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Undicesima relazione finanziaria della commissione al parlamento europeo e al consiglio sul funzionamento del fondo europeo agricolo di garanzia esercizio 2017 (COM(2018) 628 definitivo), alla 9ª Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 5ª e 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte dei Conti - Relazione annuale per il 2017 sulla gestione e il rendimento del bilancio dell'UE (COM(2018) 457 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione di Europeana e i suoi sviluppi futuri (COM(2018) 612 definitivo), alla 7ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento**

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 2, 14, 22 agosto, 6 e 10 settembre 2018, ha inviato le seguenti deliberazioni:

n. 9/2018/G - Relazione concernente "La gestione del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura (2013-2017)" (Atto n. 75). La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente;

n. 16/2018/G - Relazione concernente "I compiti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il ruolo della Sogesid s.p.a." (Atto n. 76). La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente;

n. 17/2018/G - Relazione concernente "Il Fondo integrativo speciale per la ricerca (2014-2017)" (Atto n. 77). La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

n. 18/2018/G - Relazione concernente "Il Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici nelle zone a rischio sismico" (Atto n. 78). La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

n. 15/2018/G - Relazione concernente "La gestione del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza" (Atto n. 79). La predetta deliberazione è

deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

### **Regioni e province autonome, trasmissione di atti**

Il Presidente della Regione Piemonte, con lettera pervenuta in data 9 agosto 2018, ha inviato la relazione, riferita all'anno 2017, concernente l'attuazione degli adempimenti in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Atto n. 72).

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 6 settembre 2018, ha inviato il testo di ventisei risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 2 al 5 luglio 2018:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il programma europeo di sviluppo del settore industriale della difesa, volto a sostenere la competitività e la capacità di innovazione dell'industria europea della difesa (*Doc. XII, n. 103*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011 (*Doc. XII, n. 104*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga il regolamento (UE) n. 256/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio sulla comunicazione alla Commissione di progetti di investimento nelle infrastrutture per l'energia nell'Unione europea (*Doc. XII, n. 105*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta modificata di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 904/2010 per quanto riguarda misure di rafforzamento della cooperazione amministrativa in materia di imposta sul valore aggiunto (*Doc. XII, n. 106*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio che modifica l'atto relativo all'elezione dei membri del Parlamento europeo a suffragio universale diretto, allegato alla decisione 76/787/CECA, CEE, Euratom del Consiglio del 20 settembre 1976 (*Doc. XII, n. 107*). Il predetto documento è

deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 1999/62/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, per quanto riguarda determinate disposizioni concernenti le tasse sugli autoveicoli (*Doc. XII*, n. 108). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) e che modifica i regolamenti (UE) n. 515/2014, (UE) 2016/399 e (UE) 2016/1624 (*Doc. XII*, n. 109). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/794 ai fini dell'istituzione di un sistema europeo di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS) (*Doc. XII*, n. 110). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce le regole finanziarie applicabili al bilancio generale dell'Unione e che modifica il regolamento (CE) n. 2012/2002, i regolamenti (UE) n. 1296/2013, n. 1301/2013, (UE) n. 1303/2013, (UE) n. 1304/2013, (UE) n. 1305/2013, (UE) n. 1306/2013, n. 1307/2013, (UE) n. 1308/2013, (UE) n. 1309/2013, (UE) n. 1316/2013, (UE) n. 223/2014, (UE) n. 283/2014, (UE) n. 652/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio e la decisione n. 541/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (*Doc. XII*, n. 111). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che modifica il regolamento (CE) n. 1987/2006 e la decisione 2007/533/GAI del Consiglio e che abroga il regolamento (UE) n. 1077/2011 (*Doc. XII*, n. 112). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio sulla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo di cooperazione tra l'Unione europea e l'Agenzia per la sicurezza della navigazione aerea in Africa e Madagascar (ASECNA) relativo allo sviluppo della navigazione satellitare e alla fornitura dei servizi associati nella zona di competenza di ASECNA a beneficio dell'aviazione civile (*Doc. XII*, n. 113). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla proroga dell'accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra la Comunità

europea e il governo degli Stati Uniti d'America (*Doc. XII, n. 114*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul ruolo delle città nel quadro istituzionale dell'Unione (*Doc. XII, n. 115*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra (*Doc. XII, n. 116*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di partenariato globale e rafforzato tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica d'Armenia, dall'altra (*Doc. XII, n. 117*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione di un accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra (*Doc. XII, n. 118*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione non legislativa sul progetto di decisione del Consiglio relativo alla conclusione di un accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra (*Doc. XII, n. 119*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione dell'accordo in forma di scambio di lettere tra l'Unione europea e la Nuova Zelanda, a norma dell'articolo XXIV, paragrafo 6, e dell'articolo XXVIII dell'accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT) del 1994, sulla modifica di concessioni nell'elenco della Repubblica di Croazia nel quadro della sua adesione all'Unione europea (*Doc. XII, n. 120*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 6ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 2/2018 dell'Unione europea per l'esercizio 2018 che iscrive l'ecedenza dell'esercizio 2017 (*Doc. XII, n. 121*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla posizione del Consiglio sul progetto di bilancio rettificativo n. 3/2018 dell'Unione europea per l'esercizio 2018, sezione III-Commissione: proroga dello strumento per i rifugiati in Turchia (*Doc. XII,*

n. 122). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione verso una strategia esterna dell'UE contro i matrimoni precoci e forzati - prossime tappe (*Doc.* XII, n. 123). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sulla crisi politica in Moldova a seguito dell'annullamento delle elezioni del sindaco di Chisinau (*Doc.* XII, n. 124). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sul Burundi (*Doc.* XII, n. 125). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione su orientamenti destinati agli Stati membri per prevenire la configurazione come reato dell'assistenza umanitaria (*Doc.* XII, n. 126). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione sull'adeguatezza della protezione offerta dallo scudo UE-USA per la privacy (*Doc.* XII, n. 127). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 14ª Commissione permanente;

risoluzione recante raccomandazioni alla Commissione concernenti uno statuto per le imprese sociali e solidali (*Doc.* XII, n. 128). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento**

La Commissione europea ha trasmesso, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, i seguenti progetti di atti legislativi:

in data 10 settembre 2018, la proposta di regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda l'adeguamento del prefinanziamento annuale per gli anni dal 2021 al 2023 (COM(2018) 614 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 5 novembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 9ª, 11ª e 14ª;

in data 18 settembre 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cibersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento. Contributo della Commissione europea per la

riunione dei *leader* del 19-20 settembre 2018 a Salisburgo (COM(2018) 630 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 13 novembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª, 10ª e 14ª;

in data 18 settembre 2018, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla soppressione dei cambi stagionali dell'ora e che abroga la direttiva 2000/84/CE (COM(2018) 639 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 13 novembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 1ª, 8ª, 9ª, 12ª e 14ª;

in data 19 settembre 2018, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE, Euratom) n. 1141/2014 per quanto riguarda la procedura di verifica relativa alle violazioni delle norme in materia di protezione dei dati personali nel contesto delle elezioni del Parlamento europeo. Contributo della Commissione europea all'incontro dei *leader* di Salisburgo del 19-20 settembre 2018 (COM(2018) 636 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-bis e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; la scadenza del termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo è fissata al 14 novembre 2018. L'atto è altresì deferito per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 2ª e 14ª.

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Matteo Bavassano da Imperia chiede, ai fini della mobilità e delle graduatorie interne, l'equiparazione in termini di punteggio del superamento del concorso ordinario al titolo della Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) e della frequenza di quest'ultima con il servizio pre-ruolo (Petizione n. 187, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

interventi sugli emolumenti degli Amministratori degli enti locali che versano in stato di dissesto finanziario, nonché l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui Comuni in questione (Petizione n. 188, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

una regolamentazione del trasporto di GPL volta a garantire una maggiore sicurezza, in particolare in relazione ai requisiti richiesti per i conducenti dei mezzi, alla previsione di un sostituto alla guida per i tragitti più lunghi, alla distanza di sicurezza tra veicoli e alla fascia oraria in cui è possibile effettuare tali trasporti (Petizione n. 189, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

un impegno per la realizzazione di poliambulatori in particolare nei Comuni di piccole dimensioni, sprovvisti di strutture sanitarie (Petizione n. 190, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

l'abolizione della figura del difensore civico (Petizione n. 191, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la liberalizzazione della raccolta dei rifiuti e l'introduzione, nei Comuni, di meccanismi premiali per la raccolta differenziata di carta, plastica e vetro (Petizione n. 192, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

un impegno per superare l'utilizzo di materiali plastici e altri non biodegradabili (Petizione n. 193, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

l'impiego di militari dell'Esercito italiano nelle zone maggiormente a rischio in termini di sicurezza (Petizione n. 194, assegnata alla 4ª Commissione permanente);

un impegno per il disagio giovanile, in particolare attraverso l'educazione al rispetto delle leggi e del senso civico e lo sport (Petizione n. 195, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

un impegno contro la droga, in particolare attraverso l'educazione ai valori e la realizzazione di messaggi pubblicitari *ad hoc* (Petizione n. 196, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

interventi per garantire la libera espressione del diritto di voto (Petizione n. 197, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

interventi per garantire la libertà di azione politica dei partiti e per evitare commistioni negative tra politica e Pubblica amministrazione (Petizione n. 198, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

disposizioni più stringenti contro il traffico di organi e la pedofilia (Petizione n. 199, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

interventi per garantire la sicurezza e la salute delle partorienti nelle strutture sanitarie pubbliche in Campania (Petizione n. 200, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

la costituzione dello Stato come parte civile nei processi relativi a delitti efferati (Petizione n. 201, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

controlli e interventi di manutenzione su ponti e viadotti (Petizione n. 202, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

interventi per garantire la sicurezza dei conducenti di mezzi pubblici, anche attraverso l'impiego di personale militare (Petizione n. 203, assegnata alla 4ª Commissione permanente);

interventi per garantire la sicurezza degli attraversamenti in corrispondenza dei passaggi a livello (Petizione n. 204, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

un impegno in relazione alla commercializzazione delle bibite in lattina in considerazione dei potenziali danni alla salute (Petizione n. 205, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

la modifica dei criteri di accesso al reddito d'inclusione (Petizione n. 206, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

modifiche relative alla qualificazione di edificabilità dei terreni di cui alla legge 4 agosto 2006 n. 248 (Petizione n. 207, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

il signor Mirko Antonio Spampinato da Motta Sant'Anastasia (Catania) chiede:

la non assegnazione provvisoria sui posti di sostegno a docenti di ruolo privi di titolo di specializzazione e in particolare a quelli immessi in ruolo in base alla legge n. 107 del 2015 (Petizione n. 208, assegnata alla 7ª Commissione permanente);

una modifica dell'articolo 18 della Costituzione, in coerenza anche con quanto previsto dal diritto europeo, relativa alla libertà di associazione del personale appartenente alle Forze armate (Petizione n. 209, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

interventi legislativi a tutela del personale appartenente alle Forze armate che professa culti diversi dalla religione cattolica (Petizione n. 210, assegnata alla 1ª Commissione permanente);



l'istituzione di una piattaforma informatica per l'invio e la gestione delle petizioni inviate alle Camere dai cittadini (Petizione n. 211, assegnata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente);

la modifica dei criteri di compilazione delle graduatorie ad esaurimento dei docenti con titolo di specializzazione sul sostegno didattico ad alunni con disabilità (Petizione n. 212, assegnata alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente);

nuove disposizioni in materia di *status*, carriera e ordinamento degli Ufficiali delle Forze Armate (Petizione n. 213, assegnata alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente);

il signor Massimiliano Valdannini da Roma chiede l'abrogazione del decreto del Ministero dello Sviluppo economico 1 aprile 2008, n. 86, recante disposizioni in materia di obbligo di assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (Petizione n. 214, assegnata alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

l'abolizione della marca da bollo di importo pari a 16 euro per i certificati di residenza che vengono richiesti ai fini della presentazione della domanda di mutuo (Petizione n. 215, assegnata alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente);

che il Ministero dell'Interno, nelle risposte inviate per comunicare l'avvenuto aggiornamento dei dati conservati negli archivi del Centro Elaborazione Dati del Ministero, sia obbligato a trasmettere al cittadino anche il relativo contenuto a fini di trasparenza e onde poterne verificare la correttezza (Petizione n. 216, assegnata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente);

il signor Roberto di Gaetano da Migliarino (Pisa) chiede che, in relazione al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2015, n. 5, recante "Disposizioni per la tutela amministrativa del segreto di Stato e delle informazioni classificate e a diffusione esclusiva", così come modificato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 ottobre 2017, n. 3, nell'ambito delle Forze armate le figure professionali addette a tale ambito dipendano dalle competenti strutture della Presidenza del Consiglio dei Ministri e non dal Ministero della Difesa (Petizione n. 217, assegnata alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente);

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

un inasprimento delle pene connesse allo spaccio di sostanze stupefacenti (Petizione n. 218, assegnata alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente);

maggiori controlli in relazione alla concessione dell'assegno sociale a favore di cittadini extracomunitari (Petizione n. 219, assegnata alla 11ª Commissione permanente);

che le petizioni e i disegni di legge presentati in una determinata Legislatura non decadano al termine della stessa (Petizione n. 220, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

l'esenzione dal pagamento dell'IMU per gli immobili non adibiti a prima casa e non concessi in locazione (Petizione n. 221, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

disposizioni per garantire la sicurezza durante le manifestazioni pubbliche (Petizione n. 222, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

interventi migliorativi nel settore dei lavori pubblici (Petizione n. 223, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

controlli nella Pubblica Amministrazione al fine di evitare abusi e una non adeguata gestione delle risorse finanziarie (Petizione n. 224, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

l'istituzione di un Osservatorio Nazionale dei Comuni per monitorare problematiche e modalità di gestione (Petizione n. 225, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Maria Letizia Antonaci da Roma chiede la riforma del sistema della riscossione e delle procedure di pignoramento presso terzi del concessionario della riscossione, in particolare: la limitazione dell'attività di riscossione coattiva tramite lo strumento del pignoramento presso terzi sui conti correnti bancari; la sospensione dell'esecuzione dell'azione di riscossione coattiva, salvi casi specifici, per l'arco temporale di durata della definizione agevolata (Petizione n. 226, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede il rafforzamento degli strumenti di comunicazione diretta tra cittadini e parlamentari (Petizione n. 227, assegnata alla 1ª Commissione permanente).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Astorre ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00187 del senatore Nannicini ed altri.

I senatori Bellanova, Cucca, D'Arienzo, Garavini, Giacobbe, Manca, Margiotta, Nannicini, Patriarca, Pittella, Valente, Marcucci, Stefano, Iori,

Malpezzi, Fedeli, Sudano, Collina, Boldrini, Sbrollini e Astorre hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00196 del senatore Ferrazzi.

Le senatrici Vanin, De Lucia, Gaudiano, Riccardi e Montevocchi hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00496 della senatrice Di Girolamo ed altri.

Il senatore Cangini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00552 del senatore Battistoni ed altri.

### **Mozioni**

FAZZOLARI, MARSILIO, IANNONE, DE BERTOLDI, RAUTI, GARNERO SANTANCHÈ, RUSPANDINI, BALBONI, URSO, LA PIETRA - Il Senato,

premessi che:

il Consiglio europeo (a 27 Stati membri) riunitosi a Bruxelles il 27 e 28 giugno 2018 ha discusso temi inerenti alla sicurezza e alla difesa, all'occupazione, alla crescita e alla competitività, all'innovazione e al digitale, al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 e alle relazioni esterne. Inoltre, è stato affrontato il dibattito sulla migrazione, argomento tra i più accesi e dibattuti degli ultimi mesi;

nel corso della relazione conclusiva, in tema di migrazione è stato fortemente ribadito che il buon funzionamento della politica dell'Unione europea si basa sulla giusta combinazione tra il controllo più efficace delle frontiere esterne della UE e il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, in linea con i nostri principi e valori;

grazie ai controlli efficaci, posti sin dal 2015, alle frontiere esterne dell'Unione, in particolare nel Mediterraneo orientale e lungo la rotta balcanica, si è ottenuto un calo del 95 per cento del numero di attraversamenti illegali delle frontiere verso la UE, rispetto al picco registrato nell'ottobre 2015, anche se i flussi hanno ripreso a crescere di recente sulle rotte del Mediterraneo orientale e occidentale;

le conclusioni del Consiglio europeo hanno stabilito la volontà di un più efficace controllo delle frontiere esterne della UE, del contrasto all'immigrazione irregolare e del principio che chi entra illegalmente in uno Stato europeo debba essere trasferito in centri sorvegliati;

tutto ciò, se correttamente applicato, rappresenterebbe una svolta importante per l'Unione rispetto agli anni in cui prevalevano le posizioni *pro* immigrazione e a favore di una accoglienza indiscriminata;

nello specifico, nel documento finale del Consiglio europeo è stato stabilito che nel territorio della UE coloro che vengono salvati, a norma del diritto internazionale, dovrebbero essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri, unicamente su base volontaria, dove un trattamento sicuro consentirebbe di distinguere i migranti irregolari, che sarebbero rimpatriati, dalle persone bisognose di protezione internazionale, cui si applicherebbe il principio di solidarietà;

coerentemente con quanto stabilito nel Consiglio europeo, altri Paesi hanno istituito centri sorvegliati e, in particolare, in Germania, una soluzione in merito ai centri sorvegliati e di ricollocazione è stata presa. Il Ministro dell'interno Horst Seehofer ha istituito i "centri di ancoraggio", dove i migranti vengono detenuti fino a 18 mesi nell'attesa che la loro richiesta di asilo venga decisa. Il progetto pilota è partito a maggio in Baviera e sta andando avanti. Solo i migranti con buone possibilità di restare in Germania possono uscire dal centro, secondo le dichiarazioni del ministro;

in merito al caso della nave "Diciotti", la portavoce della Commissione UE per la migrazione Tove Ernst il 6 settembre ha dichiarato che si può usare la detenzione per identificare i migranti ed evitare la fuga, ricordando che i migranti non hanno diritto di scegliere a quale Stato chiedere protezione internazionale. Quindi è preoccupazione condivisa, anche in altri Paesi UE, che si tratta di individui di cui non si hanno certezze in merito all'identità e che non possono essere lasciati completamente liberi di muoversi;

i centri sorvegliati nei quali gli immigrati illegali vengono trattenuti sono tenuti al rispetto della normativa degli Stati europei. È necessario stabilire regole precise e far valere in maniera stringente quelle già esistenti, soprattutto per chi entra illegalmente in uno Stato, anche se richiedente asilo e con la documentazione in regola per ottenerlo. Al momento dell'entrata illegale in uno Stato è necessario prendere tutte le opportune precauzioni e i necessari controlli per ovvie ragioni di sicurezza dello Stato di arrivo, non potendo passare il principio che a chi entra illegalmente in uno Stato europeo sia sufficiente dichiararsi richiedente asilo per non essere sottoposto ad alcuna forma di controllo o restrizione;

l'ingresso di immigrati illegali di cui spesso non si conoscono le generalità rappresenta un forte pericolo per la sicurezza degli Stati europei anche in virtù delle segnalazioni più volte pervenute dall'*intelligence* di altri Stati europei sulla possibilità di infiltrazioni terroristiche tra i migranti;

ad oggi il Governo italiano non ha istituito centri sorvegliati per immigrati illegali e pertanto, in virtù di questa mancanza, chi continua ad arrivare illegalmente in Italia, come nel caso degli immigrati della nave Diciotti (molti dei quali sono ancora irreperibili sul territorio nazionale), non sono trattenuti, ma vengono lasciati liberi di muoversi senza limitazioni di libertà sul territorio nazionale, non essendo sottoposti alla sorveglianza dello Stato,

impegna il Governo:

1) a promuovere iniziative urgenti, anche di carattere normativo, a garanzia della sicurezza pubblica sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle comunità ove è maggiore la concentrazione di immigrati;

2) a predisporre iniziative atte a contenere ulteriormente la migrazione illegale su tutte le rotte esistenti ed emergenti, così come stabilito dal Consiglio europeo;

3) a dare immediata applicazione a quanto stabilito dal Consiglio europeo riunitosi il 28 e 29 giugno 2018 in tema di immigrazione, attivando immediatamente i centri sorvegliati per immigrati illegali dove trattenerne chi entra illegalmente in Italia e dove valutare la domanda, al fine di essere sottoposti a tutti i controlli necessari in termini di sicurezza per il Paese di arrivo, rispettando il principio che, per chi entra illegalmente in uno Stato europeo, non è condizione sufficiente dichiararsi richiedente asilo per non essere sottoposto ad alcuna forma di controllo o restrizione.

(1-00037)

IANNONE, GARNERO SANTANCHÈ, ZAFFINI, RUSPANDINI, URSO, LA PIETRA, RAUTI, MARSILIO, DE BERTOLDI - Il Senato,

premessi che:

l'articolo 4, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 87 del 2018, convertito, con modifiche, dalla legge n. 96 del 2018, recante "Disposizioni urgenti per la dignità dei lavoratori e delle imprese", dispone che "Al fine di salvaguardare la continuità didattica nell'interesse degli alunni per tutta la durata dell'anno scolastico 2018/2019, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede, nell'ambito e nei limiti dei posti vacanti e disponibili, a dare esecuzione alle decisioni giurisdizionali di cui al comma 1: a) trasformando i contratti di lavoro a tempo indeterminato stipulati con i docenti di cui al comma 1 in contratti di lavoro a tempo determinato con termine finale fissato al 30 giugno 2019; b) stipulando con i docenti di cui al comma 1, in luogo della supplenza annuale in precedenza conferita, un contratto a tempo determinato con termine finale non posteriore al 30 giugno 2019";

il medesimo articolo 4, ai commi 1-*quater* e 1-*quinquies*, prevede: a) un concorso straordinario al quale potranno partecipare i diplomati magistrali e i laureati in Scienze della formazione primaria che hanno maturato 24 mesi di servizio negli ultimi 8 anni, anche non continuativi; b) concorsi ordinari per titoli ed esami, con cadenza biennale, per tutti coloro i quali non hanno prestato servizio per 24 mesi;

la disposizione prevista dall'articolo 4, comma 1-*bis*, lettera a), del decreto-legge n. 87 è esecutiva anche nei confronti di docenti diplomati magistrali appartenenti alle categorie protette, individuati ed assunti a tempo indeterminato in ottemperanza al computo delle riserve, previsto dalla legge n. 68 del 1999, recante "Norme per il diritto al lavoro dei disabili";

l'articolo 7, comma 2, della legge n. 68 del 1999 relativamente all'assunzione di persone disabili attraverso il concorso pubblico recita che i disabili "iscritti nell'elenco di cui all'articolo 8 hanno diritto alla riserva dei posti nei limiti della complessiva quota d'obbligo e fino al cinquanta per cento dei posti messi a concorso", (presupposto indispensabile per la partecipazione ai concorsi è l'iscrizione nelle liste speciali, elenchi pubblici formati secondo una graduatoria unica che raggruppa tutte le disabilità); i requisiti previsti per l'iscrizione a detti elenchi sono: a) individui con invalidità civile di grado superiore al 45 per cento; b) invalidi del lavoro con percentuale di invalidità superiore al 33 per cento; c) non vedenti e sordomuti; d) invalidi di guerra, invalidi civili di guerra e invalidi per servizio; in secondo luogo, il requisito della disoccupazione;

l'articolo 25, comma 9-*bis*, della legge n. 114 del 2014, inserito in fase di conversione, modifica il comma 2 dell'articolo 16 della legge n. 68 del 1999, eliminando l'inciso "anche se non versino in stato di disoccupazione" (volendo così privilegiare i disabili che si trovano in stato di disoccupazione) e stabilisce che la persona con disabilità dovrà essere disoccupata sia al momento della partecipazione al concorso, come prevede l'articolo 8 della legge n. 68 del 1999 che non è stato mai modificato, sia al momento dell'assunzione;

con la sentenza del TAR Campania, V sezione, del 3 agosto 2016, n. 4004, che a sua volta richiama la pronuncia del Consiglio di Stato, VI sezione, del 14 dicembre 2016, n. 7395, appare evidente che lo stato di disoccupazione debba essere posseduto necessariamente, se non altro ai fini di beneficiare dell'aliquota di posti a concorso, sino al momento dell'assunzione;

il decreto legislativo n. 150 del 2015, emanato in attuazione della legge n. 183 del 2014 ("Jobs Act"), prevede che, per le persone con disabilità già iscritte alle liste del collocamento mirato, l'istituto della conservazione continua ad operare (legge n. 68 del 1999) e che tali persone potranno mantenere l'iscrizione se svolgono un'attività lavorativa che comporta, nel corso dell'anno solare, un reddito lordo non superiore a 8.000 euro per lavoro dipendente (anche a chiamata o intermittente o a progetto) e non superiore a 4.800 euro lordi per lavoro autonomo od occasionale;

la perdita dello stato disoccupazione si ha nei seguenti casi: 1) avvio di un'attività lavorativa, con contratto a tempo indeterminato e a tempo determinato della durata superiore a 6 mesi: la perdita è automatica e regolata dai meccanismi della sospensione (articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2015); 2) avvio di un'attività di lavoro autonomo di qualsiasi durata: la perdita viene accertata nel momento in cui, come da patto di servizio personalizzato, vi è una comunicazione con autocertificazione da parte dell'utente (articolo 19, comma 1, del decreto legislativo n. 150 del 2015); 3) in caso di mancata accettazione di un'offerta di lavoro congrua in assenza di giustificato motivo (articolo 20, comma 3, lettera c), del decreto legislativo n. 150 del 2015); 4) il lavoratore disabile licenziato per riduzione di personale o per un giustificato motivo oggettivo ha diritto a reinscrivere

negli elenchi del collocamento obbligatorio, mantenendo la posizione che aveva acquisito, come se non fosse stato mai cancellato;

alla luce di quanto esposto, si rileva un grave pregiudizio nei confronti della categoria dei docenti diplomati magistrali appartenenti alle categorie protette, individuati ed assunti a tempo indeterminato in ottemperanza al computo delle riserve previsto dalla legge n. 68 del 1999, i quali, attraverso la trasformazione dei loro contratti di lavoro da tempo indeterminato a tempo determinato, con termine finale fissato al 30 giugno 2019, paradossalmente, si troveranno nell'impossibilità di iscriversi negli elenchi di cui all'articolo 8 della legge n. 68 del 1999 quindi, in concreto, con il rischio di non poter far valere il proprio diritto di disabile,

impegna il Governo ad assumere iniziative urgenti per eliminare gli effetti pregiudizievoli che stanno subendo i suddetti docenti appartenenti alle categorie protette, prevedendo che gli stessi siano inseriti nelle quote di cui all'articolo 7, comma 2, della legge n. 68 del 1999, previste dal concorso, anche in deroga alle disposizioni vigenti in merito all'accesso alle suddette quote.

(1-00038)

### **Interrogazioni**

ALFIERI, GIACOBBE, MALPEZZI, PINOTTI, RENZI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 10 settembre 2018 l'alto commissario dell'ONU per i diritti umani, Michelle Bachelet, aprendo i lavori del consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha annunciato l'intenzione di inviare personale in Italia e Austria per valutare il riferito forte incremento di atti di violenza e di razzismo contro migranti, persone di discendenza africana e rom;

preso atto della reazione del Ministro dell'interno, Matteo Salvini, che ha prima definito l'ONU un organismo "prevenuto e disinformato" e poi ha annunciato di prendere in considerazione l'idea di bloccare il contributo annuo di 100 milioni di euro che l'Italia versa alle Nazioni Unite, ma che a suo avviso verrebbero usati per finanziare solo "sprechi, manganie e ruberie";

ricordando come l'ONU dal 1945 rappresenti la principale organizzazione intergovernativa mondiale, premio Nobel per la pace nel 2001;

riconoscendo i grandi sforzi e le missioni messe in campo in questi decenni dall'ONU, pur con tutti i limiti di una così grande organizzazione, per mantenere la pace e la sicurezza internazionale, per promuovere la soluzione delle controversie internazionali, per sviluppare le relazioni amichevoli tra le nazioni sulla base del rispetto del principio di uguaglianza tra gli

Stati e l'autodeterminazione dei popoli e per promuovere la cooperazione economica e sociale;

l'ONU oggi è un attore fondamentale per le politiche di sviluppo e di sicurezza dell'Africa e del Mediterraneo e attualmente le forze armate italiane partecipano a 5 missioni ONU di *peacekeeping* in Libano, Mali, India, Pakistan e Cipro,

si chiede di sapere se il Governo intenda ridiscutere l'adesione del Paese alle organizzazioni del sistema Nazioni Unite e, in particolare, ridimensionare la partecipazione alle missioni internazionali in ambito ONU.

(3-00205)

PARENTE, PITTELLA, D'ARIENZO, IORI, ALFIERI, CIRINNÀ, GIACOBBE, BOLDRINI, VALENTE, BELLANOVA - *Ai Ministri della giustizia, dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti nel 2010 sono state stipulate delle convenzioni dalle amministrazioni giudiziarie con Province e Regioni per l'avvio di tirocini finalizzati al supporto del personale amministrativo degli uffici giudiziari;

considerato che:

la legge di stabilità per il 2013 (legge n. 228 del 2012), con l'art. 1, comma 25, lett. c), novellando l'art. 37, comma 11, del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, ha previsto, per il 2013, uno stanziamento di fondi destinati in via prioritaria al completamento della formazione dei tirocinanti presso gli uffici giudiziari, "per consentire ai lavoratori cassintegrati, in mobilità, socialmente utili e ai disoccupati e agli inoccupati, che a partire dall'anno 2010 hanno partecipato a progetti formativi regionali o provinciali presso gli uffici giudiziari, il completamento del percorso formativo entro il 31 dicembre 2013", nel limite di spesa di 7,5 milioni di euro;

anche la legge di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013), l'art. 1, comma 344, modificando l'art. 37, comma 11, ha disposto un ulteriore stanziamento di fondi, originariamente solo per l'anno 2014, per il perfezionamento della formazione dei tirocinanti, "per consentire a coloro che hanno completato il tirocinio formativo presso gli uffici giudiziari a norma dell'art. 1, comma 25, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, lo svolgimento di un periodo di perfezionamento da completare entro il 31 dicembre 2014", nel limite di spesa di 15 milioni di euro;

le amministrazioni giudiziarie hanno di fatto prorogato per 7 anni migliaia di tirocinanti presso le cancellerie dei tribunali italiani, senza procedere alla stabilizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori;

dopo il maggio 2015, il Ministero della giustizia ha indetto una selezione riservata a tali tirocinanti, tesa ad individuare su una platea di 1.502 soggetti da inserire nell'ufficio del processo. La selezione si è basata sull'età



anagrafica e titoli di studio. Una parte dei tirocinanti sono stati quindi selezionati per il Ministero e un'altra parte sempre Unione precari giustizia, ma con la Regione;

i tirocinanti hanno lavorato per 7 anni venendo retribuiti con una borsa di studio "nei limiti delle risorse destinabili e, in ogni caso, per un importo non superiore a 400 euro mensili" (art. 16-*octies* introdotto dall'art. 50, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2014, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 114 del 2014);

tenuto conto che la capacità professionale di questi tirocinanti è stata più volte evidenziata dai presidenti di procure, corti di appello e tribunali, con missive indirizzate ai Ministri, in cui si auspicava l'ipotesi di procedere ad una stabilizzazione dei medesimi nelle modalità consentite dalla legge,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo, per quanto di competenza, intenda intraprendere al fine di stabilizzare e valorizzare la pluralità di conoscenze e di competenze acquisite nel corso di questi anni dai tirocinanti all'interno degli uffici giudiziari, che termineranno la loro attività nel dicembre 2018.

(3-00206)

BINI, MALPEZZI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto ministeriale n. 374 del 2017 ha riaperto le graduatorie di circolo e d'istituto di seconda e terza fascia del personale docente ed educativo, per il triennio scolastico 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020, consentendo l'inserimento dei soli docenti in possesso di abilitazione o di idoneità all'insegnamento, conseguita a seguito di concorsi per titoli o esami (all'art. 2, comma 1, lettera B);

consente l'inserimento nelle graduatorie di circolo e d'istituto di seconda fascia di aspiranti, forniti di titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento. In particolare, ai posti di sostegno accedono i candidati in possesso di specializzazione, di laurea in Scienze della formazione, di diploma di specializzazione;

nel giugno 2017 viene depositato il primo di una serie di ricorsi al TAR del Lazio (n. 06443/2017) in cui un diplomato chiede, in forza di questo solo titolo, di essere inserito nella seconda fascia docenti (quella riservata ai possessori di abilitazione ottenuta tramite concorso o apposito percorso abilitante) delle graduatorie di istituto. Il TAR riconosce questa possibilità, accettando come valide alcune argomentazioni quali, ad esempio, la non predisposizione delle apposite procedure concorsuali per il passaggio dei diplomati in seconda fascia, condizione peraltro negata negli ultimi anni anche ai laureati e comunque ristabilita dalla normativa più recente;

a questo primo ricorso, nei successivi mesi, è seguito il deposito di migliaia di altri ricorsi dello stesso contenuto che hanno consentito la possi-

bilità dell'inserimento nelle graduatorie di seconda fascia degli insegnanti tecnico-pratici (ITP) e, essendo carenti i posti sulle loro materie specifiche, questi ultimi si sono trovati a concorrere anche all'assegnazione dei posti di insegnante di sostegno;

l'abilitazione è da sempre al centro del reclutamento scolastico: il sistema ha previsto un *iter* di formazione dei docenti che si conclude con l'acquisizione di un titolo di specializzazione o abilitazione che attesta il possesso di una "capacità didattica", ovvero quel complesso di qualità e abilità che rende un diplomato o un laureato un vero e proprio docente;

una parte considerevole dei docenti di terza fascia ha già intrapreso il percorso abilitante, come previsto dalla normativa vigente, mediante il conseguimento dei crediti formativi nell'ambito delle discipline antropo-psicopedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche, chiaro segno di una volontà di inserirsi a pieno titolo e legittimamente nella funzione di docente;

il Consiglio di Stato, il 5 luglio 2018 con sentenza n. 4503/2018, ha deciso sull'appello del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca al ricorso che aveva collocato gli insegnanti ITP nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, riservate ai docenti in possesso di abilitazione all'insegnamento, accogliendolo;

scrive il Consiglio di Stato: "l'accertamento della oggettiva mancanza di percorsi abilitanti ordinari può giustificare la partecipazione degli insegnanti pregiudicati a concorsi pubblici che richiedono l'abilitazione in quanto in questo caso la verifica dell'idoneità all'insegnamento stesso passa attraverso il filtro della procedura concorsuale. Ma la suddetta mancanza non può valere per consentire l'iscrizione nella seconda fascia che autorizza direttamente l'insegnamento. Si tratterebbe di una finzione giuridica priva di fondamento giustificativo";

dunque, il fatto che non siano stati istituiti corsi abilitanti ordinari per gli ITP non giustifica l'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di istituto;

scrivono ancora i giudici: "Applicando la normativa sopra riportata alla fattispecie in esame, non può ritenersi che il diploma Itp abbia valore abilitante";

stante la carenza di insegnanti specializzati sul sostegno, per venire incontro ai bisogni dei ragazzi con disabilità e per valorizzare l'arricchimento di competenze maturato sul piano pratico o garantite dall'acquisizione dei 24 crediti formativi universitari richiesti per l'accesso al FIT, appare dunque corretto, conforme ai principi costituzionali, che il Ministero garantisca, in attesa dell'avvio dei percorsi di specializzazione, i ruoli di insegnanti di sostegno in via prioritaria solo ai docenti che, seppur non abilitati, abbiano svolto servizio sul sostegno o abbiano conseguito i 24 crediti richiesti *ex lege*, potendo in tal caso qualificarsi come personale competente e preparato a tale specifico insegnamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover emanare un provvedimento normativo che ribadisca che il solo diploma non costituisce titolo sufficiente all'abilitazione all'insegnamento, tanto meno sul sostegno, la cui disciplina, recependo le direttive europee, indirizza da tempo verso una *iper* specializzazione;

se non ritenga di dover risolvere una simile situazione che grava sugli studenti con disabilità e le loro famiglie, evitando di lasciarla alle decisioni dei giudici, ma adottando una soluzione che deve essere frutto di atti politici consapevoli e coerenti con il carattere inclusivo e democratico che è proprio della scuola italiana.

(3-00207)

DRAGO, CASTELLONE, MORONESE, NUGNES - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

gli abitanti di Motta Sant'Anastasia e di Misterbianco, in provincia di Catania, vivono con grande preoccupazione la questione afferente alla gestione dei rifiuti nel territorio;

le motivazioni legate al profondo disagio della collettività sono riconducibili alla presenza, nelle immediate prossimità dei centri abitati, della discarica "Valanghe di inverno", un impianto dal quale promanano forti miasmi avvertiti in modo sempre più marcato dalla popolazione residente;

la discarica è caratterizzata da una gestione assai tormentata, in particolare da quando la Oikos SpA., società che gestisce l'impianto, è stata travolta, insieme con i suoi vertici aziendali, dall'inchiesta giudiziaria "Terra mia", che ha svelato una fitta trama di relazioni illecite fra funzionari della Regione e imprenditori operanti nel settore dei rifiuti;

con decreto prefettizio del 18 settembre 2014 è stato disposto, su richiesta del presidente dell'Autorità anticorruzione, il commissariamento di Oikos SpA con la conseguente sospensione delle attività di trattamento dei rifiuti;

considerato che:

la ditta, pur non risultando ad oggi in possesso della richiesta autorizzazione integrata ambientale (AIA), ha ripreso la propria attività ritenendosi legittimata in forza di una domanda di rinnovo della precedente autorizzazione, in relazione alla quale l'*iter* amministrativo non pare che sia stato concluso;

tutto ciò non ha fatto che generare nella comunità dubbi e preoccupazioni sul rispetto delle norme a presidio della tutela dell'ambiente e della salute;

la situazione è estremamente preoccupante. Studi effettuati da esperti dell'università di Catania evidenziano emissioni di metano 10 volte superiori alla media. Nel 2016 il laboratorio mobile dell'università etnea ha condotto uno studio sulla qualità dell'aria nei comuni di Misterbianco e Motta

Sant'Anastasia, rilevando valori di metano fra 2,5 e 10 volte superiori rispetto alla concentrazione media;

la preoccupazione espressa dalla comunità ha indotto, all'inizio del mese di maggio 2018, il Consiglio comunale di Motta Sant'Anastasia a votare all'unanimità la richiesta di valutazione di impatto sanitario (VIS) al fine di accertare gli effetti della presenza dell'impianto sulla salute della collettività;

considerato inoltre che, nonostante l'iniziativa di diversi deputati regionali e consiglieri comunali delle zone interessate, che hanno in più occasioni sollecitato l'intervento dei competenti Assessorati, nessuna risposta risulta essere pervenuta dalla Regione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia conoscenza di quanto esposto;

se ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, affinché sia accertata la sussistenza dei requisiti e delle prescritte autorizzazioni in capo alla Oikos SpA, che la legittimino alla prosecuzione delle attività di trattamento dei rifiuti nella discarica "Valanghe d'inverno";

se intenda disporre le opportune indagini allo scopo di accertare gli effetti prodotti sull'ambiente dalle attività in essere nella discarica, nonché i possibili danni alla salute che potrebbero essere arrecati ai cittadini.

(3-00208)

BONINO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

studi recenti, tra cui quelli dell'Osservatorio conti pubblici dell'Università Cattolica di Milano e del Fondo Monetario Internazionale, quantificano i crediti effettivamente recuperabili in circa un decimo rispetto a quanto indicato da alcuni esponenti del Governo;

l'evidenza empirica e il buonsenso indicano che i ripetuti condoni portano all'aumento dell'evasione fiscale e quindi alla riduzione degli introiti;

risulta, pertanto, difficile accettare tali proposte da parte dei cittadini onesti, che pagano con alte tasse e minori servizi il costo dell'evasione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riferire sulle proposte di "pace fiscale" e in particolare dare una stima del gettito previsto.

(3-00209)

VITALI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

la protratta mancanza di personale in cui versano tutti gli uffici giudiziari e le sedi periferiche del giudice di pace in Puglia e, nello specifico, nella provincia di Lecce, contribuisce in maniera esponenziale a sovraccari-

care il lavoro degli uffici con ripercussioni negative sulle tempistiche di espletamento delle cause;

nell'ultimo quinquennio, le sedi sparse nella provincia di Lecce sono state più che dimezzate, passando da 9 a 4: sono attive attualmente le sedi di Tricase, Ugento, Gallipoli e Casarano, mentre sono state soppresse quelle di Alessano, Campi, Galatina, Nardò e Maglie;

a Maglie, a seguito della recente chiusura dell'ufficio e il trasferimento delle cause a Lecce, si è creato il problema dello spostamento dei falconi, risolto solo con la disponibilità del sindaco di offrire personale del Comune;

a dicembre 2018 andranno in pensione 3 funzionari dipendenti nella prima sezione penale del Tribunale di Lecce;

nonostante una convenzione deliberata dai Comuni di Casarano, Taviano, Matino, Supersano, Ruffano, Racale e Melissano, che stabiliva la gestione associata dell'ufficio del giudice di pace di Casarano e disciplinava l'assunzione da parte dei Comuni sottoscrittori degli oneri per il suo funzionamento, si è verificato che dal 2014, anno di istituzione della nuova struttura, a parte il Comune capofila, gli altri centri non hanno, in tutto o in parte, partecipato alle spese di gestione e, con delibera n. 122 del 15 maggio 2017, è stato aperto dal Comune di Casarano un contenzioso con i Comuni inadempienti per recuperare le somme anticipate dal Comune stesso;

l'attuale pianta organica dell'Ufficio del giudice di pace di Casarano è composta da 5 dipendenti, di cui tre unità a tempo indeterminato e due unità a tempo parziale, numero insufficiente per smaltire il carico di lavoro composto da 1.200-1.300 iscrizioni a ruolo l'anno;

la questione attinente alle spese di gestione dell'Ufficio del giudice di pace è arrivata in Consiglio comunale come oggetto di un'interrogazione a Gianni Stefano, sindaco di Casarano;

la presidente dell'Ordine degli avvocati di Lecce, Roberta Altavilla e il presidente della Camera penale, Silvio Verri, espressamente hanno ribadito la necessità di investimenti economici, sia nell'amministrazione della giustizia che nell'edilizia giudiziaria;

analogo allarme è stato lanciato dal presidente della Camera civile di Lecce, l'avvocato Salvatore Donadei, sui sovraccarichi di lavoro negli uffici del giudice di pace di Tricase, Gallipoli e Casarano e dal presidente della Corte d'Appello, Roberto Tanisi, che durante l'ultima cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha ricordato quanto sia sottovalutato il problema della carenza di personale amministrativo;

nonostante l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 116 del 2017, non ci sono state nuove assunzioni;

è stato firmato un protocollo sulla Cittadella della giustizia nel territorio leccese, la cui realizzazione potrebbe aiutare a risolvere gran parte dei problemi enunciati;

non risultano banditi nuovi concorsi e non è stata prospettata la possibilità di trasferire nel settore giustizia personale di altri settori della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente dei fatti esposti in premessa, come li valuti e quali iniziative intenda eventualmente assumere, in raccordo con gli organi locali competenti, affinché si ponga rimedio e si intervenga immediatamente attraverso investimenti economici di fondi nel settore giustizia.

(3-00210)

SAPONARA - *Al Ministro della difesa* -

(3-00211) (Già 4-00164)

MININNO, DONNO, BOGO DELEDDA, BOTTICI, CASTIELLO, FEDE, MAIORINO, ORTIS, ROMAGNOLI - *Al Ministro della difesa* -  
Premesso che:

tra gli impegni sottoscritti nel "contratto per il governo del cambiamento", al capitolo 9, si stabilisce che "al fine di migliorare e rendere più efficiente il settore della Difesa risulta prioritaria la tutela del personale delle Forze Armate", con esplicito riferimento al tema del "ricongiungimento familiare". Questo tema, profondamente sentito dal personale militare, non è di semplice soluzione, in quanto, a fronte di una massiccia presenza di basi militari nel Nord Italia, circa l'80 per cento del personale proviene dal Meridione e nella maggioranza dei casi, per varie ragioni, ambisce a ritornarvi;

ad avviso degli interroganti il Parlamento ha il dovere di farsi carico di questo problema. Per questo motivo, è stato presentato in Senato, a prima firma del senatore primo firmatario del presente atto, un disegno di legge in tema di "congiungimento familiare", che si propone l'obiettivo di garantire maggiori tutele alla stabilità e serenità della famiglia, diritto fondamentale sancito dall'articolo 29 della Carta Costituzionale, evitando, per quanto possibile, gravi traumi familiari in relazione a quelle categorie di dipendenti pubblici, maggiormente soggette a trasferimenti di sede, tutelando, peraltro, le amministrazioni stesse, dal momento che le conseguenze della divisione familiare si ripercuotono inevitabilmente anche sul servizio del militare, oltre che sulla sua famiglia;

questo strumento da solo, però, non è risolutivo; anzi, al contrario, gli effetti di questa norma risulterebbero vanificati dalla carenza di posizioni organiche negli enti dislocati nel Sud Italia;

è noto, infatti, che ai sensi dell'art. 19 della legge n. 183 del 2010, lo stato giuridico del personale del comparto difesa, "in dipendenza della peculiarità dei compiti, degli obblighi e delle limitazioni personali, previsti da leggi e regolamenti, per le funzioni di tutela delle istituzioni democratiche e di difesa dell'ordine e della sicurezza interna ed esterna, nonché per i pecu-

liari requisiti di efficienza operativa richiesti e i correlati impieghi in attività usuranti", è articolato in un complesso di doveri e diritti assolutamente singolare, differente, nella sostanza, rispetto a quello degli altri dipendenti pubblici;

peraltro, il decreto legislativo n. 165 del 2001, nel dettare le "norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", all'art. 3, stabilisce che il rapporto d'impiego del personale militare resta regolamentato da norme speciali di diritto pubblico, sottraendolo al regime di lavoro subordinato "privatistico", proprio di altre amministrazioni pubbliche. Esiste, pertanto, una inevitabile prevalenza dell'interesse pubblico delle amministrazioni militari rispetto alle legittime richieste ed aspettative del dipendente con le stellette;

la logica conseguenza è che, seppur in possesso di tutti i requisiti per ottenere un trasferimento di sede, il militare si troverà, comunque, nelle condizioni di non essere movimentato perché, in caso di automatismo, le amministrazioni militari otterrebbero un eccesso di personale nelle basi del Meridione con corrispondente riduzione in quelle del Nord, che porterebbe a rendere queste ultime poco o per nulla efficienti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda implementare la presenza delle infrastrutture e del personale militare nel Mezzogiorno del Paese, con conseguente riduzione di quelli attualmente presenti al Nord, con particolare riferimento a quelle unità, i cui compiti non derivino da una motivazione strategica o operativa, per la quale si renda necessaria una specifica allocazione geografica.

(3-00212)

CIRIANI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

sono allo studio del Governo le misure da inserire nella legge di bilancio per il 2019;

le forze di maggioranza non hanno ancora definito, né con riferimento alle modalità, né con riferimento alle risorse disponibili per sostenerle, le annunciate misure in favore delle politiche per la famiglia e la natalità e gli strumenti di sostegno al reddito (reddito di cittadinanza, pensioni di cittadinanza, servizi di asilo nido in forma gratuita);

il Ministro del lavoro e dello sviluppo economico, Luigi Di Maio, promette quotidianamente l'introduzione del reddito di cittadinanza, e delle pensioni di cittadinanza come strumento di lotta contro la povertà;

secondo i dati Istat il numero delle famiglie in povertà assoluta è in crescita: nel 2017 c'erano in Italia 158.000 famiglie povere in più rispetto all'anno precedente, con un'incidenza che si mantiene più contenuta tra le famiglie di soli italiani (5,1 per cento), mentre si attesta su valori decisamente più elevati tra le famiglie straniere (29,2 per cento, con il Mezzogiorno che supera addirittura il 40 per cento);

l'incidenza della povertà rispetto all'anno precedente cresce di più per le famiglie straniere (con un aumento di 3,5 punti percentuali) contro il 0,7 per cento delle famiglie italiane: i dati Istat del 2017 confermano chiaramente che per le famiglie costituite di soli stranieri (1,6 milioni) il rischio di essere in povertà assoluta continua a rimanere di sei volte più elevato rispetto a quello che pende sui 23,8 milioni di famiglie italiane;

nel «Contratto per il Governo del cambiamento», ai paragrafi 18 e 19, si specifica espressamente che destinatari delle misure citate saranno le famiglie e i cittadini italiani "al fine di reinserirli nella vita sociale e lavorativa del paese";

considerato che:

con una recente pronuncia, la Corte Costituzionale, che si è occupata più volte della materia concernente l'uguaglianza nell'accesso al *welfare*, non ha escluso che il legislatore possa prevedere il possesso di specifici requisiti, anche di natura residenziale, attestanti il radicamento del soggetto interessato, a condizione che ciò avvenga in aderenza ai principi costituzionali espressi all'articolo 3, nonché della disciplina europea (il caso riguardava il riconoscimento di un cosiddetti *bonus affitti*);

la Corte di giustizia dell'Unione europea, con una sentenza del 2012, ha stabilito che il diritto dell'Unione europea osta ad una normativa nazionale che, nell'ambito della distribuzione dei fondi destinati al sussidio per la casa, riservi ai cittadini di Paesi terzi un trattamento diverso rispetto a quello dei cittadini dello Stato membro ove essi risiedono;

anche nel 2014 la Corte di giustizia dell'Unione europea ha ritenuto discriminatoria e illegittima l'esclusione di stranieri regolarmente soggiornanti da prestazioni sociali familiari (il caso riguardava proprio un cittadino tunisino regolarmente soggiornante in Italia),

si chiede di sapere se le misure di *welfare* familiare e di sostegno al reddito di cui in premessa saranno effettivamente riservate alle sole famiglie e ai cittadini italiani, come espressamente scritto nel contratto di Governo, e, in caso positivo, se ciò sia compatibile con la normativa europea e non presenti piuttosto aspetti discriminatori.

(3-00213)

STEGER, UNTERBERGER, DURNWALDER, LANIECE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

attualmente, le associazioni sportive dilettantistiche ricorrono, nella quasi totalità dei casi, al regime agevolato di cui alla legge n. 398 del 1991, che non prevede particolari esclusioni per quanto riguarda l'applicazione dell'imposta sulle operazioni commerciali attive, ma si limita a dettare specifiche modalità di determinazione dell'IVA a debito, nonché agevolazioni procedurali per quanto riguarda la gestione documentale;



nello specifico, l'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, richiamato dall'articolo 2 della legge n. 398 del 1991, prevede che i soggetti rientranti nel regime agevolato siano esonerati dall'obbligo di fatturazione, ad eccezione, tra le altre, delle operazioni di sponsorizzazione, confermando in tal modo la rilevanza commerciale di questo tipo di prestazioni;

diversamente, il decreto legislativo n. 117 del 2017, recante il codice del terzo settore, prevede che gli organismi di volontariato, tra i quali rientrerebbero le associazioni sportive dilettantistiche, rispettando alcune previsioni del codice medesimo, non siano soggetti passivi IVA, qualora decidano di applicare il "regime forfettario";

il regime forfettario è disciplinato, in particolare, dall'articolo 86 del decreto legislativo n. 117 del 2017 e prevede che gli organismi di volontariato (e le associazioni di promozione sociale) non siano tenute ad applicare l'IVA qualora l'ammontare dei ricavi commerciali conseguiti nel periodo d'imposta precedente non abbia superato in totale i 130.000 euro;

l'efficacia dell'articolo 86 è, tuttavia, subordinata al via libera da parte della Commissione UE, sia sotto il profilo dell'imposta sul valore aggiunto, sia per quanto riguarda la questione relativa agli aiuti di Stato, potendo pertanto divenire effettivamente applicabile solo a partire dall'esercizio successivo a quello in cui l'approvazione da parte della UE sarà effettivamente ottenuta;

tale approvazione potrebbe costituire elemento di supporto per un'eventuale estensione dell'agevolazione alle associazioni sportive dilettantistiche che, pur non volendo (o non potendo) applicare il regime forfettario di cui all'articolo 86 citato, si trovassero in una condizione soggettiva equivalente a quella degli enti autorizzati a godere dell'esclusione da IVA, quindi associazioni sportive con ricavi commerciali inferiori ai 130.000 euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che sia ipotizzabile una modifica della normativa vigente, finalizzata ad introdurre una previsione secondo cui, per le associazioni sportive dilettantistiche, le quali abbiano esercitato l'opzione per l'applicazione delle disposizioni in materia di imposte dirette ed IVA, di cui all'articolo 2 della legge n. 398 del 1991, e il cui volume di ricavi conseguiti nell'anno precedente non sia superiore al limite individuato dall'articolo 86 del decreto legislativo n. 117 del 2017, le prestazioni di sponsorizzazione da esse rese, sempre che direttamente correlate e finalizzate allo svolgimento delle attività sportive, non siano considerate effettuate nell'ambito dell'attività di impresa.

(3-00214)

BERNINI, MALAN, MALLEGGI, PICCHETTO FRATIN, DAMIANI, FANTETTI, FERRO, SACCONI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'economia italiana sta vivendo una situazione di incertezza e di possibile rallentamento congiunturale, in cui si evidenzia il forte aumento del rendimento che l'Italia è costretta a pagare per collocare i propri titoli di Stato, cosa che costituisce un costo immediato e concreto, e al tempo stesso un dato molto indicativo; si tratta di un rendimento ormai stabilmente superiore di almeno mezzo punto rispetto ai valori segnati fino alla primavera 2018; il confronto con gli analoghi tassi che ottiene la Germania, misurato con il cosiddetto *spread*, almeno 100 punti sopra la media del 2017, conferma che non si tratta di una tendenza internazionale ma di un fenomeno tutto italiano;

negli ultimi giorni, il Ministro in indirizzo ha più volte dichiarato pubblicamente di voler mantenere il programma di governo entro i limiti di bilancio necessari per conservare la fiducia dei mercati finanziari e, quindi, evitare l'instabilità finanziaria che potrebbe danneggiare la crescita e rendere ancora più oneroso il costo del debito italiano;

destano peraltro preoccupazione le recentissime dichiarazioni dello stesso Ministro che, a più riprese, ha definito la *flat tax* "classica", a una o due aliquote, ormai "superata e tramontata";

con tale impostazione contrastano, tuttavia, le dichiarazioni di autorevoli esponenti del governo nonché dei vice presidenti del Consiglio dei ministri, che si sono detti pronti ad approvare nella prossima legge di bilancio la cosiddetta *flat tax*, il reddito di cittadinanza, la riforma delle pensioni, anche mediante uno sfioramento del vincolo europeo del 3 per cento;

in questo scenario è fondamentale che l'azione del Governo non deteriori ulteriormente il livello di fiducia dei mercati e di credibilità internazionale;

tutte le principali istituzioni economiche, nazionali e internazionali, hanno recentemente rivisto al ribasso le stime di crescita del prodotto interno lordo italiano, sia per il 2018 che per il 2019; tale revisione provoca automaticamente il peggioramento del rapporto tra debito e prodotto interno lordo, richiedendo al Governo ulteriori sforzi correttivi per mantenere gli obiettivi in grado di rassicurare gli investitori, peraltro concordati con l'Unione europea;

la spesa per interessi sul debito rischia comunque di aumentare ulteriormente per via della cessazione del programma di *quantitative easing* della Banca centrale europea a partire da gennaio 2019, e aggiungere contemporaneamente altra spesa è molto imprudente;

il Governo si è impegnato ad impedire in qualsiasi modo l'aumento delle aliquote Iva previste dalle "clausole di salvaguardia", un intervento di sterilizzazione che richiede risorse pari a 12,4 miliardi di euro;

tra poco più di un mese il Governo dovrà varare la legge di bilancio per il prossimo triennio;

le misure che in essa verranno definite saranno il banco di prova per la tenuta della maggioranza di questo Governo che, dopo mesi di annunci a

giudizio degli interroganti finalizzati alla propaganda, dovrà concretamente attuare il proprio programma, assumendosi le proprie responsabilità davanti agli italiani;

dalle dichiarazioni fatte negli ultimi giorni da vari esponenti di Governo, in particolar modo dal ministro Di Maio che ha dichiarato all'Ansa di pretendere che il Ministro dell'economia di un governo del cambiamento trovi i soldi per gli italiani che momentaneamente sono in grande difficoltà, a giudizio degli interroganti emerge un approccio del tutto inappropriato alla realtà economica, oltre a un'imbarazzante discordia nell'ambito del Governo, a dispetto del solenne contratto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di chiarire attraverso quali iniziative e con quali risorse intenda attuare le misure citate in premessa alle quali, stanti le dichiarazioni degli altri componenti del Governo, non si potrà derogare.

(3-00215)

MARCUCCI, VATTUONE, COLLINA, GARAVINI, ROJC, MALPEZZI, MIRABELLI, FERRARI, BINI, CIRINNÀ - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

il programma relativo all'acquisto dei droni P2HH è finalizzato ad evitare di disperdere le straordinarie competenze italiane, tutelando la nostra industria e le nostre capacità di difesa in un settore strategico e con enormi ricadute tecnologiche e occupazionali;

il programma avrebbe l'effetto di mettere il nostro Paese all'avanguardia nella produzione di velivoli senza pilota, per tratte di lunga durata e a media altitudine;

come ha anche illustrato ampiamente il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare Vecciarelli nell'audizione di pochi giorni fa, i droni P2HH vanno considerati uno strumento e una risorsa a disposizione di tutto il Paese, delle università, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché a disposizione degli enti locali, per il monitoraggio dei trasporti la repressione dell'abusivismo e molteplici altri usi di pubblico interesse;

considerato che, in attesa della decisione del Governo, c'è in sospenso una commessa da 766 milioni di euro di soldi pubblici. È indispensabile una decisione a breve. Non servono nuove audizioni e altri tentennamenti per poi finire sul solito "binario morto",

si chiede di sapere come intenda procedere il Governo, se andare avanti con il programma o fermare l'intera operazione.

(3-00216)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

MARSILIO - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017), al comma 910 dell'art. 1 recita che "A far data dal 1° luglio 2018 i datori di lavoro o committenti corrispondono ai lavoratori la retribuzione, nonché ogni anticipo di essa, attraverso una banca o un ufficio postale con uno dei seguenti mezzi: a) bonifico sul conto identificato dal codice IBAN indicato dal lavoratore; b) strumenti di pagamento elettronico; c) pagamento in contanti presso lo sportello bancario o postale dove il datore di lavoro abbia aperto un conto corrente di tesoreria con mandato di pagamento; d) emissione di un assegno consegnato direttamente al lavoratore o, in caso di suo comprovato impedimento, a un suo delegato";

il comma 911 sancisce che "I datori di lavoro o committenti non possono corrispondere la retribuzione per mezzo di denaro contante direttamente al lavoratore, qualunque sia la tipologia del rapporto di lavoro instaurato";

la norma presuppone che sia il datore di lavoro o committente a ricevere, esclusivamente e direttamente dal cliente o dall'utente, gli importi economici a fronte del servizio o del bene offerto dal datore di lavoro o committente;

tuttavia, esistono alcune realtà operative, come le cooperative di lavoro e produzione del trasporto pubblico non di linea (taxi e noleggio con conducente), che non percepiscono direttamente dall'utenza i corrispettivi del servizio prestato che per l'80 per cento sono in contanti;

per motivi di sicurezza e di costi, il versamento a inizio mese del totale dei corrispettivi, di cui grande parte in contanti, potrebbe far accumulare grandi somme con i relativi problemi di sicurezza del caso;

queste cooperative delegano i propri associati e dipendenti a riscuotere i corrispettivi dagli utenti trasportati;

i soci lavoratori versano poi i corrispettivi alla cooperativa trattenendo l'importo dello stipendio, attraverso la compensazione delle somme dovute come da art. 1243 del codice civile;

questo sistema rende impossibile da parte del datore di lavoro e cooperativa non corrispondere gli importi retributivi esattamente dovuti al dipendente e di fatto realmente rispetta il comma 911 dell'art. 1 della legge di bilancio in quanto essa non eroga, ai propri dipendenti, la retribuzione in contanti, ma esclusivamente per compensazione come previsto dall'art. 1243 del codice civile,

si chiede di sapere se, a fronte della reale situazione, le cooperative di lavoro del trasporto pubblico non di linea e tutti i soggetti economici che compensano la retribuzione con i corrispettivi in possesso dei dipen-

denti possano continuare a corrispondere lo stipendio attraverso la compensazione.

(4-00556)

ORTIS - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'*hotel* Aljope sito a Guglionesi (Campobasso) è oggetto di procedimento fallimentare presso il Tribunale di Larino (proc. n. 20/2016, prossima data d'asta 28 settembre 2018);

la struttura sorge su un terreno di proprietà comunale e per il quale l'amministrazione *pro tempore* aveva concesso il diritto di superficie, per la durata di 99 anni, in vista della realizzazione di un complesso turistico-alberghiero, come da delibera comunale n. 152/80 e ribadito all'unanimità dal Consiglio comunale con delibera n. 34 del 30 luglio 2018;

la struttura, su concessione del giudice fallimentare incaricato, attualmente è occupata dalla società Living group Srl, dietro regolare corrispettivo mensile e il semplice vincolo di non modificarne la struttura attuale;

la società Living group Srl ha partecipato all'avviso pubblico per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 - Obiettivo Specifico 1 Asilo - Obiettivo nazionale 1 Accoglienza/Asilo - lett. e - "Qualificazione del sistema nazionale di prima accoglienza dei Minori Stranieri non Accompagnati (MSNA)", dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione autorità responsabile del fondo asilo, migrazione e integrazione (fami) 2014-2020 del Ministero dell'interno, avviso fami decreto prot. n. 11277 del 2 agosto 2017, in partenariato con Giada, società cooperativa sociale a responsabilità limitata *onlus* (società capofila con sede in via Delle Lame snc 82024 Colle Sannita (Benevento) aggiudicandosi il finanziamento previsto;

con determinazioni SUAP (Sportello unico per le attività produttive) del Comune di Guglionesi n. 1, n. 2 e n. 4 (rispettivamente dell'8 gennaio 2018, 12 gennaio e 21 febbraio 2018) la società Living group Srl è stata autorizzata al funzionamento per una struttura destinata a comunità alloggio per minori non accompagnati denominata "L'Archè" ed avente sede proprio presso la struttura dell'ex *hotel* Aljope;

con tale autorizzazione, il Comune di Guglionesi ha certificato che "L'Archè" è "in possesso dei requisiti in comune alle strutture di cui all'articolo 17 e dei requisiti strutturali, organizzativi e funzionali di cui all'articolo 30 del Regolamento regionale n. 1/2015 e s.m.i." di attuazione della legge di riordino del sistema integrato dei servizi sociali;

prima e dopo la convocazione in data 5 gennaio 2018 della conferenza di servizi propedeutica al rilascio dell'autorizzazione, il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Guglionesi ha richiesto al comando provinciale dei Vigili del fuoco parere in merito alla documentazione presentata

dalla società Living group in merito alla nuova funzione e attività che deve essere svolta all'interno della struttura ex *hotel* Aljope;

preso atto che con propria nota indirizzata al Comune di Guglionesi, il Servizio programmazione delle politiche sociali della Regione Molise, in merito alle determinazioni n. 1 e n. 2 richiamate, tiene a precisare che "la Determinazione dirigenziale n1/2018, pur se riferita ad una struttura di forma modulare non riporta la ricettività per ciascun modulo autorizzato, indicando solo il numero di minori ospitabili. A tal proposito si ricorda che il regolamento regionale in oggetto all'articolo 26 comma 9, pur prevedendo la possibilità di autorizzazione in forma modulare, precisa che gli stessi moduli debbano essere divisi, identificabili e accessibili in maniera autonoma e separata, significando pertanto che ogni modulo oltre ad essere identificato, dovrà avere una propria ricettività" e che solo a seguito di tale nota il Comune adotta la citata determinazione n. 4 di rettifica dell'autorizzazione;

considerato che:

le caratteristiche di divisibilità, identificabilità e accessibilità dei singoli moduli previste dal regolamento regionale e richiamati nella nota del Servizio regionale non possono essere presenti nella struttura in oggetto perché, ad eccezione del piano terra, i singoli moduli non sono tutti dotati di locali adibiti a cucina e dispensa che dovrebbero avere una superficie non inferiore a 15 metri quadrati;

in ordine a tale autorizzazione, la struttura risulta inserita dalla Prefettura di Campobasso nel "Registro regionale delle strutture autorizzate all'esercizio delle attività socio-assistenziali destinate ai minori" e l'impresa sociale Living Group, in partenariato con altra cooperativa, ha già sottoscritto adesione ad un progetto del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione per la prima accoglienza di 30 minori stranieri non accompagnati,

si chiede di sapere quali azioni il Ministro in indirizzo intenda perseguire viste le problematiche e le criticità descritte, per verificare la correttezza nelle procedure e la loro corrispondenza ai requisiti stabiliti, anche in virtù del finanziamento concesso.

(4-00557)

D'ARIENZO, CIRINNÀ, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BINI, BITI, BOLDRINI, CERNO, CUCCA, FEDELI, FERRAZZI, IORI, LAUS, MAGORNO, MALPEZZI, MANCA, MARGIOTTA, Assuntela MESSINA, PITTELLA, RAMPI, ROSSOMANDO, STEFANO, SUDANO, VATTUONE, GIACOBBE, GINETTI, VERDUCCI, VALENTE - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

a Stallavena, frazione del comune di Grezzana (Verona), una coppia omosessuale, Angelo Amato e Andrea Gardoni, è stata gravemente aggredita con liquido infiammabile;

nella notte tra il 12 e 13 settembre 2018, dopo aver udito rumori fuori dalla porta di casa, Angelo si recava all'ingresso per verificare che cosa stesse accadendo;

aperto l'uscio si è trovato di fronte un individuo che gli ha lanciato addosso della benzina ed è scappato;

davanti alla casa venivano rinvenute tre taniche di analogo carburante, già in parte versato sul pianerottolo, oltre ad alcune effigi naziste e scritte omofobe sui muri dell'abitazione, nonché le ruote dell'auto di proprietà tagliate;

si tratta di un vero e proprio attentato all'incolumità della coppia e le scritte rinvenute lasciano presagire che si tratti di un chiaro movente omofobo;

la coppia era già stata aggredita nel mese di agosto. Nell'occasione, nella centralissima piazza Bra di Verona era stata oggetto di insulti e aggressione fisica, sempre per ragioni riconducibili all'orientamento sessuale;

da quell'episodio di agosto, la coppia ha anche ricevuto lettere anonime di minaccia;

negli ultimi giorni, inoltre, nella zona cittadina del Lazzaretto sarebbero comparsi volantini firmati con un logo associato a un marchio vicino all'estrema destra, con scritte offensive contro gli omosessuali;

è più che evidente la grave recrudescenza del fenomeno dell'odio contro persone di orientamento omosessuale;

il gravissimo episodio dimostra che ogni limite è stato superato. Se Angelo non avesse sentito i rumori e aperto la porta, oggi si parlerebbe di omicidio;

è più che comprensibile la forte preoccupazione della comunità omosessuale veronese, ma anche dell'intera popolazione residente, in quanto è palese che sul territorio circolano persone che, per ragioni omofobe, sarebbero anche disposte ad uccidere,

si chiede di sapere:

in che modo il Ministro in indirizzo intenda tutelare l'incolumità della coppia di cui in premessa, affinché possa vivere legittimamente la propria vita insieme ed esercitare i diritti che la Costituzione ed il buon senso garantiscono, nonché la sicurezza della comunità omosessuale e di tutti i residenti del territorio a fronte della certezza della presenza di persone che, per ragioni omofobe, sarebbero anche disposte ad uccidere;

considerati i fatti esposti e quelli ripetuti e reiterati nel Paese, come intenda fermare i gruppi neonazisti e neofascisti, che hanno come unico scopo quello di aggredire le comunità omosessuali e transessuali italiane.

(4-00558)

CAMPARI, Pietro PISANI, SAPONARA - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

in attuazione del piano aria integrato regionale 2020, la Regione Emilia-Romagna ha stabilito che dal 1° ottobre 2018 al 31 marzo 2019 si applicheranno limitazioni alla circolazione di veicoli, con la novità che il divieto di circolare nei centri urbani dei comuni con più di 30.000 abitanti sarà esteso anche agli autoveicoli *diesel* Euro 4 (la cui vendita è vietata dal 1° settembre 2009), conformemente al "Nuovo accordo per la qualità dell'aria nel bacino padano" (sottoscritto il 9 giugno 2017 dalle Regioni Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Piemonte e dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare) che tuttavia prevede tempi più lunghi e ragionevoli per i veicoli Euro 4, il cui divieto di circolazione deve essere introdotto entro il 1° ottobre 2020;

le limitazioni alla circolazione degli autoveicoli *diesel* Euro 4 riguardano un numero elevato di privati cittadini, la gran parte dei quali rientra in fasce di reddito basse e dunque ha maggior difficoltà a cambiare l'autoveicolo;

considerando che:

la maggior parte dei veicoli adibiti al trasporto pubblico attualmente in uso in Emilia-Romagna risulta paradossalmente molto più inquinante rispetto agli *standard* imposti per i veicoli privati;

i veicoli impiegati per il trasporto pubblico nelle città della regione sono obsoleti e il servizio reso non è in grado di soddisfare le reali esigenze di trasporto, e, allo stato attuale, non è previsto il completo ricambio della flotta, né il potenziamento delle linee;

alcune città dell'Emilia-Romagna (tra le quali spicca Parma) hanno caratteristiche geo-topografiche tali che divieti particolarmente stringenti, come quelli da ultimo introdotti dalla Regione, potrebbero potenzialmente paralizzare la circolazione dei cittadini residenti e non residenti, con gravi ripercussioni sul regolare svolgimento delle loro attività quotidiane e con effetti negativi sulle attività turistico-commerciali e produttive,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno procedere ad una revisione dell'accordo, al fine di pervenire ad una più equilibrata ponderazione dei contrapposti interessi di circolazione dei cittadini e di riduzione dell'inquinamento (indi di una maggiore salubrità dell'aria), anche in ragione di quanto esposto in premessa;

se non si ritenga, altresì, tale divieto troppo penalizzante per le fasce di popolazione meno abbienti, che non possono acquistare un veicolo meno inquinante.

(4-00559)



PUCCIARELLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Considerato che:

i *guardrail* oggi installati lungo le strade italiane costituiscono un serio pericolo per i motociclisti in caso di incidente;

secondo il rapporto Aci-Istat nel 2017 il numero di motociclisti deceduti è aumentato in maniera drammatica (735 vittime nell'anno considerato, con un aumento dell'11,9 per cento rispetto all'anno precedente);

una soluzione per ridurre il rischio di lesioni per i motociclisti nel caso di incidenti è rappresentata dal "*guardrail* salva-motociclisti", che si caratterizza per la presenza di una protezione che copre tutta la parte bassa della barriera, compresi i paletti che la sorreggono, arrivando fin quasi a livello del piano stradale;

oggi solo 100 dei 26.000 chilometri di strade gestite dall'Anas (su un totale di 851.400 chilometri di strade presenti in Italia) risultano dotati delle nuove strutture;

nel marzo 2016, in forza di uno schema di decreto ministeriale per i *guardrail* "salva-motociclisti" vagliato positivamente dal Consiglio nazionale dei lavori pubblici, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha autorizzato l'installazione in via sperimentale dei dispositivi;

il decreto citato non è stato approvato in via definitiva e la sperimentazione avviata non ha avuto più seguito,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo intenda adottare definitivamente il decreto relativo all'installazione dei *guardrail* "salva-motociclisti", affinché il loro impiego sia obbligatorio su tutta la rete stradale italiana.

(4-00560)

CASTALDI, PIARULLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti, in data 17 maggio 2018, in ottemperanza a un'ordinanza applicativa di misura cautelare a norma dell'articolo 277 e seguenti del codice di procedura penale, veniva arrestato a Vasto (Chieti) il signor Salvatore Martella, di 56 anni, con l'accusa di maltrattamenti di diversa natura nei confronti del proprio padre di 91 anni e della di lui badante;

osservato che come si legge nell'ordinanza, Salvatore Martella viene descritto come un "soggetto pericoloso incontrollabile, soggetto a sbalzi di umore, e capace di aggredire il padre anziano senza preoccupazioni delle conseguenze intervenute", oltre che di "spietata pericolosità"; sempre nella medesima ordinanza, è stato, dal giudice per le indagini preliminari e dal pubblico ministero del Tribunale e Procura di Vasto, disposto che "l'arrestato, dopo l'interrogatorio davanti al giudice sia posto a vita comune, e che possa godere di tutti i colloqui e le telefonate previste dalla legge senza ulteriori provvedimenti autorizzatori";

rilevato che:

Salvatore Martella era stato sottoposto in passato a trattamento sanitario obbligatorio, nel 1997 e nel 2005 (circostanza nota agli inquirenti e citata nell'ordinanza); trattamenti a seguito dei quali, tra l'altro, gli era stato diagnosticato un disturbo bipolare, una patologia psichiatrica caratterizzata, come da unanime letteratura scientifica-medica, nella sua fase maniacale da ridotta capacità di intendere e di volere;

contrariamente a quanto scritto nell'ordinanza, Martella non è stato destinato a "vita comune", ma recluso nel carcere di Vasto, in contrada Torre Sinello, in una cella di isolamento 22 giorni e durante la detenzione ha effettuato uno sciopero della fame perdendo 9 chili. Lo stesso Martella durante la detenzione è stato sottoposto a colloqui con una psicologa incaricata di valutare il rischio di suicidio, nonché da due psichiatri incaricati del centro di salute mentale, senza che la sua condizione di isolamento venisse modificata, anche attraverso un trasferimento in strutture specializzate dove potersi curare;

in data 13 luglio 2018, dopo un periodo di arresti domiciliari, dapprima a Bologna e poi a Isernia, senza nessun accompagnamento socio-sanitario, data la conclamata pericolosità per sé e per gli altri, si è suicidato, impiccandosi, in questa ultima località;

evidenziate quelle che, a parere degli interroganti, sono dimensioni contraddittorie e inesplicite: in cella di isolamento piuttosto che comune, nonostante fosse affetto da noti disturbi psichiatrici; mancato trasferimento in una struttura psichiatrica ai fini di cura; nessuna decisione di cura in conseguenza dei colloqui con educatori professionali, psicologi e psichiatri, che non potevano non sapere dei disagi del detenuto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se intenda adottare gli opportuni provvedimenti al fine di verificare, anche attraverso la richiesta della documentazione sanitaria del detenuto, se si ravvisino violazioni dei diritti delle persone e dell'ordinamento penitenziario.

(4-00561)

*GINETTI - Ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali*  
- Premesso che, con ordinanza n. 32 del 21 giugno 2017, il commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma del 24 agosto 2016 ha disposto la messa in sicurezza delle chiese danneggiate dal sisma con interventi finalizzati a garantire la continuità dell'esercizio del culto. Per la popolazione colpita, infatti, la riapertura del luogo di culto concorre a rinsaldare la fiducia e il legame con il proprio territorio, consolidando l'aggregato sociale e il tessuto della comunità;

rilevato che fra gli interventi finanziati dall'ordinanza vi è pure quello relativo alla chiesa di Santa Maria dell'Assunta in Monteluca, a Perugia, dichiarata inagibile, per la quale è stato previsto uno stanziamento di 255.000 euro. Gli interventi di ristrutturazione della chiesa, di proprietà del Ministero dell'interno, in quanto facente parte del Fondo edifici di culto, saranno realizzati dal Ministero dei beni delle attività culturali, come previsto dalla normativa in materia;

evidenziato che la chiesa di Monteluca, oltre al suo indiscusso patrimonio storico-culturale e artistico, rappresenta un punto di riferimento insostituibile per Perugia, anche e soprattutto in ragione della sua particolare posizione, trovandosi adiacente all'ingresso del vecchio nosocomio della città. Nel corso della sua storia, infatti, la chiesa ha conservato un ruolo di primo piano, non solo per la comunità religiosa del quartiere, ma più in generale per tutti i cittadini di Perugia e le persone che, a vario titolo, hanno frequentato la zona dell'ex ospedale;

preso atto che attualmente i cittadini di Perugia che erano soliti recarsi presso la chiesa di Santa Maria dell'Assunta in Monteluca, non potendo accedere alla chiesa principale del quartiere, esercitano il culto in uno spazio messo a disposizione nei locali della "Nuova Monteluca";

considerato che:

la Regione Umbria, in attesa che vengano realizzati e ultimati gli interventi sulla chiesa di Santa Maria dell'Assunta, ha stanziato nell'asestamento al bilancio di previsione 2018-2020 risorse pari a 300.000 euro per il consolidamento, restauro e adeguamento sismico della chiesetta di Monteluca di proprietà della Regione, al fine di consegnarla alla comunità per l'esercizio del culto;

entro la fine dell'estate 2018 dovrebbero partire i cantieri per la ricostruzione e messa in sicurezza di alcune chiese di proprietà delle diocesi Spoleto-Norcia, interventi per i quali sono stati già assegnati contributi pari a 2,3 milioni di euro,

si chiede di conoscere quali siano i tempi e le modalità con cui verranno realizzati e ultimati gli interventi sulla chiesa di Santa Maria dell'Assunta in Monteluca a Perugia.

(4-00562)

*GASPARRI - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:*

i diritti televisivi delle partite del campionato di calcio di serie A sono stati affidati, dopo, a parere dell'interrogante, una discutibile suddivisione, alle emittenti Sky e Dazn;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha avviato, su segnalazione di singoli consumatori e di alcune associazioni di consumatori, due procedimenti istruttori per presunte pratiche commerciali

scorrette e possibili violazioni dei diritti dei consumatori nei confronti di Sky e di Perform investment Limited e Perform Media services (ovvero gruppo Perform con nome commerciale Dazn) con riferimento alla commercializzazione dei pacchetti delle partite di calcio per la stagione 2018-2019;

i tifosi sono costretti, in questo modo, a dover stipulare due abbonamenti per seguire le partite della propria squadra;

Dazn non è risultata in grado di trasmettere, per le prime partite di campionato, in modo corretto gli eventi sportivi, a causa di una cattiva ricezione degli apparecchi abilitati,

si chiede di sapere se il Governo intenda chiarire se le procedure di affidamento siano state trasparenti e se non ritenga che gli utenti finali, e quindi i tifosi, siano stati penalizzati da tale discutibile scelta, essendo costretti a pagare una somma di denaro più alta per seguire le partite.

(4-00563)

*GASPARRI - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:*

il 3 settembre 2018, la preside del liceo "Catullo" di Monterotondo, nell'area metropolitana di Roma, ha convocato un'assemblea con i genitori degli alunni per comunicare che, durante l'anno scolastico 2018/2019, le lezioni si terranno con doppi turni, quindi i ragazzi andranno a scuola anche il pomeriggio;

tale decisione è dovuta al fatto che una sede dell'istituto è stata chiusa e dichiarata inagibile;

risulta all'interrogante che già dal 2016 erano stati chiesti altri spazi, in quanto quelli in dotazione risultavano insufficienti;

la preside ha dichiarato che, nel corso di diversi incontri con i dirigenti della Città metropolitana, le erano stati garantiti dei moduli abitativi per sopperire alle necessità dell'istituto;

ad oggi, all'apertura dell'anno scolastico, l'istituto non ha ricevuto nessuno di questi moduli;

per gli studenti, la possibilità di frequentare le lezioni con turni diversi è resa ulteriormente difficile dalla mancanza di mezzi di trasporto negli orari previsti per le lezioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta, perdurante dal 2016 e, in caso affermativo, che cosa intenda fare per risolvere la vicenda definitivamente;

se non ritenga di dover intervenire, nelle sue possibilità e al più presto, affinché la Città metropolitana di Roma conceda i moduli promessi e consenta il corretto svolgimento e la corretta fruizione delle lezioni.

(4-00564)

IANNONE - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 18 settembre 2018 il quotidiano "Roma" riportava la notizia della presenza di amianto nei Quartieri spagnoli di Napoli;

tale notizia risulterebbe fondata, perché da circa 4 mesi dalla data della pubblicazione dell'articolo a firma di Antonio Sabbatino è presente, in via Nuova Santamaria Ognibene e Vico Politi, amianto giacente in terra;

decine di famiglie sono esposte alle velenose particelle di un materiale altamente tossico lasciato in abbandono in seguito ad uno sgombero ed alla successiva ristrutturazione di alcuni palazzi nel cuore dei Quartieri spagnoli;

considerato che:

la presenza di amianto è stata confermata da verifiche dei Vigili del fuoco;

le istituzioni municipali, pur impegnandosi nell'affrontare il problema, non hanno risolto la grave vicenda che costituisce rischio elevatissimo per la salute dei cittadini;

i residenti del quartiere non sanno più a chi rivolgersi per ottenere la rimozione di questo materiale pericoloso,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di questi gravi fatti e che cosa intenda fare per garantire il diritto alla salute dei residenti della zona e dei loro figli;

se risultino responsabilità omissive delle autorità sanitarie locali, che avrebbero potuto provvedere a realizzare l'intervento di rimozione in danno;

se sia intenzione del Governo dare un segno tangibile ed immediato di presenza dello Stato in una zona della città di Napoli che già vive un forte disagio sociale.

(4-00565)

NASTRI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 18 settembre 2018 dal quotidiano "Il Sole-24 ore", il "piano sblocca cantieri" elaborato dall'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili (predisposto a seguito del crollo del ponte Morandi, avvenuta ad agosto a Genova), per segnalare le opere infrastrutturali più urgenti per la messa in sicurezza presenti su tutto

territorio nazionale, è stato ulteriormente integrato a seguito di nuove segnalazioni raccolte dall'Ance, che rilevano una situazione di totale abbandono;

il monitoraggio indica, al riguardo, un aumento di natura emergenziale delle infrastrutture stradali dissestate e pericolose per la viabilità, i cui costi d'intervento per 300 opere, che inizialmente erano stimati in 27 miliardi di euro, sarebbero lievitati di ulteriori 5-6 miliardi di euro rispetto al precedente aggiornamento;

l'articolo del quotidiano economico, sebbene evidenzi la precarietà in termini di sicurezza di viadotti e cavalcavia, concentra l'attenzione maggiore da parte di imprenditori, associazioni e cittadini sui ponti: da quello situato a Villaputzu (ex strada statale 125 Orientale sarda) a quello di Celico che collega Cosenza a Crotone lungo la strada statale 107;

i casi di emergenza relativi alla sicurezza delle infrastrutture connesse alla viabilità stradale, nonostante il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *pro tempore*, Delrio, avesse stanziato nella legge di bilancio per il 2018 (di cui alla legge n. 205 del 2017) 1,6 miliardi di euro per interventi urgenti di manutenzione di ponti e strade gestiti da Province e Comuni, rimangono tuttavia numerosi, evidenzia ancora "Il Sole-24 ore", e riguardano proprio le infrastrutture gestite da Province e Comuni, fortemente carenti di manutenzione;

tali osservazioni, a giudizio dell'interrogante, destano sconcerto e preoccupazione, in considerazione del fatto che il sistema di monitoraggio e di coordinamento delle attività di controllo e di verifica appare lacunoso e frammentario; basti pensare al seguito del crollo del ponte di Genova, che ha causato una tragedia e numerose vittime: la situazione attuale è connotata da uno stato di incertezza, e si evidenzia la necessità di ulteriori risorse, oltre che di un migliore coordinamento d'intervento,

si chiede di sapere:

quali valutazioni i Ministri in indirizzo intendano esprimere, nell'ambito delle rispettive competenze, con riferimento alla situazione descritta;

se non convengano sulla necessità di intervenire in sede di prossima legge di bilancio per il 2019, al fine di prevedere adeguate misure volte a potenziare il sistema di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture di viabilità attualmente in condizioni di emergenza, anche al fine di tutelare il paesaggio e l'ambiente negli interventi di ripristino e di adeguamento della rete stradale e autostradale nazionale, per le opere che si trovino esposte a pericoli di particolare gravità.

(4-00566)

PIARULLI, ANASTASI, COLTORTI, CORRADO, DE FALCO, DI PIAZZA, ENDRIZZI, EVANGELISTA, FEDE, GIARRUSSO, GRANATO, L'ABBATE, LANNUTTI, LANZI, LOMUTI, MATRISCIANO, Marco

PELLEGRINI, Giuseppe PISANI, PUGLIA, QUARTO, TRENTACOSTE, VACCARO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la Ferrotramviaria SpA, operatore ferroviario e gestore di infrastruttura, è titolare di un contratto di servizi stipulato con la Regione Puglia;

la tratta ferroviaria che si estende tra i comuni di Bari e di Barletta serve un territorio di 1.400 chilometri quadrati, con un bacino d'utenza di 700.000 abitanti, collegando il capoluogo di Regione, tra l'altro sede di università;

la linea a doppio binario si sviluppa per 32 chilometri tra le stazioni di Fesca San Girolamo e Ruvo;

il "grande progetto" denominato "Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana nord barese", di cui la Ferrotramviaria SpA è soggetto attuatore, prevede, *inter alia*: il raddoppio per 13 chilometri del binario sulla tratta Corato-Barletta; l'interramento della ferrovia nell'abitato di Andria per 2,9 chilometri; la realizzazione di parcheggi di scambio intermodali dislocati in prossimità di stazioni e fermate ferroviarie che offriranno posti auto; l'eliminazione di 13 passaggi a livello e l'interconnessione con la Rete ferroviaria italiana nelle stazioni di Bari centrale e Barletta;

il grande progetto è stato originariamente finanziato dall'asse V del programma operativo FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) Puglia 2007-2013 e in seguito dal programma operativo Puglia 2014-2020 (decisione C(2012) 2740 del 27 aprile 2012 della Commissione europea);

considerato che:

dal 26 settembre 2016 la tratta Corato-Ruvo viene operata esclusivamente mediante servizio di autobus sostitutivi (anche con mezzi non di proprietà della società concessionaria), comportando maggiore inquinamento, traffico veicolare sulle strade cittadine e continui disagi per i pendolari (lavoratori, studenti, eccetera);

perdura l'interruzione del servizio ferroviario nella tratta Corato-Ruvo nonostante i vertici di Ferrotramviaria SpA, in più occasioni (come negli incontri con le locali associazioni dei familiari delle vittime della strage ferroviaria e con il circolo di Legambiente "Angelo Vassallo"), avessero assicurato in tempi brevi la riapertura della tratta;

Ferrotramviaria ha ottenuto l'autorizzazione di sicurezza dell'Agenzia nazionale per la Sicurezza delle ferrovie (ANSF), sotto il cui controllo è transitata la linea regionale Bari-Barletta per effetto del decreto ministeriale 5 agosto 2016, in ottemperanza a quanto disposto dal decreto legislativo 15 luglio 2015, n. 112;

tale autorizzazione (IT2120180003, allegato 1) è valida per le linee Bari-Lamasinata-Bitonto-Barletta, Bari-Lamasinata-aeroporto-bivio S. Spirito, Bari-Lamasinata-quartiere San Paolo;

dal mese di agosto 2018, quotidianamente, diversi treni da e per Bari vengono soppressi e sostituiti con autobus. Contestualmente, ha iniziato a

operare il consorzio Bari Nord, con sede legate a Terlizzi (Bari). Come risulta dal registro delle imprese, il consorzio ha iniziato le proprie attività in data 1° marzo 2018 e prevede come attività prevalente la "partecipazione in nome e per conto dei consorziati ad appalti di gara per l'affidamento di servizi di trasporto pubblico a mezzo autobus, servizi di noleggio con conducente". A tale consorzio viene affidato parte di tale servizio sostitutivo. Il consorzio è anche beneficiario di fondi comunitari (POR Puglia 2014-2020, fondo FESR, asse prioritario III, obiettivo specifico 3e, azione 3.6);

nelle stazioni permangono numerose barriere architettoniche,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quali procedimenti siano stati adottati o si intenda adottare in relazione alla riapertura immediata della tratta Corato-Ruvo e alla ripresa del normale servizio di trasporto ferroviario sulla tratta Andria-Ruvo, stando anche il prossimo inizio dell'attività scolastica.

(4-00567)

DE PETRIS - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

l'Autorità di distretto idrografico dell'Italia centrale, durante la presentazione del primo rapporto sul rischio di alluvioni, frane, cavità del sottosuolo e acque sotterranee, ha certificato la condizione di rischio alluvione a cui sono esposti direttamente più di 250.000 cittadini di Roma e provincia;

nel corso degli ultimi anni numerosi episodi alluvionali hanno mostrato una significativa esposizione al rischio idrogeologico del territorio, con vaste aree colpite da allagamenti e conseguenti pericoli per la vita umana e per la stabilità delle attività della zona;

nonostante le cartografie aggiornate dell'Autorità di distretto mostrino fragilità mai strutturalmente affrontate, sono mancati negli anni interventi risolutivi della situazione;

il territorio del X municipio di Roma capitale, in particolar modo, è stato duramente colpito negli anni da numerosi episodi alluvionali: tra tutti, si ricorda la tragica morte del cittadino cingalese Saranga Pereira, nel quartiere Infernetto, durante la tragica alluvione del 20 ottobre 2011;

le risorse sinora stanziare (tra cui si ricordano: il finanziamento nel 2005 di un intervento di ricalibratura della rete scolante consortile del canale Bagnolo e della relativa vasca di pompaggio, per un importo di quasi un milione di euro; la ricalibratura e l'inversione di pendenza del canale Ostiense con collegamento all'impianto idrovoro di nuovo Bagnolo per 1,5 milioni di euro; la sistemazione idraulica del canale influente e del canale Palocco per circa un milione di euro) sono state progressivamente destinate ad altri usi, e i progetti delle relative opere sono rimasti in fase di programmazione;

sono necessari interventi per alleggerire il carico sulle idrovore della Longarina e per potenziare il sistema di sollevamento di Bagnolo, favorendo



il deflusso delle acque alte a mare, in modo da ridurre il rischio allagamento del quadrante Infernetto;

l'alternativa sinora attuata risulta, tra l'altro, potenzialmente peggiorativa, consistendo in un calibro idraulico, detto "occhialino", fra il canale Bagnolo e il canale Ponente, che rischia di determinare un aumento significativo di portata delle acque piovane verso valle,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di avviare opere di risanamento idrogeologico di concerto con gli enti locali e territoriali su Roma e provincia, sollecitando nello specifico interventi sui citati quadranti ad alto rischio di criticità, e quali iniziative intenda intraprendere nei confronti degli enti competenti, regionali e comunali, al fine di chiarire e superare l'attuale situazione di stallo, in modo tale da garantire una celere programmazione e calendarizzazione delle opere, molte delle quali già progettate ed approvate dagli enti competenti.

(4-00568)

DE VECCHIS - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -  
Premesso che:

il sistema aeroportuale di Roma capitale (Fiumicino e Ciampino) costituisce l'unico *hub* d'Italia, di importanza strategica anche per l'immagine del Paese;

esso è gestito da AdR Aeroporti di Roma SpA (gruppo Atlantia), in virtù della concessione stipulata con ENAC il 25 ottobre 2012, così come approvata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 dicembre 2012, ai sensi dell'art. 17, comma 34-*bis*, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102;

nell'ambito del sistema aeroportuale di Roma capitale, la Regione Lazio, con l'art. 5-*bis* della legge regionale 26 ottobre 1993, n. 58, ha istituito il bacino di traffico comprensoriale per l'esercizio degli autoservizi pubblici non di linea da e per Roma capitale garantito dai titolari delle licenze di taxi e delle autorizzazioni di noleggio con conducente con autovetture (NCC);

la legge prevede anche che dal 1° aprile 2017 gli enti gestori degli aeroporti, anche in assenza di accordo fra i Comuni interessati, in via provvisoria e fino all'approvazione dell'intesa fra gli stessi Comuni, debbano consentire l'impiego delle infrastrutture utilizzabili indicandone le modalità ed i criteri per l'accesso, ai titolari di licenze di taxi e delle autorizzazioni di NCC dei comuni del bacino comprensoriale;

considerato che:

ad oggi AdR SpA, quale ente gestore degli aeroporti, non ha provveduto a dare attuazione alla disposizione, impedendo il corretto svolgimento del servizio pubblico di taxi e di noleggio con conducente del bacino com-

prensoriale, con gravi disagi per gli utenti e per il servizio pubblico, nonché per i lavoratori coinvolti;

l'ENAC, pur avendo l'obbligo di vigilare sul concessionario AdR, ai sensi dell'art. 705 del codice della navigazione, non si è espresso in merito;

la mancata applicazione della normativa di settore da parte di AdR SpA e il mancato controllo di ENAC sull'operato dell'ente gestore stanno contribuendo in maniera rilevante alla crescita del dilagante fenomeno dell'abusivismo nel settore degli autoservizi pubblici non di linea a danno degli utenti e degli operatori dei Comuni di Roma capitale, Fiumicino, Ciampino e Civitavecchia, ai quali non viene consentito di svolgere il servizio pubblico di taxi e NCC,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda adottare affinché AdR SpA adempia agli obblighi derivanti dalla normativa regionale richiamata, al fine di garantire il corretto svolgimento del servizio pubblico di NCC e dei taxi del bacino comprensoriale di Roma capitale.

(4-00569)

GIAMMANCO, GALLIANI, MASINI, DAL MAS, BINETTI, PAPTHEU, BARBONI, FERRO, MOLES, PEROSINO, RIZZOTTI - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il progetto per la realizzazione dell'imponente complesso sportivo nel quartiere romano di Tor Vergata, denominato comunemente "Vela di Calatrava", nel territorio del polo universitario Tor Vergata, fu avviato nel 2005 dall'amministrazione comunale di Roma, quando era sindaco Walter Veltroni, nel quadro della candidatura presentata dalla città di Roma per l'assegnazione del XIII campionato del mondo di nuoto FINA, previsto per il 2009;

nelle intenzioni dei promotori, la nuova struttura era chiamata a rispondere ad una duplice esigenza di sviluppo urbano: la prima di carattere contingente, consistente nella realizzazione di strutture dedicate al grande evento sportivo, la seconda di natura strategica, consistente nella creazione di un nuovo centro, funzionante in modo stabile, per servizi sportivi e ricreativi a favore della città e dell'università di Tor Vergata, sui cui terreni si sarebbe edificata l'opera;

nonostante l'originario progetto redatto dai Servizi integrati infrastrutture e trasporti del Lazio preventivasse una stima di spesa di 60 milioni di euro, che diventarono 120 milioni già all'atto dell'assegnazione dei lavori tramite gara d'appalto, l'amministrazione capitolina ha comunque concesso l'autorizzazione al preventivo di spesa dell'architetto spagnolo che prevedeva invece un importo pari al doppio, ossia circa 240 milioni di euro;

successivamente, nell'intento di candidare Roma alle olimpiadi del 2020, lo stesso Comune chiese all'architetto Calatrava un'ulteriore ridefinizione del prospetto iniziale, al fine di apportare i necessari adeguamenti agli *standard* olimpionici: il progetto definitivo, autorizzato il 25 febbraio 2009, prevedeva che i 2 edifici (ossia le 2 vele delle quali, tuttavia, è stata realizzata parzialmente solo una) fossero alzati a 76 metri e che il palazzetto dello sport fosse ingrandito per ospitare fino a 15.000 spettatori, con un preventivo definitivo di spesa di più di 600 milioni di euro;

a causa del notevole ritardo nella realizzazione dell'opera, a fine 2008, si decise di disputare i mondiali di nuoto nel Foro italico, lasciando così incompiuto il progetto, nonostante l'enorme quantità di risorse pubbliche già investite;

un ulteriore tentativo di completamento dell'opera di Calatrava fu esasperito anche da un'azienda privata che, in cambio, aveva richiesto la gestione del centro per 25 anni e l'autorizzazione alla costruzione di 40.000 metri quadrati di attività commerciali;

il programma fu bloccato dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Monti, che non appoggiò la candidatura di Roma alle olimpiadi del 2020 per motivi di finanza pubblica;

nonostante gli annunci delle varie amministrazioni capitoline di voler recuperare la "Città dello sport" di Tor Vergata, l'opera versa ancora oggi nello stato di abbandono più totale ed è divenuta, anch'essa, sito di discarica abusiva di rifiuti ingombranti ed altamente inquinanti;

generalmente il fine che dovrebbe perseguire la pubblica amministrazione nella scelta delle opere pubbliche da realizzare e nella loro relativa gestione dovrebbe essere informato a criteri di razionalizzazione della spesa e al principio dell'effettivo interesse pubblico, tanto più nell'attuale situazione economica, in cui si rende necessario ridimensionare gli sperperi di tutte le amministrazioni, sia centrali che locali;

abbandonare un'opera in corso di costruzione, oltre a creare un sostanzioso danno erariale alle finanze pubbliche, sia per il mancato completamento di una struttura che si presuppone a vantaggio della collettività, sia per la sottrazione di risorse all'erogazione di servizi ben più essenziali, crea pregiudizio al diritto collettivo alla tutela del patrimonio ambientale in termini di inquinamento e tutela del paesaggio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo reputino opportuno, in base alle proprie competenze, dare informazioni circa il complessivo ammontare della spesa effettivamente erogata dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali per il finanziamento dell'opera indicata, comprensiva dei finanziamenti stanziati per la costruzione delle relative infrastrutture stradali per l'accesso ad essa, e circa l'ammontare delle spese attualmente erogate per i servizi di custodia e di qualsiasi altra risorsa ancora in bilancio connessa alla progettazione e realizzazione della citata opera;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non reputino opportuno procedere alla riqualificazione e bonifica ambientale della Città dello sport di Tor Vergata e se intendano attivarsi affinché la Vela di Calatrava non rappresenti l'ennesimo scandalo e spreco da danaro pubblico italiano, ma un luogo vivo, utile e funzionale, destinato ad attività anche diverse rispetto a quelle sportive per cui, in origine, è stata pensata.

(4-00570)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-00206, della senatrice Parente ed altri, sulla stabilizzazione dei tirocinanti nell'amministrazione della giustizia;

*3<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):*

3-00205, del senatore Alfieri ed altri, sull'adesione dell'Italia agli organismi internazionali;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00207, delle senatrici Bini e Malpezzi, sulla necessità della specializzazione per gli insegnanti di sostegno.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 19ª seduta pubblica del 10 luglio 2018, a pagina 84, sotto il titolo "Governo, comunicazione dell'avvio di procedure di infrazione", alla prima riga del quinto capoverso, sostituire le parole: "2018/2034" con le seguenti: "2009/2034".

Nel Resoconto stenografico della 25ª seduta pubblica del 24 luglio 2018, a pagina 58, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "30 aprile" con le seguenti: "5 giugno".

Nel Resoconto stenografico della 30ª seduta pubblica del 2 agosto 2018, a pagina 66, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione":

alla quinta riga del primo capoverso eliminare le parole: "relativa alla procedura di infrazione n. 2018/2034";

all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole: "7/2" con le seguenti: "7/1".

Nel Resoconto stenografico della 34ª seduta pubblica dell'11 settembre 2018, alla decima riga di pagina 136, eliminare la parola: ", Grimani".